Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 26 Dicembre 1934 - Anno XIII GIORNO - Num. 305

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, cinematografo - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-022 - 53-961

## Vicende dell'industria tessile

Si è parlato nei giornali degli scorsi giorni di nuove applicazioni della canapa: in modo specifico della sua colonizzazione, cioè di un trattamento diretto a permettere a questa fibra di essere lavorata, in sostituzione od in unione con altre fibre tessili e specialmente col cotone. La notizia è interessante, per quanto non rappresenti in sè una novità: infatti di procedimenti diretti ad una migliore e ad una maggiore utilizzazione di questa fibra tessile di caratteristica produzione nazionale, parecchi sono già stati sentiti e qualcuno anche attuato con esito felice. Alcuni bellissimi tessuti, misti di canapa e cotone, esposti all'ultima Mostra della Moda dimostravano ad esempio come anche in questo campo si è usciti dal campo dei semplici esperimenti di laboratorio per entrare in pieno in quello delle realizzazioni pratiche a base industriale.

Ma vi è tanto da fare per rimettere in valore una materia prima nazionale come la canapa, che vi è posto per tutti i tentativi e per tutti i progressi.

Infatti se vi è ramo di produzione in cui situazioni ormai tradizionali stanno subendo profonde metamorfosi, è proprio quello delle industrie tessili dove sembrava sino ad alcuni anni fa di essere giunti ad una specie di cristallizzazione di posizioni.

Si rinnova così un fenomeno verificatosi alla fine del secolo XVIII.

Quando, infatti, alle materie prime tessili, conosciute dai più lontani tempi, la seta, la canapa, il lino, la lana, si aggiunse un secolo e mezzo fa il cotone e la nuova industria si affermò trionfalmente aiutata anche dalle invenzioni meccaniche, avvenne anche allora un profondo sconvolgimento; solo dopo un ventennio di assestamento parve che si fosse giunti ad una sistemazione definitiva. Scomparsa od in via di scomparire l'antica produzione artigianale, concentrata nelle grandi fabbriche la nuova produzione industriale, invasi dai prodotti a basso prezzo resi possibili dai nuovi sistemi i mercati europei ed i mercati dei più lontani e dei meno civilizzati Paesi, l'industria tessile europea fu veramente nel secolo XIX la dominatrice incontrastata di tutto il commercio internazionale tessile e la fornitrice monopolistica di tutto il mondo.

Per la seta e per la canapa era in prima linea l'Italia, per il cotone e la lana l'Inghilterra.

Però già sul finire del secolo XIX cominciò a delinearsi una nuova situazione. Da un lato nuove fonti di materie prime si affermavano: accanto all'Italia che era dopo la Cina, la più grande produttrice di bozzoli, si sviluppa la bachicoltura giapponese in modo tale da gettare sul mercato una produzione superiore dieci volte alla nostra: accanto alla coltura del cotone americano si estende sempre più quella dell'Egitto e dell'India, ed in questi ultimi tempi quella della Turchia, del Brasile, dell'Argentina e di Paesi coloniali: accanto alla canapa assume sempre maggior importanza, sino a sostituirla in molti impieghi, la juta. Infine i progressi della chimica portano ad una vera rivoluzione, cioè alla creazione delle fibre tessili artificiali, che ricevono rapidamente una utilizzazione crescente in sostituzione o in coordinamento con quella della seta, del cotone e della lana.

Tutto ciò porta mutamenti profondi nei mercati delle materie prime, nell'organizzazione dell'industria, nelle correnti commerciali dei Paesi fornitori delle materie prime. Gli Stati Uniti vanno incontro ad una crisi specialmente acuta nel campo cotoniero, l'Italia vede il suo mercato serico scendere a livelli di prezzi insostenibili, la canapa deprezzarsi e la sua coltura insieme con quella del lino diminuire sempre più; l'Inghilterra si trova addirittura di fronte alla necessità di smantellare una parte dei suoi impianti cotonieri.

Dall'altro la possibilità di sostituzione delle nuove fibre alle antiche e la convenienza delle lavorazioni miste, porta nell'industria trasformatrice alla scomparsa di quella divisione di lavoro che si era nel passato nettamente affermata, sulle basi della diversità delle fibre.

La tessitura serica adopera cotone e quella cotoniera impiega anche fibre artificiali, canapa, lana; la laniera si serve anch'essa di cascami di seta, di rayon, di cotone.

Nelle correnti commerciali pure si nota una profonda trasformazione: specialmente nel dopoguerra le tendenze al nazionalismo economico portano alla industrializzazione di Paesi nuovi, essenzialmente agricoli. E l'industrializzazione si inizia proprio da quella branca di produzione che appare più semplice e più facile: cioè dall'industria tessile.

Questo avviene nei Paesi che costituivano per consuetudine sbocchi importantissimi per l'industria europea, quali i mercati sud-americani ed asiatici; non solo, ma nuove concorrenze internazionali si affermano da parte di Paesi nuovi e il Giappone compare con tutte le forze della sua gioventù ad invadere le Indie, la Cina, l'Africa ed il Sud America, e persino il bacino Mediterraneo.

Tutta questa serie di fenomeni perturbatori fa nascere problemi di primaria importanza per ogni Paese: ma specialmente per il nostro in cui la produzione e la lavorazione tessile hanno una parte notevolissima nell'economia agricola e nell'attrezzatura industriale. Le fibre tessili, dalla cui produzione il nostro Paese traeva fonte di ricchezza e materia preziosa di scambio, attraversano una tale crisi di depressione che gli stessi notevoli aiuti dati replicatamente dallo Stato, non hanno valso a salvarla da una riduzione notevole delle quantità prodotte e soprattutto da una discesa verticale di prezzi, a loro volta le industrie che trasformano le fibre nazionali e quelle di cui siamo tributari all'estero sentono tanto più le ripercussioni dello strangolamento del commercio internazionale, quanto più esse avevano intensificato l'esportazione. Come conseguenza si affaccia infine all'orizzonte il problema della nostra bilancia commerciale.

Questo il quadro della situazione, in cui tanto più notevole appare l'affermazione dell'industria delle fibre artificiali diventata una delle grandi industrie nostrane, largamente esportatrice e giovanilmente gagliarda. Ma anche l'espandersi di questa non toglie che rimangano ancora due essenziali punti su cui e per cui lavorare: l'uno si riferisce alla necessità ed alla possibilità di valorizzare maggiormente e di dare nuova vita alla produzione delle materie prime di origine agricola nostra; l'altro a quella di mantenere alla nostra industria trasformatrice aperti quegli sbocchi, per cui si è attrezzata e che si era conquistati con faticosi sforzi di decenni.

Imprese difficili l'una e l'altra, ma non impossibili a produttori nella maggioranza dei quali è viva la sensazione della necessità dell'adattamento più rapido alle nuove possibilità ed alle nuove situazioni, in cui ogni giorno più diffusa diventa la persuasione di una indispensabile cooperazione ed in cui soprattutto è intenso l'impulso a ricercare vie nuove e nuovi metodi per far fronte alle difficoltà rinnovantesi.

La colonizzazione della canapa non è quindi che un episodio — di grande importanza — certo di questo sforzo di rinnovamento e di ripresa, che si va compiendo dalla nostra industria tessile per trovare anche nella profonda trasformazione che essa subisce, ragioni nuove di vita e di sviluppo.

Così in questo settore dove le interferenze fra agricoltura ed industria sono continue, e dove i vincoli tra l'uno e l'altro ramo di produzione sono sempre più intensi, vi è veramente materia di un largo ed utile lavoro corporativo che incoraggi, coordini e rafforzi le nostre forze produttive.

Gino Olivetti

### Il Natale del Duce

## Ventimila pacchi distribuiti nei Gruppi rionali romani

Roma, 26 mattino.

Roma ha presentato ieri la consueta animazione della ricorrenza natalizia. Un intenso movimento si è svolto nei Gruppi rionali della Federazione Fascista, la quale ha provveduto alla distribuzione di ventimila pacchi del «Natale del Duce» predisposta con la collaborazione dei Fasci femminili per le famiglie più bisognose.

I pacchi-vestiario e i pacchi-viveri sono stati distribuiti anche nei Fasci della provincia. Ogni pacco-viveri conteneva: un chilo di fagioli, un chilo di pasta, un chilo di riso, un etto di lardo, un etto di formaggio pecorino, una scatola di carne in conserva, una scatola di estratto di pomodoro. Dei ventimila pacchi, ottomila sono stati offerti dalla Federazione direttamente e 12 mila dai Gruppi Rionali. In molti gruppi è stato inoltre offerto un pranzo speciale alle famiglie più bisognose del rione.

Le distribuzioni, alle quali hanno presenziato i membri del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio e gli ispettori di zona, hanno dato luogo a fervide manifestazioni di gratitudine verso il Fascismo, conclusesi con grida ripetute di «Viva il Duce!».

## Un pranzo a 1800 poveri a Parma

Parma, 26 mattino.

Milleottocento poveri della nostra città hanno partecipato al pranzo natalizio che ha avuto luogo nella palestra della Scuola di Applicazione di Fanteria e che è stato offerto dall'Ente Opere Assistenziali.

Presenziavano S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le altre autorità.

Cerimonia italiana alla Chiesa di Cristo Re a Saarbrucken.

## La parola pontificia di pace nei rilievi francesi

Parigi, 26 mattino.

L'allocuzione pronunziata da S.S. Pio XI in risposta ai voti presentatigli in occasione del Natale dal Sacro Collegio, è commentata da alcuni giornali i quali ne mettono in rilievo l'alta portata in favore della pace.

L'*Intransigeant* crede che l'avvertimento dato alla Germania dalla più alta autorità morale del mondo non potrà lasciare i tedeschi insensibili. «Essi sanno — scrive il popolare organo della sera — che in tutto l'universo le coscienze cristiane ne saranno impressionate e sanno pure che anche in casa loro saranno turbati. E' tempo per essi di prendere la nota via di Canossa che sarà quella della pace».

Da parte sua, il *Matin*, ricordando le voci corse in questi ultimi tempi di un preteso riavvicinamento fra la S. Sede e il Reich, riavvicinamento il cui prezzo sarebbe stata la applicazione leale del Concordato in cambio di una benevola neutralità delle autorità cattoliche nella Saar, rileva come oggi, invece, il Papa si sia pronunziato con fermezza e senza equivoci contro gli eccessi dottrinali dei nazisti e contro gli armamenti ad oltranza del Reich. «Il Vaticano, sempre bene informato — scrive — sa che tutte le industrie di guerra lavorano in questo momento in blocco in Germania e il Capo della Cristianità esprime la sua disapprovazione nei riguardi di quel pericolo europeo. Si sottolinea che l'appello alla pace sotto la forma in cui è stato fatto dal Papa può essere messo in parallelo con le conversazioni franco-inglesi per la limitazione degli armamenti. Esso viene, d'altra parte, ad appoggiare e rinforzare, con la più alta autorità morale del mondo, lo sforzo di cooperazione europea cui si ispirano i negoziati tra la Francia e l'Italia».

Esaminando le parole del Sommo Pontefice da un punto di vista particolare, il *Journal des Débats* dice che l'allusione fatta alle voci bellicose che corrono in tutta la Germania significa che la diplomazia vaticana mostra di avere inteso gli insegnamenti che discendono dagli avvenimenti. «La diplomazia vaticana ebbe in passato delle illusioni: essa aveva messo nel briandismo delle speranze che sono state seguite da amare disillusioni. Negli anni in cui la Germania, approfittando della debolezza dell'Europa, ha preparato quello che oggi avviene, abbiamo deplorato la divisione dei cattolici francesi e l'accoglienza che trovava in circoli destinati a meglio servire la nazione una propaganda di pacifismo pericolosa pel nostro paese. Noi facciamo voti perchè l'augusta parola venuta da Roma riconduca tutti gli animi ad un più presto apprezzamento della realtà e che ormai il servizio della pace sembri a tutti inseparabile dal servizio del paese».

## Il Natale del Pontefice

Roma, 26 mattino.

Nella ricorrenza del Natale, il Papa, che a mezzanotte aveva celebrato le tre Messe di rito nella sua cappella privata alla presenza di pochi intimi e dei suoi familiari, ieri mattina non ha tenuto udienze; ha ricevuto soltanto mons. Ottaviani per le sue informazioni della giornata.

Numerosi telegrammi augurali da ogni parte del mondo, specialmente dalle missioni, sono pervenuti al Pontefice: commovente soprattutto l'omaggio di molti gruppi di bimbi. Hanno anche telegrafato numerose parrocchie cattoliche inglesi le quali, in unione all'Episcopato ed ai sacerdoti, hanno invocato dal Papa il compimento di un voto da lungo tempo auspicato: la canonizzazione, cioè, dei beati martiri inglesi Tommaso Moro, Cancelliere di Enrico VIII, e cardinale Fisher, entrambi fatti decapitare in odio alla fede nel secolo XVI.

I SOLDATI ITALIANI NELLA SAAR

# Le truppe inquadrate assistono alla Messa di Natale

## Il presidente della Commissione di Governo Knox visita i nostri reparti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrucken, 26 mattino.

*La città era ancora avvolta in una nebbia pesante quando le chiese di Saarbrucken hanno cantato ieri mattina le loro laudi armoniose per la Nascita del Signore. I campanili (alcuni sono a guglie gotiche altri a neri bulbi ispirati al barocco) confondevano e quasi cancellavano le loro cime nella bruma, ma i bronzi si scagliavano in ritmo con le loro enormi gole fuori della cella campanaria riversando quella musica che da due millenni fa esultare i cuori di tutto il mondo.*

*La maggioranza della popolazione dormiva ancora greve sonno sulle veglie prolungate. I banchetti erano stati abbondanti, ieri notte, e le libazioni anche maggiori.*

### Nella chiesa di Cristo Re

*I rari passanti che si trovavano già nelle vie silenziose di Saarbrucken, si volgevano alla cadenza di un passo di marcia energico e scandito. Erano i nostri soldati che si avviavano in formazioni serrate alla chiesa di Cristo Re per assistere alla Messa natalizia. L'ordine era stato trasmesso ieri dal Comando italiano. Adunata alle 8. Tutti i soldati in tenuta d'uscita, ma senza armi; naturalmente in omaggio alla solennità religiosa. Le varie colonne dalle diverse località degli accantonamenti si mettevano in rapida marcia alle 8,30, gli ufficiali in testa, e giungevano alle 8,50 davanti alla chiesa di Cristo Re. Bella, nuovissima chiesa, che nelle sue linee sobrie ed elevate rievoca lo stile romanico, ma un romanico che ha sentito gli influssi del novecento.*

*Erano già ad attendere i reparti sul sagrato, il generale Visconti Prasca con lo Stato Maggiore, il colonnello Melotti, comandante il primo Granatieri e i comandanti delle unità minori. Poco dopo giungeva per assistere alla sacra funzione il rappresentante del R. Governo con tutto il personale del Consolato e il fiduciario del Fascio.*

*Quando le nostre colonne entrano nella chiesa essa è già gremita di una folla di fedeli che fanno ala al passaggio dei soldati italiani cui sono riservate tutte le prime file di banchi. All'Altare maggiore ufficia don Franco Caccia, l'eroico cappellano del primo Reggimento Granatieri; due medaglie al valore. Lo spettacolo della ordinata massa grigio verde davanti all'Altare scintillante fra costellazioni di lampade è severo e al tempo stesso commovente. La Messa ha inizio. L'organo empie le navate di armonie. Un coro di voci femminili mescola le note umane a quelle delle canne argentee. Gli incensi profumano e inazzurrano l'aria. Possono in questo momento le famiglie lontane dei nostri soldati vedere questa scena. Squilla il campanello dell'Elevazione. L'organo tuona con solennità il più alto inno al Signore. Alle 9,50 il grande rito è terminato. Tra la folla dei fedeli che fanno ala, i nostri soldati in rango escono dalla chiesa e vanno a schierarsi sul piazzale dove il generale Visconti Prasca, accompagnato dal rappresentante del Governo, li passa in rassegna. Quindi in formazione di marcia i vari reparti riprendono la via delle caserme. Tutta la cerimonia si è svolta con concisione e sincronismo militarmente perfetti.*

I soldati italiani hanno trovato nella Saar molti piccoli ammiratori coi quali sono entrati in piacevole dimestichezza

### La visita di Knox

*Faccio una corsa nelle caserme appena i soldati sono rientrati. I Granatieri ai quali il colonnello Melotti ha voluto porgere il saluto natalizio sono già allineati in attesa del rancio. Distribuzione ordinata e facce allegre. Rancio succulento per la grande occasione. Minestra, una costoletta per ogni soldato, formaggio, frutta e dolci. Ecco là in un recipiente enorme le banane e su banchi allineate monumentali torte che attendono il trinciante del caporale di cucina.*

*Festa non meno gaia all'autoreparto che è comandato dal capitano Braida ed è composto in gran parte di piemontesi. Qui è stato preparato anche il Presepio.*

*Non meno festivo è l'aspetto degli accantonamenti dei carri armati ove i cavalleggeri hanno ricevuto una speciale razione di vino.*

*Ma il Comando italiano non ha dimenticato i reparti dislocati nel territorio e non li ha dimenticati il presidente della Commissione di Governo signor Knox, che proprio oggi ha voluto visitare insieme al Comandante in Capo del contingente internazionale, generale Brinda, e al generale Visconti Prasca i nostri Carabinieri dislocati nella zona di Sulzbach.*

*La cerimonia si è svolta poco prima di mezzogiorno. Il presidente Knox giunto col generale Brinda e col generale Visconti Prasca all'accantonamento di Sulzbach in automobile alle 11,30 è stato ricevuto dal comandante del battaglione tenente colonnello Peano. Le due compagnie schierate hanno presentato le armi. Il presidente Knox è rimasto ammirato dello schieramento ed ha voluto esprimere la sua ammirazione ai militi attraverso le parole del generale Visconti Prasca. Lo stesso profondo compiacimento è stato espresso dal gen. Brinda. Il presidente Knox ha voluto essere quindi presentato agli ufficiali del battaglione cui ha stretto a uno a uno la mano; poi, guidato dal tenente colonnello Peano, ha visitato le caserme compiacendosi dell'eccellente sistemazione di esse e dell'ordine in cui sono tenute. A mezzogiorno il signor Knox, accompagnato dal generale Visconti Prasca, ha fatto ritorno in automobile a Saarbrucken.*

*Ma il nostro giro non era ancora finito. A seguito del colonnello comandante il primo Granatieri ci siamo recati a visitare i reparti dislocati nelle zone di Dillingen e di Wolklingen attraversando per circa venticinque chilometri in automobile tutta la zona mineraria irta di ciminiere e di gru che oggi il Natale aveva avvolto in una serena atmosfera di riposo.*

### Il saluto della Patria

*A Dillingen le due compagnie sono eccellentemente sistemate nella Schlaf Haus cioè una specie di albergo di riposo per minatori dove non mancano nè i termosifoni nè i bagni. I reparti schierati odono dalla viva voce del colonnello il saluto della Patria e l'augurio per la grande festa cristiana. Un formidabile saluto alla voce alla maestà del Re e al Duce chiude l'adunata. A Wolklingen dove in una scuola primaria francese concessa dalla direzione delle miniere è accantonata una compagnia del secondo battaglione Granatieri, la visita del colonnello scopre, con l'ordine e la pulizia ormai rituali, due magnifiche cucine costruite ieri in meno di dieci ore*

*— Non c'erano fornelli — commenta un soldato — e abbiamo pensato a farli noi.*

*Così si è svolto il Natale delle nostre truppe nella Sarre. Un Natale che nella sua lineare semplicità è riuscito anche più solenne e commovente. Natale di soldati e da soldati.*

Curio Mortari

Visconti Prasca, Brind e Knox passano in rivista a Sulzbach i carabinieri.

Fotografie trasmesse per filo da Saarbrüken a Parigi («Petit Parisien») e da Parigi alla stazione telefotografica de «La Stampa»

## Un'intervista col gen. von Blomberg

### Perchè la Germania vuole il servizio militare obbligatorio a lunga ferma

Berlino, 26 mattino.

I giornali pubblicano un'intervista data dal Ministro della Reichswehr von Blomberg alla *Associated Press*. Alla prima domanda, con la quale il corrispondente chiedeva all'intervistato particolari sul riarmo della Germania, il Ministro ha risposto che non era autorizzato a dare informazioni su questo soggetto:

«Come Ministro tecnico — ha detto — non posso dare schiarimenti su una questione puramente politica, alla quale soltanto il Cancelliere sarebbe competente a rispondere».

### Gli armamenti aerei

Il corrispondente ha insistito dicendo al Ministro come non passi giorno in cui egli non riceva dall'America, telegraficamente, qualche quesito sul riarmo tedesco. Sollecitazioni alle quali egli ha sempre risposto dicendo che non è una spia, e che non può quindi riferire se non su dati di fatto già di pubblica ragione.

Tuttavia vi sono domande alle quali egli amerebbe di essere messo in grado di rispondere, come per esempio: — E' vera la asserita fabbricazione di un nuovo micidiale gas a Mossburg, in Baviera? E' vero che aeroplani militari vengono contrabbandati dall'America in Germania? E' vera la affermazione che la Germania, in contrasto col Trattato di Versailles, sta fabbricando una grande quantità di esplosivo, ad alta potenzialità?

Un sorriso ironico ha increspato la bocca del Ministro, il quale ha risposto:

«Noi vediamo continuamente tali e tante cose assurde sulle nostre faccende militari che abbiamo oramai deciso di non far più nemmeno il minimo tentativo di smentire tutti questi non sensi che stanno a base di tutte queste affermazioni. Prendiamo per esempio la faccenda del contrabbando americano di aeroplani. I francesi — ha spiegato il Ministro — sanno benissimo, precisamente come noi, che gli aeroplani americani sono fra i migliori del mondo, tanto è vero che essi stessi ne hanno acquistati un forte numero come campioni dei vari tipi per esperimentarli al fine di eventuali acquisti di licenze di fabbricazione.

«Ma, a parte ciò, nè noi contrabbandiamo aeroplani americani, nè tali aeroplani importati possono essere conteggiati sul potenziale di guerra».

Il corrispondente ha colto a questo punto l'occasione per domandare al Ministro come siano di fronte al potenziale di guerra le formazioni paramilitari, e cioè le Squadre di assalto e le Staffette di difesa.

### Reichswehr e squadre d'assalto

Il Ministro ha risposto nettamente: «Dopo le vicende del 1930 certo ogni velleità soldatesca («ogni giuoco ai soldati» ha detto precisamente il Ministro) delle Squadre di assalto ha avuto termine. E' fervida volontà ed esplicito ordine del Capo che la Reichswehr, essa sola, debba essere la detentrice delle armi della nazione. Il nuovo Capo di Stato Maggiore delle Squadre di assalto, Lutze, è perfettamente d'accordo in queste direttive».

A domanda poi del corrispondente se il Governo del Reich intende presto reintrodurre il servizio militare obbligatorio generale, il Ministro ha così risposto:

«Innanzitutto una parola sulla nostra Reichswehr con la sua lunga ferma. Lei non mi prenderà per immodesto. Riaffermo che noi possiamo essere veramente orgogliosi di questo strumento di difesa che ha finito per svilupparsi dal nostro piccolo esercito professionale. Pronunciandomi dunque ora per il servizio generale obbligatorio io non vorrei assolutamente aver l'aria di dire qualche cosa che possa menomare la capacità dell'attuale esercito professionale: al contrario anzi se la Germania pensasse a guerre ed a conquiste, allora io, come tecnico militare desidererei apertamente un esercito composto di soldati professionali a lunga ferma e per tale scopo assai migliore che un esercito di coscritti a ferma breve. Nel campo tecnico poi lo sviluppo di questo secolo delle macchine procede con tale rapidità che un piccolo nucleo di uomini istruiti in un lungo periodo di anni è certamente assai migliore che una grande massa di soldati istruiti in un tempo breve.

«Ma — ha continuato il Ministro — la nostra concezione dell'Esercito è tutta diversa: noi non vediamo nell'Esercito uno strumento di aggressione o di conquista, ma soltanto una scuola per la formazione del carattere: tutto ciò che il nazismo vuole, e cioè lo spirito unitario, lo spirito di ubbidienza, di disciplina, di cooperazione e di cameratismo, tutto ciò è ed è stato sempre la proprietà delle Forze Armate tedesche.

«Noi desideriamo dunque che ogni tedesco abile al servizio militare possa percorrere questa scuola al fine dello sviluppo del carattere nazionale».

Il corrispondente ha obbiettato allora al Ministro se dunque non servano allo sviluppo del carattere nazionale le organizzazioni, come le Squadre di assalto e le Staffette di difesa.

«Certamente che servono anche a questo — ha risposto il Ministro — e queste organizzazioni costituiscono naturalmente il principale serbatoio dal quale potremo completare le nostre Forze Armate.

«Nessuna di queste organizzazioni ha una speciale funzione, tranne una: quella di detenere le armi. Esse faciliteranno il nostro lavoro in quanto che i loro membri saranno già avvezzi alla obbedienza, alla disciplina, all'ordine ed al cameratismo. Soldati però essi non saranno se non allora, quando saranno istruiti nell'Esercito. Il servizio militare obbligatorio pareggerà allora tutte le differenti azioni che oggi distinguono fra di loro queste organizzazioni».

## Un passo austriaco a Praga per i giornali dei fuorusciti

Vienna, 26 mattino.

Si apprende che il Ministro austriaco a Praga ha fatto un passo presso il Ministero degli Esteri per protestare contro il linguaggio dei giornali dei fuorusciti austriaci nella Cecoslovacchia nei riguardi del Governo austriaco. Il Ministro avrebbe anche protestato per il fatto che questi giornali, tutti socialisti, vengono introdotti clandestinamente in Austria.

Discussioni corporative

# Il minimo per intenderci

Nell'esaminare il contenuto di un mio studio di cento pagine intitolato *Logica della Corporazione*, Ugo d'Andrea, in un articolo comparso su il *Giornale d'Italia* (4 novembre XIII), scrive, tra l'altro: «Queste idee del Fontanelli non difettano di logica. Diremo anzi che esse mostrano nel cervello dell'autore un sistema: se non un compiuto sistema giuridico ed economico, un sistema morale e politico», precisa che egli considera queste idee «nate dalla esperienza e dai fattori attuali della crisi sociale, politica ed economica, non pure d'Italia ma del mondo». Aggiunge che nel volumetto in questione «si contiene un nuovo senso o un nuovo sentimento della storia di questo secolo». Queste considerazioni molto lusinghiere del d'Andrea sono accompagnate da diversi interrogativi e da due obbiezioni. Agli interrogativi che d'Andrea pone non posso rispondere dal momento che egli stesso non da me ma dai prossimi decenni attende le risposte. Attenderemo — a Dio piacendo — assieme queste risposte, sia pure con diversi atteggiamenti dello spirito, voglio dire con una diversa aspettazione.

Veniamo, invece, alle due obbiezioni che sembrano di natura tale da poter essere chiarite con assoluta evidenza. Queste: «che le idee del Fontanelli non dipendono nè dai precedenti logici del Fascismo nè dalla legislazione positiva esistente, nè dal documento fondamentale della Carta del Lavoro. Parve e fu una grande conquista la parità giuridica dinnanzi allo Stato, raggiunta con la legge 3 aprile 1926, dai Sindacati dei padroni e degli operai. Parvero e furono per lo innanzi dei grandi passi, quelli compiuti con gli accordi di Palazzo Chigi e di Palazzo Vidoni nel 1923 e nel 1925. La solidarietà nazionale e la collaborazione di classe, così fissate e così stabilite, culminarono nella legge 3 aprile 1926 e nella Carta del Lavoro del Natale di Roma del 1927. Fontanelli considera tutto ciò superato dal corso degli eventi...».

Per quanto riguarda i «precedenti logici» del Fascismo bisogna rifarsi alla storia delle origini per la quale non abbiamo bisogno di consultare speciali documenti o anche soltanto i giornali dell'epoca: a d'Andrea ed a me basta ricordare. La memoria ci dice che alle origini del Fascismo hanno contribuito elementi disparatissimi, provenienti nella loro stragrande maggioranza dai partiti o dai movimenti cosidetti di sinistra, uniti dalla comune insofferenza della situazione italiana di quel tempo e dalla fiducia in Benito Mussolini.

Le origini sono queste: poi comincia lo svolgimento. Uno dei primi documenti della coscienza rivoluzionaria, cioè sociale, del Duce che ha riunito attorno a sè una minoranza di rivoluzionari, è il discorso di Dalmine, anche di recente ricordato come fondamentale per intendere lo spirito del Fascismo. Le idee espresse nella «Logica della Corporazione» sono forse, secondo il camerata d'Andrea, in contrasto con il discorso di Dalmine? E se questo discorso sembra a ragione o a torto troppo lontano, sono forse in contrasto con lo scritto sulla dottrina del Fascismo (Enciclopedia Italiana), con il discorso del 14 novembre alle Corporazioni, del febbraio al Senato, col discorso di Milano agli operai o con l'ultimo discorso del Campidoglio? I principi logici, dunque, se ci si riferisce alle origini, bisogna ricercarli nello spirito dominante in quei gruppi provenienti tutti dalla sinistra, se ci si riferisce alle linee dell'azione del Fascismo, dopo la Marcia su Roma, bisogna ricercarli nei discorsi del Duce e precisamente in quei discorsi che ho ricordato.

I discorsi del Duce non sono dei discorsi — questi li possiamo fare più o meno interessanti d'Andrea ed io — sono invece delle direttive di marcia per il Fascismo. La rivoluzione consiste nell'adeguare sempre più la realtà a quelle direttive, a quegli ordini che debbono essere gradualmente realizzati con l'aiuto del nostro più fedele alleato — il tempo —; la resistenza alla rivoluzione consiste nel considerare quei discorsi, quegli ordini soltanto come dei bei discorsi da poter dimenticare, dopo che ad essi sia stato tributato l'immancabile unanime plauso tanto più fragoroso quanto più è necessario per nascondere i bisbigli, gli «staremo a vedere», i mugugni.

C'è l'altra obbiezione di d'Andrea che più mi interessa: le idee della «Logica della Corporazione» sarebbero fuori dell'ordinamento positivo nel quale il Fascismo avrebbe culminato a suo tempo (legge Rocco e Carta del Lavoro). Il d'Andrea, naturalmente, fa capire che io — con le mie idee — sono fuori da quell'ordinamento meditatamente: chè sarebbe più grave che io mi ci fossi trovato senza neppure averne coscienza.

A questo punto è evidente che mi sarebbe assai facile ricordare al d'Andrea i discorsi — non occasionali — del Capo dove si parla di «rivoluzione continua», dove si dice che nel «'26 abbiamo messo le basi ed ora cominciamo a camminare», dove si insiste nel precisare che i nuovi istituti sono dei punti di partenza etc. etc. Mi sarebbe facile ricordare al d'Andrea che S. E. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni all'epoca della Carta del Lavoro, ha scritto recentemente un articolo che si intitola «In che senso la «Carta del Lavoro» è superata e superabile». Se io ricordo questi precedenti, se sorreggo le mie tesi con queste formidabili pezze d'appoggio, non c'è più modo di discutere: il mio amichevole discorso col d'Andrea finisce prima di cominciare.

Vediamo invece di dimostrare, con gli argomenti più elementari, che entro quel complesso di norme del '26 e del '27, nel quale il Fascismo avrebbe *ipso facto* culminato, *non si può assolutamente restare*, qualunque siano la nostra cultura e le nostre personali opinioni, nel nome di quell'interesse della collettività nazionale che è il più alto interesse, perseguito dalla rivoluzione.

Consideriamo la Carta del Lavoro, promulgata, si noti bene, prima della «crisi del sistema», prima cioè che questo fenomeno grandioso quanti altri mai se ne possano ricordare, fosse chiaramente prevedibile. Ebbene, ammettiamo che la Carta del Lavoro sia un documento mirabile — come sotto certi aspetti lo è — dove tutto è sacro. Proviamo dunque a realizzare la Carta del Lavoro: abbiamo il dovere di farlo.

C'è in quel fondamentale documento una precisazione che riguarda il salario. Questo è un punto sacro almeno quanto tutti gli altri. Un punto importantissimo — perchè a parte il solito evanescente spirito raccomandatissimo sempre da parte di coloro che sono economicamente tranquilli — il salario è in strettissima, inevitabile relazione col più elementare senso di giustizia sociale. Mettiamoci dunque assieme, d'Andrea ed io, per realizzare — secondo la dichiarazione 12.a della Carta del Lavoro — «*la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, al rendimento del lavoro e alle possibilità della produzione*». Basta questa semplice e formidabile enunciazione — che io non ho inventato per ragioni polemiche — perchè d'Andrea si renda conto che, con le norme della legge del 3 aprile della Carta del Lavoro, noi non possiamo arrivare alla fissazione di un salario che corrisponda a quelle esigenze tanto bene precisate. Ciò significa che nel '26 e nel '27 noi abbiamo assunto un impegno storico, la rivoluzione ha fissato dei punti di partenza per arrivare lontano, è andata decisamente incontro al suo tempo, come doveva fare. Il culmine è ancora da venire.

Tanto è vero che il salario — quel salario — oggi non si può fare, che, anni dopo, Mussolini a Milano nel discorso agli operai (che evidentemente non era rivolto soltanto agli operai) non ha detto «il Fascismo vi ha dato il salario equo» ma ha detto che il Fascismo *tende ad una più alta giustizia sociale nella quale è compreso* il salario equo. Cioè a dire: il salario equo non è ma *sarà*.

Salario equo, si noti bene, non alto salario.

L'equo salario è quello che è, quello cioè fissato, come aspirazione, dalla Carta del Lavoro, perchè la giustizia non può sempre coincidere e confondersi con l'abbondanza. (Sorge di qui la visione di «*un'umanità livellata su un più basso tenore di vita, ma fortissima, capace di ascetismi a noi sconosciuti*» appunto perchè tesa verso un mito, realizzatrice di questo mito, consapevole di dover raggiungere, col sacrificio, un grado più alto di civiltà).

E' dunque evidente che la legge 3 aprile 1926 e la Carta del Lavoro costituiscono un insieme di punti di partenza, i documenti fondamentali del Regime: i documenti-base, i documenti iniziali: ma non possono essere considerati con spirito diverso, come i liberali consideravano lo Statuto del Regno.

Non basta che un edificio abbia delle meravigliose fondamenta perchè l'edificio sia abitabile: le fondamenta costituiscono le premesse, poi bisogna costruire i piani, cioè bisogna procedere allo svolgimento di quelle premesse.

***

Questo amichevole chiarimento al d'Andrea acquista qualche interesse per il solo fatto che esso avviene — non già sul terreno teorico della interpretazione della lettera e dello spirito delle leggi ma sull'onestissimo terreno del più elementare, più comune e quotidiano problema umano: il problema del lavoro che automaticamente diviene il problema della retribuzione del lavoro.

Esso rappresenta il bandolo della matassa corporativa che molti cercano invano di arruffare e che bisogna dipanare senza scatti e senza soste.

**Luigi Fontanelli**

RIVERBERI DEL FASCISMO NEL MONDO

# Nuove correnti in Danimarca

GILLELEJE, dicembre.

*L'Unione dei rurali, o movimento L. S., si costituì nel novembre 1930, nello Jutland. La crisi s'era levata all'orizzonte quasi all'improvviso, la corona restava troppo alta, i prezzi dei prodotti agrari non rimuneravano più i coltivatori; per l'agricoltura del paradiso terrestre danese poteva parere il principio della fine. Ma aveva tonato più di quanto poi non piovesse. In Danimarca, nell'autunno 1934, il culmine della crisi sembrerebbe oltrepassato; i sintomi acuti, almeno, sono press'a poco spariti; provvisoriamente, si tira avanti comodi. Eppure il movimento L. S., antiparlamentare e filocorporativo, in teoria e in pratica propenso all'azione diretta, non è stato affatto riassorbito nel sistema del suffragio universale. Al contrario, ha seguitato a pigliar piede, s'è ingrossato e ha cominciato a far paura, e s'è voluto perfino intravedere il fantasma d'una «marcia su Copenaghen». Oggi come oggi è una forza effettiva e viva, colla quale, piaccia o dispiaccia, bisogna fare i conti.*

*Il dogma del determinismo economico e il mito della sovranità elettorale, dopo un secolo sempre in cerca affannosa di conferme, non le trovano più in nessun cantuccio del mondo, è chiaro. Un connotato prettamente corporativo degli L. S. è la composizione sociale del movimento: formazione, per dir così, verticale. Nelle file degli L. S., dietro ai cavalli trascinanti i loro aratri, le gambe affondate negli stivali tozzi di cuoio naturale, s'inquadrano infatti i contadini cimbri dello Jutland. Ma, ed in proporzione, hai le stesse probabilità d'incontrarci il conduttore diretto del proprio fondo, che ha studiato ad Amburgo o a Berlino, e parla il tedesco e l'inglese, sa il latino e legge magari un po' d'italiano. E su su fino al gran signore, campione d'un'aristocrazia agraria di tradizioni millenarie, titolare di cariche secolari alla Corte di Copenaghen.*

### I capi del nuovo movimento

*Il capo del movimento L. S. è appunto un contadino-proprietario del distretto di Randers nello Jutland, Knud Bach; e il comitato centrale direttivo consta di sette minori e sei maggiori coltivatori: uno di questi ultimi è il dott. Axel Hartel di Gilleleje, preposto alla propaganda.*

*«Nostro primo proposito — ci dichiara Hartel nel suo amburghese un po' danificato — è riformare radicalmente il concetto e il fatto di reddito rurale. Noi siamo ora circa centomila: quasi la metà, cioè, di tutta la popolazione danese rurale. Ma i tre quarti dei coltivatori danesi sentono e pensano come noi. Le vecchie generazioni, di certo, non possono capire i tempi nuovi. In tutte le cooperative dove gli L. S. disponevano d'un certo numero di voti abbiamo adoperato i metodi dittatoriali, ed annoveriamo inoltre parecchi rappresentanti al Parlamento, per esempio il Conte Holstein-Holstenborg. Ricorriamo per altro, quando occorra, anche all'azione diretta. Così l'estate scorsa, nel Sud-Jutland, i contadini si rifiutarono di consegnare la produzione di latticini, e se ne servirono di nutrimento per i loro suini. Giacchè la crisi danese — non si scordi di queste mie parole — non è una crisi di produzione: è una crisi di distribuzione!».*

*— Qualcuno sostiene che siate un movimento esclusivamente economico. Eppure si sa che i dirigenti L. S. vanno d'accordo coi nazionalsocialisti danesi; e ho visto un suo ritratto — fra parentesi assai somigliante, dott. Hartel — sul National-Socialisten, organo ufficiale del partito.*

*— Ufficialmente, il movimento L. S. è indipendente da ogni e qualunque partito politico. Senonchè i nazionalsocialisti, e i soli nazionalsocialisti, ci hanno riconosciuti ufficialmente, quali un fattore costitutivo dello Stato corporativo futuro.*

### La concezione corporativa

*— Punto molto interessante per noi italiani. Qual'è dunque la posizione degli L. S. di fronte alla concezione fascista-corporativa e alla personalità di Mussolini?*

*— La maggioranza dei danesi sa che l'idea e la dottrina dello Stato corporativo sono una creazione del pensiero di Mussolini. In Danimarca, generalmente parlando, l'azione di Mussolini, restauratrice della comunità nazionale italiana e risuscitatrice del popolo italiano, lo eleva su un piano di considerazione altissima. Ora, migliaia di rurali danesi ne hanno abbastanza delle divisioni politiche. Aspirano a uno Stato forte, a un Governo più indipendente dai partiti, e guardano con simpatia viva all'idea corporativa. Ci fa piacere che il nostro movimento cominci a venir conosciuto anche in Italia. I rurali danesi marciano di pari passo colla nuova èra: che è una nuova èra politica, sociale, economica.*

*Le dichiarazioni fatteci dal deputato L. S. per il Sud-Jutland, Conte Holstein-Holstenborg, sono in certo qual modo anche più esplicite. «Di sicuro, ed in ordine all'agricoltura, i provvedimenti adottati dai nazisti tedeschi presenteranno un interesse più immediato per i coltivatori danesi, le condizioni economico-sociali dei quali somigliano molto a quelle dei contadini germanici, e poco invece a quelle dei rurali italiani. In ordine alla dottrina e programma corporativi, al contrario, ed in tema di rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera in specie, in Danimarca, oggi, s'ha forse più da imparare dall'Italia fascista che non dalla Germania nazista».*

Il dott. AXEL HARTEL, consigliere superiore del movimento rurale-corporativo L. S.

*Sotto la crosta ufficiale, socialdemocratica e liberale, s'opera in realtà, nella Danimarca autunnale 1934, una moltiplicazione di fermenti corporativi. Il Danmarks nationalsocialistiske Arbejderparti, o Partito Operaio Nazionalsocialista di Danimarca, è ora capitanato da un medico sud-jutlandese, patriotta, energico e d'idee chiare, il dott. Frits Clausen; e dispone di squadre d'azione; e può contare su un numero d'aderenti di certo non inferiore al trentamila, forse superiore al cinquantamila.*

### Il principio d'autorità

*Quali sono le direttrici di marcia del nazionalsocialismo danese? «Rinnovare il popolo danese, rigenerare la comunità nazionale danese, restaurare il principio d'autorità, instaurare lo Stato corporativo», ci risponde il dott. Clausen. Clausen è un omone sui quaranta-quarantacinque, capelli e occhi neri, d'una giovialità un po' rumorosa. Lo vogliono un tipo cimbro. I cimbri, allora, somigliano come due gocciole d'acqua a certi medici condotti della campagna toscana, ieri garibaldini, oggi presidenti dell'Associazione Combattenti e membri del Direttorio del Fascio, che a forza di praticar coi contadini hanno preso per sempre un che d'aspramente campestre.*

*«In tema di restaurazione del principio d'autorità — Clausen prosegue — il nazionalsocialismo danese è parallelo al Fascismo italiano. In tema d'instaurazione dello Stato corporativo, qualche punto particolare della nostra dottrina è ancora in elaborazione. Ma questo è pacifico e sicuro, intanto: che noi cercheremo di costruire sulle fondamenta della tradizione nordico-antica nostra, tenendo tuttavia d'occhio le idee corporative nuove, cui Mussolini ha dato una forma assolutamente peculiare. «E inoltre si muovono, si agitano, il National-Socialistik Parti, o nazionalsocialisti dissidenti; la Konservative Ungdomforeninge, o giovani conservatori; il Nationalkorpset, o fascisti danesi, il distintivo dei quali è il Dannebrog, la croce bianca in campo rosso danese, intrecciata col fascio littorio; e l'elenco potrebbe continuare».*

### Resistenze

*Lo spessore di quella crosta parlamentare e demagogica, che è completamente permeata da uno spirito antistorico d'acquiescenza, borghese nel significato più materialista, è ancora abbastanza rispettabile, non c'è da farsi illusioni. E a prescindere forse dai rurali di Knud Bach e dai nazionalsocialisti di Clausen, tutta quest'agitazione, orientata più o meno approssimativamente e indirettamente verso la concezione fascista-corporativa, non s'è per ora tradotta se non in una caleidoscopia inquieta, e spesso interferente e qualche volta contraddittoria, di programmi, metodi, parole d'ordine, uomini dirigenti. Neanche di codesta ulteriore agitazione, per altro, si può contestare l'esistenza. E nel clima morale nordico, il fatto puro e semplice dell'esistenza è di già, in sè e per sè, espressivo. Ed in un periodo storico come l'attuale — in cui, e da una parte, i cardini più venerabili del mondo paiono scossi, e dall'altra, la marcia mondiale dell'idea fascista-corporativa è ormai un dato di fatto innegabile — come osar escludere in anticipo, non diciamo in un avvenire nebuloso, bensì in un futuro prossimo e concreto, la vittoria del fascismo corporativo anche in Danimarca? Chi s'ostina in codest'esclusione preconcetta è di «vedute corte d'una spanna». Il mese scorso, nella centrale nordica e scandinavista di Copenaghen, si è formato, su richiesta d'un gruppo di artigiani, commercianti, professionisti della capitale danese, un Comitato d'Azione per l'Universalità di Roma; presidente ne è lo stesso capo del Nationalkorpset, un decoratore che sta a bottega; dietro a lui sono centinaia e centinaia di popolani patriotti, uomini e donne. Quell'ostinazione negativa, massime in noi italiani, sarebbe colpevole. Come diceva Talleyrand, sarebbe peggio d'un delitto: sarebbe una sciocchezza.*

**Alberto Luchini.**

## La metamorfosi d'un reclusorio

**Da casa di pena ad «internato» - Si può uscire, sposarsi... e ritornare - L'antico convento e la impressionante fine di un sindaco - I Domenicani primi speleologi del Finale**

Finale Ligure, dicembre.

(G.B.A.). Il reclusorio di Finalborgo è stato ora sistemato a casa di lavoro per internati, provvedimento già adottato anche per il non meno famoso reclusorio o bagno penale di Oneglia.

Partiti gli attuali detenuti, fra i quali si trovano anche numerosi organizzatori e protagonisti di tragiche vicende ormai sepolte nell'oblio, saranno gradatamente sostituiti gli «internati», soggetti alla particolare sorveglianza di un'apposita magistratura. Questi internati sono tutti reduci dal carcere e che prima di essere restituiti alla società, vengono trattenuti per un certo periodo di tempo in queste case di lavoro: quando l'internato dimostra di essersi sufficientemente emendato, il giudice delegato alla sorveglianza ha facoltà insindacabile di rimetterlo in libertà.

Questa particolare categoria di detenuti è soggetta ad un trattamento severo ma non rigoroso. Per esempio, quando uno tiene da tempo buona condotta può anche ottenere una breve licenza per recarsi in famiglia e quindi ritornare alla casa di lavoro. E' il caso di un internato che ora si trova a Finalborgo e che quanto prima deve... sposarsi. Il rito non sarà compiuto fra le tristi pareti del carcere, ma in piena libertà; e dopo una modesta «luna di miele» l'internato ritornerà al suo posto, in attesa che la constatazione del suo pieno ravvedimento renda possibile nei suoi riguardi la definitiva liberazione.

Nella casa di lavoro di Finalborgo — diretta dal cav. Guamano — saranno sistemati oltre trecento internati. Alcuni sono già arrivati, mentre vi si trovano ancora cinquanta reclusi, fra i quali una diecina di vecchi ergastolani che hanno già al loro... attivo dai 30 ai 48 anni di reclusione. Per il più vecchio di questi sciagurati, un assassino che per altro si è sempre distinto per la sua ottima condotta, è stata ora inoltrata domanda di grazia. Gli internati saranno adibiti a diverse lavorazioni: calzature, mobili, damigiane ed altro; inoltre vi è nella casa di lavoro un importante stabilimento tipografico, il cui personale è scelto fra i condannati e gli internati.

Il reclusorio di Finalborgo ha la sua storia. Conta una settantina di anni, e venne sistemato negli ampi locali di un antichissimo convento domenicano, fondato nei primi anni del secolo decimoquarto e che nel medio evo ebbe grande floridezza. Gli ultimi frati lasciarono il secolare convento solo in seguito all'intervento della forza pubblica; e nella popolazione di Finalborgo fece grande impressione un caso fortuito verificatosi in quella circostanza. Il sindaco della città, cav. Burgalli, mentre ritornava dall'aver intimato personalmente lo sfratto ai frati, nel passare sul ponte di Porta Reale cadde al suolo fulminato da un colpo apoplettico.

Nella grande chiesa dell'antico Convento, dedicata a Santa Caterina, vennero sistemati alcuni cameroni, e l'inconsulta tendenza anticlericale di quei tempi ormai lontani non rispettò il luogo che conservava alcune tombe dei Marchesi Del Carretto, che dal mille al millesicento furono potenti signori della Marca di Finale.

Con la partenza dei frati domenicani scomparve anche da Finalborgo il loro importante archivio storico, ora trasferito nel grande convento di Chieri, e che conteneva numerosi documenti di altissimo interesse per la storia di Finale.

Rievocando questi bianchi frati di San Domenico, così violentemente scacciati dalla loro casa che abitavano da 570 anni, aggiungeremo che furono essi che diedero rinomanza alla ormai famosa caverna delle «Arene Candide», che il popolo chiama ancora «Grotta dei frati». Infatti furono tre domenicani del convento di Finalborgo che nel 1500 vollero, per primi, arditamente penetrare nelle viscere della montagna per scoprirvi qualche memoria delle ère remote. Ma, privi d'esperienza, si persero nel labirinto dei cunicoli costituenti la grande caverna, e sarebbero certamente morti se la loro prolungata assenza non avesse indotto gli altri frati del convento a richiedere aiuti.

Sul posto si recò un picchetto di soldati, muniti di corde e di torce, i quali, dopo lunghe ricerche riuscirono a scoprire i poveri frati già privi di sensi in un oscuro anfratto senza vie di uscita. La caverna, venuta famosa per quest'ardimentosa avventura, fu poi esplorata da tanti studiosi e specialmente da Arturo Issel, che da essa estrasse un importantissimo materiale archeologico.

## Audace evasione notturna

Parma, 26 mattino.

Con una audace evasione notturna ha preso la fuga dalle carceri di Fornovo il pregiudicato Cesare Pigorini; dopo avere segato l'inferiata della finestra, il Pigorini si è calato a terra con l'aiuto del lenzuolo; ed inosservato, è riuscito a dileguarsi.

# Il teatro sperimentale del Guf

## Attività e discussioni

ROMA, dicembre.

I consensi che hanno accolto l'istituzione del Teatro Sperimentale dei Guf, non hanno impedito a qualcuno di sollevare dubbi sui criteri direttivi, cui abbiamo creduto di attenerci nella sua realizzazione. Non intendiamo iniziare polemiche, ma non possiamo nemmeno assistere indifferenti ad attacchi che non giovano certo a favorire quel clima di fiduciosa attesa, indispensabile alla vita di una impresa, che solo a fini artistici vuole ispirare la propria attività. Quando si tratta, poi, come nel nostro caso, d'una istituzione a carattere nazionale, ogni contributo di chiarificazione ci sembra non solo utile, ma doveroso.

Antonio Valenti, commentando su *Comoedia* il programma dello Sperimentale da noi tracciato in un articolo qui apparso, trova modo di osservare che lo Sperimentale dev'essere aperto ad ogni prova, altrimenti si finisce col fare un teatro ingabbiato nello spirito, nella mentalità, nella tecnica più tradizionali. Ora, contro questa obbiezione che è stata sollevata da molti, noi vogliamo una volta per sempre dire che il nostro teatro dev'essere sostanzialmente nuovo, ardito, ma non diventare una palestra accessibile ai più inutili acrobatismi intellettuali.

Quanto oggi viene osservato dai nostri critici, l'abbiamo rilevato noi stessi in sede di Commissione preparatoria; infatti la discussione più seria si è avuta per la definizione del nostro Teatro: sperimentale e rivoluzionario. Intendiamo dire, che nel diverso modo d'intendere quelle parole ci sono stati i fautori della soluzione d'assoluta avanguardia e i sostenitori della soluzione moderata.

Doveva essere il programma del nostro teatro simile a quello che Antoine propose per la fondazione del suo Teatro Libero e che oggi, come abbiamo appreso dai giornali, egli ripropone nel riaprirne i battenti con fede immutata? Un luogo, cioè, ove ci sarà ospitalità per gli autori di qualsiasi scuola e tendenza, purchè abbiano realmente qualcosa da dire.

Il criterio di larga ospitalità potrebbe condurre — è stato detto da qualcuno — a ricadere nel difetto che spesso mina le basi di uno Sperimentale: il repertorio letterario, ad eccezione che trasportato in un teatro normale, non avrà il successo che ottenne presso il pubblico selezionato del teatro analisi. E in nome di tale preoccupazione si è insistito per non accettare lavori che, oltre un avanguardismo ostentato e fine a se stesso, per null'altro si raccomandino. Altri son rimasti perplessi di fronte a tali precisazioni che — dicevamo — toglierebbe ogni carattere rivoluzionario al nostro teatro.

Siamo pronti a riconoscere che la storia dell'ultimo cinquantennio del teatro europeo dimostra che il teatro migliore è nato negli sperimentali; ma non possiamo neppure escludere la diffidenza che lo sperimentale ispira presso la maggioranza del pubblico. Specie oggi che ci si orienta verso un teatro di masse e per le masse. Ora, poichè è al popolo e ai grandi teatri che noi vogliamo finalmente arrivare, giustamente ci preoccupiamo delle sorti che il nostro repertorio avrebbe di fronte a un pubblico normale. Nè ci si dica che vogliamo fare la rivoluzione coi freni. Noi cercheremo di esprimere noi stessi al di fuori di schemi preordinati, noi cercheremo di muovere guerra al teatro borghese che, purtroppo, ancora impera sui palcoscenici italiani, ma i nostri lavori, appunto perchè italiani, s'inseriranno nel vivo della nostra tradizione mediterranea e latina.

Chiarezza, semplicità, vita, poesia, questo chiediamo agli autori. Se la forma che qualcuno vorrà dare alla manifestazione di un suo nucleo ideale, sarà arditissima, il Teatro del Guf è pronto ad accoglierlo. Ma non vogliamo gettar via tempo, fiducia e danaro per soddisfare simbolismi al di fuori d'ogni vivente realtà. In questo senso la Commissione di lettura, formata di un triumvirato di due critici e di uno studente, sarà severissima.

Il nostro teatro finirà col diventare anche una scuola di regia, perchè a mettere in iscena un determinato lavoro potranno concorrere più registi, affinchè attraverso le diverse realizzazioni di uno stesso dramma, sia possibile mostrare le diverse tendenze della nuova regia. Solo così sarà possibile sviluppare, secondo le attitudini d'ognuno, tutte quelle situazioni praticamente realizzabili, che ogni copione contiene come premessa, nell'intimo della sua vita drammatica. Sarà facile apprendere anche, ai lumi d'una prova così multiforme, il valore che le invenzioni della scena (luministica, scenodinamica) assumono nel processo psicologico del dramma per i migliori accorgimenti tecnici. E quand'anche non si giungesse ad una edizione definitiva, tuttavia tali esperimenti sarebbero il banco di prova per giovani registi. Sarebbe concesso a parecchi di partecipare alla messinscena d'ogni singolo dramma, e alla fine, oltre che un elevamento di tono della regia in genere, si avrebbe una vera e propria scuola in cui saggiare le capacità d'ognuno. E sarebbe il primo passo per giungere a quell'indipendenza assoluta da ogni regia straniera, che è nel voto di tutti.

In quanto al problema degli attori, intendiamo richiamarci alle idee di J. Copeau: «Dalla necessità di un nuovo organismo viene la necessità di una scuola, ma non più quale una semplice raccolta di allievi diretti da maestro unico, bensì come una vera comunità, capace in seguito d'essere sufficiente a se stessa e di poter rispondere a tutti i propri bisogni, senza ricorrere ad elementi estranei. Questa comunità scolastica è importante quanto mai. Essa sola può conferire alla lingua uno stile vivo e reale, espressione del lavoro, dell'esperienza e dei risultati conquistati».

E' innegabile che per fare teatro nuovo, con spirito nuovo, occorre avere la materia prima su cui contare: gli attori nuovi. Per iniziare l'esistenza di un teatro e per potere di conseguenza permettere alla scuola di nascere, è necessario in principio di chiamare dei comici già formati. Non si può d'altro canto sognare d'imporre su due piedi una nuova scuola. Tanto più che i risultati di questa sarebbero mediocri. Scuola e Teatro sono una cosa unica. Dal vantaggio di una scuola nuova al teatro, si potrà giungere ad edizioni originali di teatro antico e nuovo. Gli attori che si formeranno nella scuola, esponendosi alla ribalta sera per sera, potranno giungere a risultati nuovi. Le società di attori dilettanti, che mettono su un lavoro per volta, prendendo in affitto i teatri nelle «matinées» in Francia contano ottimi membri. Anche da noi i filodrammatici sono numerosi. Ma non sempre le filodrammatiche possono considerarsi come scuole nazionali: come espressione, in ogni caso, di ricerche dello stile nuove e ribellione alla maniera ottocentesca di recitare. La nostra scuola vuol appunto lavorare a questa riforma e poichè repertorio, regia, scenotecnica e recitazione saranno il prodotto d'una mentalità nuova, di uno sforzo costante e sincero, per esprimere la vita d'oggi al difuori d'ogni schema e d'ogni accademismo, è augurabile che si giunga a buoni risultati di complesso.

Questo abbiamo voluto precisare, affinchè non si veda nel Teatro del Guf un tentativo limitato solo a determinati problemi della scena di prosa. Ma invece esso è, almeno nelle intenzioni, il tentativo più serio condotto da giovani che hanno fede nell'immortalità del teatro, per far rifiorire questo vecchio organismo e farne un luogo d'elezione, una sorgente della ispirazione rinnovata di tutta un epoca, al servizio dell'Arte e dello Stato.

**Nicola Manzari**

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30 Orchestra Ferruzzi — 12,30: Dischi — 13,5: Calendario della Moda — 13,10-14,15: Orchestra Cetra - Varietà — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di canzoni — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,40: Comunicazioni della Fiduciaria prov. delle Giovani Fasciste — 18,50: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,30: Lezione di lingua italiana per i francesi e notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: on. Eugenio Coselschi — 20,45: «Madonna Oretta», commedia in 3 atti di G. Forzano - Dopo la commedia: musica da ballo.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19,5: Musica varia — 20,45: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Orfeo», favola pastorale in un prologo e tre atti di Striggio-[illegible]; strumentazione di G. Benvenuti; maestro direttore Tullio Serafin; esecutori: C. Cobelli, G. [illegible], S. Ungaro, G. Alfano, G. [illegible], Ferrula, [illegible], Elmo, B. Franci, De Petris, E. Dominici, De Paolis, Bellani e Paglierani - Negli intervalli conversazione musicale di R. De Rensis - Notiziario - Giornale radio.

**Vienna:** 19,35: Alexander Engel: «Der ewige Jüngling», commedia in tre atti — **Bruxelles I:** [illegible]: concerto — **Praga:** 19,30: Ibrahim: «Il giacobino», opera comica in tre atti — **Copenaghen:** 20,15: O. Hammerstein: «Canto di uccelli», racconto in due atti con musica — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: varietà — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: brani di operette — **Parigi P. P.:** 21,30: musica varia — **Parigi T. E.:** 21,45: concerto di violoncello, clarinetto e fagotto — **Radio Parigi:** 21: musica da camera — **Rennes:** 21,45: musica variata — **Strasburgo:** 21,35: serata brillante — **Breslavia, Berlino:** 22,30: musica popolare — **Colonia:** 22,30: varietà e musica da ballo — **Francoforte:** 21: varietà — **Konigsberg:** 22,30: concerto orchestrale e vocale — **Konigswusterhausen:** 21: concerto di danze natalizie — **Lipsia:** 19,40: concerto di corni e di strumenti vari — **Monaco di Baviera:** 22,30: varietà — **Stoccarda:** 20: musica brillante — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,45: soprano e violoncello — **Belgrado, Lubiana:** 20: trasmissione di una opera — **Lussemburgo:** 21,45: concerto con intermezzo di canto — **Oslo:** 20: Berthé: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert — **Hilversum:** 21,10: (violino, oboe e organo) — **Varsavia, Katowice:** 21: concerto dedicato a Chopin — **Brasov, Bucarest:** 20: concerto dedicato a Johann Strauss — **Barcellona:** 22,10: concerto orchestrale — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby:** 21: concerto orchestrale — **Beromünster:** 21,10: concerto con soli di organo — **Monte Ceneri:** 20,15: concerto — **Sottens:** 20: concerto strumentale e vocale — **Budapest:** 19,30: Zsigmond Vincze: «Alexandrusil Carany», operetta in 3 atti.

## Valanghe e frane nell'Ossola

Intra, 26 mattino.

In seguito alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, si sono staccate dalle montagne della Valstrona numerose valanghe. Una di queste, di enormi proporzioni, è precipitata sulla strada di Campello Monti. Essendo in quel momento la strada deserta, non si devono fortunatamente lamentare vittime umane. La circolazione è rimasta però interrotta per molto tempo. In regione Cravera le pioggie insistenti hanno provocato la caduta di grossi macigni sulla strada. Anche qui non si sono avuti danni alle persone.

## L'arresto di un truffatore

Alessandria, 26 mattino.

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re di Torino è stato arrestato l'agrimensore Giovanni Testa, di 32 anni, dovendo scontare due anni, 8 mesi e 15 giorni per truffa ed altri reati, pena inflittagli recentemente dal Tribunale di Torino.

# Stranieri in Italia

Le compunte zitelle inglesi e le energiche famiglie americane le quali sedevano a tavola rotonda, come usava verso la fine dell'ottocento, negli alberghetti di Torino e nelle pensioncine della Svizzera, chissà se avrebbero mai sognato che quel giovane dal pronunciato tipo e dall'impronunciabile nome slavo, professore e tedesco, seduto vicino a loro, sarebbe diventato poco dopo una delle grandi celebrità del mondo? E' così difficile ravvisare il futuro grand'uomo! E' così facile sbagliare!

E fra tante statistiche serie, utili, noiose, tragiche, sarebbe divertente ma è pur troppo impossibile, compilarne anche una inutile e una comica: il conto di tutte le persone illustri, e di tutte quelle che presumono se famose, di passaggio sotto i nostri occhi, nella città che si abita, specialmente se questa città è in Italia, e tanto più se si trova ad essere Roma. Ogni nave in approdo, ogni treno in arrivo, e almeno una su dieci automobili in passaggio da Ponte Milvio e Porta Maggiore, scarica a Roma qualche celebrità, vera, finta o virtuale. Un giovinetto che diverrà qualcuno, e cento giovinotti che credono di esserlo; l'uomo celebre di oggi, e colui che lo fu ieri.

Lasciamo stare i casi isolati, di troppo difficile conteggio, e gli uomini illustri d'Italia, i quali a Roma sono in casa propria. Ma già dai soli congressi sgorgano a fiotti le celebrità straniere, a ingrossare la storia del Tevere e della laguna, sulle cui rive simili adunate sogliono tenersi più frequenti e internazionali.

•*•

In tali riunioni, può anche avvenire che si ascoltino cose interessanti, certo sono interessanti le persone venute a contatto fra loro e con l'Italia da così diversi climi fisici e spirituali. La scintilla scaturisce dallo scontro di queste opposte mentalità, talvolta nel circuito chiuso della discussione pubblica ufficiale; assai più spesso, nel privato conversare delle brigate più intime e raccolte: dopo le sedute, per istrada, nelle gite, al caffè, in quelle nostre osterie, ombreggiate da una pergola, dove le signore arrischiano un gomito sulla tavola, tra il biondo litro e il panciuto fiasco, che inaffiano un odoroso abbacchio a Roma, un dorato fritto di calamari a Venezia.

Chi amasse far collezione di tipi umani, potrebbe trovarne colà inesauribile galleria. Al Convegno della cooperazione intellettuale, per esempio, indetto quest'anno a Venezia per merito di Alfredo Rocco, vi era Tomaso Mann, il grande scrittore tedesco, premio Nobel, ora esiliato dalla sua patria. La sua bella testa di profeta un po' stanco, si innalzava a guardare la città tutta lucida e rosea; quella città, da lui descritta così sfatta e languida ai primi del novecento, con il romanzo *La morte di Venezia*, che fu l'inizio della sua fama. Il prestigioso Max Reinhardt, corpo piccolo, gran testa e criniera grigia arruffata, sprizzava contagiosa attività da ogni poro. Come bisognava che egli volesse bene a Venezia, per averla saputa rendere così mirabile protagonista, nella sua regia del *Mercante di Venezia!* La luna, che tesseva lunghe incantagioni sull'acqua dei canali e malìe per i balconi delle innamorate fanciulle, tuttavia ben più sottilmente risplendeva e si svelava nelle parole stesse della poesia: «Come dolce dorme il chiarore lunare su questa panca — pare il giorno un poco malato —». E Porzia e Antonio e il principe del Marocco e Venezia stessa, tutto cessava d'essere se non fantasma, fatto della stoffa dei nostri sogni, creazione evocata da quel ritmo.

Ma l'architetto Le Corbusier, lungo ossuto fanatico principe della ragion pura, spiegava le modernissime ragioni della antica commozione che lo inteneriva. Tra i sorrisi impertinenti dei molti che conoscevano le sue teorie con il temibile schematismo delle nozioni di seconda mano, proclamava la sovranità della gondola, strumento di funzionalismo razionale; sagomata, foggiata, battuta rigorosamente dai secoli, per ogni pollice, secondo leggi di necessità, il cui imperio non esclude, anzi ad essa impone la grazia. Grazia e agilità, sottigliezza di punte e morbidezza di curve, queste non erano molli fioriture esterne, ma condizioni essenziali di forza, leggi della sua vita.

Nella sua algida, matematica fantasia, egli sgranava per Venezia lodi severe e ritempranti, dopo tante ammirazioni di prossenetismo equivoco. Sola al mondo, diceva il creatore delle città a doppio piano stradale, ella sola preserva ancora la dignità del pedone! Non capite dunque che l'uomo munito dei suoi due soli piedi, non può più trovarsi sullo stesso piano dell'uomo, a cui hanno messo fra i piedi il potere di cento cavalli? Egli, l'uomo, diviene lo schiavo terrorizzato e brutalizzato, di continuo intimidito e minacciato di morte, della strapotenza meccanica. Bisogna dividere queste due funzioni, o questi due momenti della strada, per ridare all'uomo la possibilità e il decoro di tornar a gustare la città da lui inventata. Correre fin che si vuole, velocissimi, e senza inciampi, per arrivare. E quando si è arrivati, godere del tempo che si risparmiò correndo; poter camminare, a proprio agio, calmi e senza paura!».

Accanto al Le Corbusier, svizzero francese, spiccava la figura di francese al cento per cento di Jules Romains: testa biondo-rossiccia, dai capelli spioventi, quadra risoluta e insieme quasi femminea per certe morbidezze di contorno. Il dottore Jules Romain creò il geografo che inventa una città inesistente e poi va a fondarla per giustificare il suo sbaglio; ha creato l'impagabile suo collega, il dottore Knox, e l'aforisma: «un uomo sano non è altro che un malato in vacanza». Adesso si occupa di romanzo e di politica, ha sul telaio un ciclo di romanzi in catena tipo Balzac. Come faccia a scriverli, quando è sempre in moto attraverso l'Europa e altrove, è un mistero.

•*•

Eugenio d'Ors, il filosofo e critico spagnolo, profilo classico, pare uno di quegli imperatori venuti di Iberia in Roma a propagare la imperiale latinità con il sorriso, con la saggezza, e, occorrendo, con le armi. «Sono stanco di vestire divise» egli dice; «ridatemi l'unità dell'impero di Roma». Fedele al suo aspetto è il suo umanissimo romano amore per l'Italia, nelle memorie e nelle speranze, per il littorio universale, di ieri e di oggi.

L'altro spagnolo, il giornalista, filosofo e storico Gimenez Caballero, divide con lui questa fede, ma da spagnolo medioevale o secentesco, ancor più capace per essa di austero odio che di giubilante amore. Può sembrare a tutta prima anche mordace e violento, ma lo smentisce la schietta, ingenua bontà del sorriso quando guarda la sua adorante compagna, una fanciulla nostra, che gli insegnò ad amare l'Italia.

Un altro «romanizzato» nell'esteriorità del tipo fisico, come il meridionale D'Ors, è il gran belga Maurice Maeterlinck, roseo sotto i capelli bianchi. Solo una certa fatica dei lineamenti palesa in lui il travaglio di molti decenni e molte vicende, tanta mole di lavoro, nuovi orizzonti di tragicità, su cui egli seppe proiettare e far parlare le più sottili inquietudini subcoscienti: il tormento dell'amore e l'incognita della morte, e i più alti problemi della vita riflessi nel consorzio elementare delle api.

Yeats è venuto dall'Irlanda, altissimo, magro, un po' curvo, a guardarci lento e assorto, con gli occhi di mago miope e chiaroveggente, innanzi ai quali l'anima della contessa Kathleen, disputata fra demoni e angeli, salì gloriosamente al cielo. Novello Faust, non per virile sete di conoscenza ella, donna, aveva patteggiato l'anima al diavolo, ma per compassione delle gente che moriva. E' la storia della «gran pietà» che mosse Giovanna d'Arco a uccidere ed essere uccisa. Dio abbia misericordia di questa causa di perdizione femminile, come Yeats seppe giustificarne l'assoluzione nella sua nobilissima poesia.

Tra i Francesi, non bisogna dimenticare Amiel, sulle cui spalle esili e alte è caduto il manto della successione di Dumas figlio e di Bernstein, come autore prolifico e popolare in voga, e che dentro quella cappa pesante seppe ritagliarsi sulle sue misure una marsina nervosamente attillata, di ottima foggia e sensibilità moderna, con sfumature di sentimento e d'ironia. Fra mille anni, egli dice, bisognerà pure che vi sia ancora qualcuno a raccontare come si viveva, come si gestiva e parlava, soffriva, amava e godeva, noi gente d'oggi! Ecco, questo è il compito e la legittima ambizione che può animare un commediografo.

Quel signore anziano bellissimo, dal profilo delicato e puro come un cammeo neoclassico riveduto in Inghilterra, è un italiano di adozione, fervido del fascismo. E' Gordon Craig, che ha creato, da rivoluzionario, la scenografia e la tecnografia moderna del palcoscenico. Quando gira per Roma, «professore» gli dicono subito i candidati venditori e ciceroni, che aspirano ad esitargli spille di mosaico, cartoline e spiegazioni. Non mancano di perspicacia, egli mantiene il tipo dell'eterno, meraviglioso giovine idealista, il quale sempre finisce sulla cattedra. E' dalla cattedra e dal tavolino che le rivoluzioni profonde si attuano sulla piazza o nelle cose.

Difatti, se quella brava gentuccia romanesca gli dice «professore» chi lo conosce da vicino lo riverisce «maestro». Tutto quanto vi è di nuovo nei moderni indirizzi di messa in scena, ha lui per padre, direttamente o indirettamente. Ma egli corregge, inchinandosi con signorile sorriso: «No, non padre: nonno».

Figlio d'arte, nacque egli stesso da Ellen Terry, la maggiore attrice dell'Inghilterra moderna, ed ebbe per maestro il compagno di scena di Ellen, Henry Irving, che la regina Vittoria fece baronetto perchè rimise in onore Shakespeare sulle scene britanniche. Alla memoria dell'adorata mamma, Gordon Craig dedicò un libro di esegesi biografica, dove la tenerezza del figlio rende più fine e penetrante l'introspezione del critico.

Conosce l'Italia a palmo a palmo, specialmente nella storia della nostra architettura, messa in scena, recitazione e letteratura teatrale. La messa in scena migliore è per questo maestro la più semplice, quella che sgombra il palcoscenico, lo rende aerato e trasparente per il gioco delle luci e dell'attore. «Petrolini!» egli dice quando parla di attori, come chi nomini un vertice. Bibbiena, commedia dell'arte, Goldoni, Gozzi, Pirandello, Duse, Petrolini. Sono le parole che sentiamo pronunciare in tutte le lingue, da chi ama il teatro, e viene in Italia, anche senza conoscere l'italiano. E fa tanto piacere udire che anche in questo campo, ora, gli stranieri conoscono anche cose e gente viva di casa nostra.

**Margherita G. Sarfatti**

SCENE BIZZARRE: Un veliero in miniatura sul tetto di una casa di Genova di fronte al porto pieno di navi ben più grandi e più veloci.

# Sete di velocità in America

## A trecento chilometri all'ora — Dall'Atlantico al Pacifico in venti ore - La lotta con il treno super-rapido

*Negli Stati Uniti, dove il problema del trasporto aereo viene affrontato forse più che altrove sotto i suoi aspetti industriale e commerciale, e dove le distanze sono spesso grandiose, le velocità di crociera sui duecento chilometri orari, caratterizzanti gli apparecchi di qualche anno fa, sono ormai ritenute insufficienti a dare al velivolo un vero vantaggio in confronto al concorrente più vicino, il treno: e ciò tanto più ove manchi il servizio notturno.*

*Le linee americane estendono perciò l'impiego di nuovi apparecchi, che corrono fra i 230 ed i 300 Km., ai servizi principali, per attraversare in venti ore il Continente e si affidano a queste macchine viaggi notturni in misura assai forte, con regolarità altissima anche nel crudo inverno. L'Europa si decisamente sulla stessa via e invero la Luft-Hansa rinnova i suoi apparecchi per poter servire la Berlino-Francoforte in ottanta minuti.*

*Si è anche dimostrato l'apparente paradosso, connaturato con l'essenza stessa del mezzo aereo, che la velocità non costituisce affatto il favoloso spreco tanto dalla teoria, ma al contrario è un fattore di economia.*

*Quanto al lato pericolo non vi è alcuna ragione perchè l'aeroplano più veloce sia più pericoloso di uno lento, perchè con la velocità di crociera non sia accresciuta oltre misura quella di atterramento. A ciò provvedono i perfezionamenti aerodinamici che hanno più che raddoppiato lo scarto di velocità tra il massimo e il minimo, e la forte potenza permette d'altronde di vincere il vento, di ridurre la durata di un dato percorso e quindi la probabilità di incidenti per sorprese atmosferiche. E la riprova è data dalle statistiche, offrendo le veloci linee americane, diurne e notturne, percentuali minime di incidenti, inferiori a quelle di servizi più lenti. Tutto ciò, s'intende, si ottiene solo attraverso ad una organizzazione accuratissima, lungimirante e minuziosa assieme.*

*Primeggia sulle altre la United Air Lines, la più importante Compagnia di trasporti aerei del mondo per quanto riguarda il traffico e le distanze percorse dagli apparecchi. Quantunque le linee della Compagnia abbiano una lunghezza totale di «appena» diecimila chilometri, i suoi apparecchi percorrono circa quarantamila miglia al giorno; in un anno trasportano circa centomila persone e 640 mila chilogrammi di posta, con un percorso medio di circa 700 chilometri per ogni passeggero.*

*La Compagnia è stata fondata nel 1927, sebbene alcune delle sue componenti risalgano al 1920; gli aeroplani suoi hanno percorso novanta milioni di chilometri, più di duemila volte il giro completo della Terra.*

*La organizzazione della United Air Lines è una delle più caratteristiche. Le sue linee si estendono per l'intero Continente americano, collegando San Francisco, Chicago e Nuova York e trasvolando oltre la Costa del Pacifico. Ogni giorno il Continente viene solcato dalla costa atlantica al Pacifico per due volte; e undici volte viene compiuto il viaggio Nuova York-Chicago! In totale gli aeroplani della Compagnia compiono quarantaquattro viaggi giornalieri di andata e ritorno e, di questi, due soltanto sono dedicati esclusivamente alla posta e alle merci.*

*I tecnici della Compagnia non hanno molta fiducia negli apparecchi di grandi proporzioni. Piccole unità e servizi frequenti è — secondo la loro opinione — la condotta migliore per il trasporto aereo sulle linee che essi servono.*

*L'United Air Lines con i suoi centocinquanta piloti e millecinquecento impiegati sta rapidamente assumendo le proporzioni delle grandi Compagnie ferroviarie con le quali è in forte e continua concorrenza.*

*Le duemila miglia che separano San Francisco da Chicago vengono percorse dalle macchine della Compagnia in appena quattordici ore e il prezzo del passaggio è di centoquindici dollari; la ferrovia vi impiega sessantun'ora e il prezzo è inferiore, ma di poco.*

*Una delle particolarità più salienti nell'attività svolta è la forte percentuale di voli notturni e di voli nella stagione fredda: sui novanta milioni di chilometri volati, cantisette milioni sono stati infatti percorsi di notte, e venticinque milioni nella stagione fredda.*

*L'avvenimento più importante nell'anno scorso è stata la sostituzione di tutti gli antiquati apparecchi — quasi tutti trimotori Ford e Boeing — con il nuovo tipo Boeing 247. Tale velivolo è un bimotore monoplano ad ala bassa, interamente metallico che può trasportare dieci persone ad una velocità di crociera di 304 chilometri all'ora.*

*Naturalmente l'uso di questi apparecchi ad alta velocità ha portato ad un completo rivoluzionamento negli orari dei servizi. Il viaggio New York-San Francisco — distanza di 4200 chilometri — veniva fatto prima in ventotto ore: questo tempo è stato ridotto a venti ore soltanto.*

*Non è molto che per esercire il servizio transcontinentale dal Pacifico alla Costa dell'Atlantico, occorrevano sei aeroplani; oggi per questo scopo sono sufficienti tre Boeing 247. E gli apparecchi, essendo più rapidi, si trovano ad aver percorso alla fine di un anno una distanza maggiore con risparmio di spese generali. Nel loro servizio consumano millesicento litri di benzina ogni mille miglia mentre i Ford ne consumavano quasi tremila.*

*Nella lotta con l'aeroplano e l'automobile la ferrovia perde di continuo terreno, negli Stati Uniti; basti pensare che nel 1901 le automobili erano quindicimila ed ora sono 25 milioni, ossia una ogni cinque persone.*

*A partire dal 1920 le ferrovie americane hanno perduto il settanta per cento del loro traffico e all'automobile si è aggiunto l'aeroplano che dal 1930 al 1933 ha triplicato il volume de' suoi trasporti.*

*Rimpiccioliscono le 55.000 locomotive che sulla rete degli Stati Uniti, compresa l'Alaska, dovrebbero mantenere in moto mezzo milione di vetture ora disertate specialmente nei viaggi un po' lunghi; si va in sei ore di aeroplano da New York a Chicago mentre la locomotiva Hudson, un mastodonte con quattromila cavalli di potenza, compie lo stesso percorso in diciotto ore.*

*La ferrovia, questa gloriosa centenaria, non si dichiara tuttavia perduta e sfolgora lampi di rinnovata giovinezza. Ne dà un esempio la Union Pacific Railway Company che da poco ha affidato un treno super-rapido aerodinamico che costituisce il nuovo bolide della rotaia; le tre vetture che lo compongono sono una all'altra legate sì da costituire una serpe unica, sostenuta da carrelli posti in corrispondenza alle giunzioni. Questo treno a motori Diesel, dalle estremità di testuggine, è destinato a cancellare le distanze fra Chicago e Los Angeles con una media di duecento chilometri all'ora, contrapposta con la velocità di 130 che è la maggiore finora raggiunta sulla stessa linea.*

*Per il nuovo bolide furono stanziati duecentomila dollari e dopo studi accurati — condotti anche su modellini nel «tunnel aerodinamico» per determinare la forma più idonea e render minima la resistenza dell'aria — fu passata l'ordinazione alla Pullman Car Manufacturing Corporation; il motore è collocato sulla prima vettura, ha seicento cavalli, dodici cilindri ed aziona delle dinamo; è la corrente di queste che alimenta i motori collegati con gli assi. Il convoglio è lungo 62 metri, tutta la prima vettura è destinata a ufficio postale, ai bagagli, mentre le altre due sono capaci di 116 posti; la cucina è posta «in coda». I vetri sono «di sicurezza», il rumore è attutito al massimo con abbondanti strati di gomma nei punti dove possono sorgere le vibrazioni. Quanto alla resistenza dell'aria, essa è resa minima non soltanto con le forme affusolate, tondeggianti, lisce, ma con carene di lamiera che coprono i carrelli; i gradini di accesso sono poi ritirabili all'atto della chiusura delle porte. Le vetture sono solidissime e la loro principale incastellatura riproduce la forma di un tubo; come sotto le gallerie ferroviarie ci sono i cunicoli per l'evacuazione dell'acqua, così nel treno della Northern Pacific corrono i condotti dell'aria — in canali posti sotto i sedili — destinati al rinnovamento dell'atmosfera.*

*Il peso del treno-razzo è minimo: sessantacinque tonnellate in tutto, grazie all'impiego delle leghe leggere di alluminio; questo e il Diesel sono le due caratteristiche che presenta l'evoluzione della «ferrovia», oggi posta nella disperata necessità di difendersi contro tanti concorrenti giovani e audacissimi.*

**G. Castelfranchi**

IL NUOVO BOLIDE PER LA ROTAIA: COMPIE DUECENTOTRENTA CHILOMETRI ALL'ORA

# Il più antico documento epigrafico dell'Italia settentrionale

Le scoperte per la prima volta pubblicamente segnalate dal torinese prof. Giovanni Marro, di incisioni rupestri primitive nella regione montuosa della Valcamonica sopra il Lago d'Iseo — sulle quali scoperte vedasi il nostro precedente articolo ne *La Stampa* del 24 luglio 1933 — costituiscono oggi uno dei problemi di maggiore attualità e di maggior interesse nel vasto campo dell'archeologia italiana. Ampie comunicazioni sull'argomento furono presentate dall'egregio studioso ad illustri accademie, come la Reale Accademia delle Scienze di Torino, pubblicate quindi con adeguato corredo di illustrazioni. Ma il tema è tuttora lungi dall'essere esaurito.

La campagna di ricerche sui difficile terreno, intrapresa dal Marro con giovanile entusiasmo subito dopo le prime segnalazioni occasionali, non ha per niente rallentato il suo ritmo, e accenna anzi a raggiungere risultati sempre più estesi e significativi. Sempre più si allargano i confini del «grandioso monumento» antichissimo, inciso sopra le arenarie levigate dai ghiacciai della Valcamonica.

Schematiche figure maschili, talora anche femminili, uomini d'arme e lottatori, caprioli e stambecchi, animali selvatici e da soma, disegni geometrici esprimenti case d'abitazione, simboli astronomici adombranti concetti religiosi — il tutto eseguito con ingenuo e schietto senso del vero — formano un repertorio già assai vasto, nel quale è molto più facile provare l'attrattiva di addentrarsi, che non la soddisfazione di uscirne con la ferma convinzione di avere risolto qualche sia pur modesto problema esegetico.

Una delle ultime scoperte, forse la più sensazionale, è quella di una serie di incisioni rupestri esattamente riproducenti i segni di un alfabeto arcaico. Codesti antichissimi abitatori della Valcamonica, sin qui misteriosi, erano dunque tutt'altro che dei primitivi e degli analfabeti. Parrebbe, anzi, che essi possedessero una certa coltura letteraria, la quale li mette in immediato rapporto con il più civile dei popoli dell'Italia settentrionale in età preromana: il popolo etrusco. Dagli Etruschi infatti hanno tutta l'aria di essere tolti a prestito gli antichissimi segni alfabetici delle iscrizioni sin qui rinvenute.

E' questa la prima delle due iscrizioni «camune» testè comunicate alla Società Italiana per il progresso delle Scienze. Secondo la grafia, l'iscrizione, composta di consonanti e di vocali nette, dovrebbe essere sinistrorsa: cioè dovrebbe leggersi da destra a sinistra. Il primo segno a sinistra corrisponderebbe a una gutturale aspirata (*ch*); il secondo segno non sarebbe che una A rovescia, il terzo segno probabilmente una Y (ripetuto al settimo posto). Il segno X dovrebbe leggersi, secondo la scrittura etrusca, come il gruppo consonantico *cs*.

«Sotto l'iscrizione sono incise numerose figure, fra le quali alcuni guerrieri in curiosi atteggiamenti e con singolari particolarità nel vestire».

Anche al di sotto del secondo documento epigrafico si trovano disegnate «numerose *silhouettes* umane in tutta vicinanza». In un caso e nell'altro si tratta di personaggi armati, in atteggiamento aggressivo.

Rinunziando di proposito ad estrarre un significato qualsiasi da quei suoni, data la mancanza, sin qui, di qualunque base analogica, non è privo di interesse notare che malgrado l'andamento sinistrorso delle singole lettere, i due gruppi di lettere meglio che a una lettura da destra a sinistra, sembrano prestarsi a una lettura da sinistra verso destra. Le due iscrizioni, inoltre, incominciano a sinistra con le medesime lettere, a parte certe differenze forse superficiali. Si tratta di parole, o gruppi di parole, in una certa oscura relazione pratica, religiosa o ideale con i disegni figurati sottostanti.

Lasciamo quindi ai glottologi il compito di dipanare, non tutto comodo, l'intricata matassa. L'archeologo si contenta di osservare che quelle iscrizioni sibilline costituiscono sin d'ora un buon argomento per affrontare il problema cronologico. Uno dei primi quesiti, infatti, che accade di proporsi nei riguardi di codeste scoperte, è quello dell'età approssimativa delle incisioni. Trattasi certamente di una civiltà molto antica. Sorgendo spontaneo il paragone con le famose incisioni figurate di Monte Bego e di Val Maraviglia (Alpi Marittime) si era già radicata la convinzione che anche questa civiltà dei laghi lombardi fosse da proiettare nell'oscura preistoria.

Ma i segni alfabetici ultimamente scoperti e pubblicati, non si riscontrarono, finora, che in documenti etruschi, i più antichi dei quali difficilmente possono risalire più indietro del VII secolo avanti Cristo. E' questo, perciò, il *terminus post quem*, il limite cronologico cioè più elevato per datare quelle iscrizioni su roccia, e quindi anche la più gran parte delle incisioni figurate concomitanti. Per le quali non si risalirebbe più indietro del VII secolo; ma si potrebbe anche scendere di un secolo o due.

Si tratta, in ogni caso, di una civiltà piuttosto posteriore, che non anteriore alla data convenzionale della leggendaria fondazione di Roma. Come ognun vede, il problema cronologico, oltre che linguistico, posto dall'inattesa scoperta delle iscrizioni rupestri della Valcamonica, certamente le più antiche iscrizioni di tutta l'Italia settentrionale, è ancora appena segnalato. Dobbiamo augurarci che tutte le incisioni rupestri ritornate sin qui alla luce siano presto pubblicate integralmente, in un corpus, con tutta l'ampiezza desiderabile, come si conviene a documenti di tanta importanza per la storia dell'Italia antichissima.

**Goffredo Bendinelli**

### Folclore natalizio

# Antiche e curiose costumanze dei valligiani atesini

**Presepi giganteschi - La «notte del fumo» - Incenso e «polvere dei frati»**

Trento, 25 mattino.

La solennità del Natale ha ispirato nelle valli Trentine numerose cerimonie paesane che si sono tramandate di generazione in generazione. Di alcune di esse rimane solo il ricordo; altre invece vivono ancora o sono state opportunamente ripristinate per iniziativa del Dopolavoro, che ha riesumato caratteristiche usanze e simpatiche tradizioni, come quella delle «Biganate», antiche laudi sacre in onore dei Re Magi. Il Fascismo ha pure ridato vita ad una antica tradizione italica, quella del Presepio, che in molte località della nostra regione ha ormai sostituito l'usanza nordica dell'albero di Natale.

Il Presepio celebra suggestivamente la nascita del Redentore non solo nelle chiese, ma anche in moltissime case private, dove spesso le figure del Divino Infante e dei pastori sono vere sculture artistiche o rappresentano pazienti e pregevoli lavori d'intaglio dei provetti artigiani di val Gardena. In alcuni paesi della zona dolomitica la usanza del Presepe è molto diffusa e assume proporzioni imponenti. A Tesero, in val di Fiemme, un Presepio occupa tutte le pareti di una stanza, e non si limita a raffigurare la scena della Natività nella stalla di Betlemme, ma riassume tutta la storia dell'Antico Testamento, perchè non mancano numerose statuette, curiose e interessanti, che rappresentano perfino i nostri progenitori, Adamo ed Eva, che idealmente dànno la mano ai dodici Apostoli! Queste figurazioni simboliche sono per lo più opera di giovani contadini del luogo, che nelle lunghe sere invernali preparano con infinita pazienza le statuette, completando la serie già iniziata negli anni precedenti.

In alcuni paesi di Fiemme, per festeggiare la nascita del Redentore, si tiene acceso un lume davanti ad ogni casa; e nella notte della vigilia si benedicono tutti i locali delle abitazioni rurali con acqua lustrale, profumandoli poi con l'incenso.

Curiosi riti vengono compiuti in alcune località montane dell'Alto Adige: e di essi, quasi sconosciuti agli abitanti delle città, ci dà notizia un appassionato studioso del folclore atesino, Mario Ferrandi, che ha opportunamente raccolto talune caratteristiche tradizioni. In questi villaggi alpestri la notte che precede la nascita del Bambino Gesù viene chiamata «notte del fumo». Eccone spiegate le ragioni. Quando cala la sera il padrone di casa ordina tutti i familiari in un breve e compunto corteo che percorre tutte le stanze dell'abitazione e perfino le stalle e i fienili. Il capo di casa reca in mano un braciere sul quale è abbondantemente cosparso l'incenso consacrato il giorno delle Palme, e qualche fiore di salice.

Secondo la tradizione l'incenso deve mantenere nella casa il profumo della virtù e della sapienza, mentre il salice deve preservarla dal fulmine e dagli uragani. Quando il corteo giunge salmodiando nelle stalle, la sposa getta sulla brace la cosidetta «polvere dei frati», e cioè i frantumi di alcune erbe che i frati raccolgono lungo i sentieri per regalarli poi alle massaie dalle quali ricevono in contraccambio il latte e il burro. Anche la «polvere dei frati» ha naturalmente il suo potere taumaturgico, che consiste nell'allontanare dalle stalle le malattie del bovini. Ma il rito non è ancora finito. Un servo o un famiglio agricolo sopraggiunge con un bacile colmo d'acqua benedetta e spruzza del liquido consacrato gli attrezzi agricoli, le mangiatoie e perfino gli animali.

Quando infine la casa e i locali rustici sono tutti benedetti e profumati d'incenso, il corteo ritorna al punto di partenza. Moglie, figli, parenti e servi vi si dispongono in cerchio, piegano le ginocchia e il capofamiglia per tre volte solennemente li benedice; quindi li aiuta a rialzarsi e li precede nella stanza da pranzo dove è imbandita la cena di Natale. In tutto questo tempo le porte della casa sono spalancate e se un estraneo entra nella casa mentre si celebra la cerimonia della benedizione, grave sciagura incomberà sulla famiglia.

# GLI SPORT

## Il programma per i Giochi di Berlino del 1936

Gli esperti di cose olimpiche credevano fino a ieri che il programma dell'Olimpiade del 1936 dovesse uscire dal Congresso del C.I.O. che precede di due anni la manifestazione sportiva quadriennale. Per essere precisi, dirò che il programma per Berlino doveva essere stabilito nel corso del Congresso tenutosi ad Atene dal 16 al 21 maggio 1934. L'ordine del giorno di tale convenzione portava, infatti, la domanda di ammissione del « canoe » e del « bowling », cioè dell'inclusione delle regate di canoe fra gli sport facoltativi e dell'aggiunta nel programma del tiro a segno del tiro con la pistola da 50 metri su bersagli a 10 centri. Sempre all'ordine del giorno dello stesso Congresso vi era la proposta della Federazione internazionale di hockey su prato tendente ad ottenere lo svolgimento del torneo di questo sport a primavera anzichè in estate, come si era fatto a Los Angeles e come si intendeva ripetere a Berlino.

Il Bollettino N. 7 della *Corrispondenza Olimpica*, pubblicato a cura del Comitato organizzatore dei Giochi di Berlino, mentre rendeva noto che canoe e tiro a segno avevano trovato posto nel programma dell'Olimpiade del '36, annunciava anche che, in fatto di regate a vela, su proposta della Germania, era stata ammessa la classe « Stars » delle serie 6 ed 8 metri, accanto all'unica categoria riconosciuta per l'innanzi, quella delle jole.

Il Bollettino aggiungeva che il programma definitivo sarebbe stato diramato nei primi mesi del 1935 e ricordava che nel Congresso di Atene non si ebbero modificazioni sostanziali alla tradizione, sicchè l'atletica leggera, quella pesante, il pentathlon moderno ed il tiro a segno avrebbero visto il loro svolgimento nella prima settimana, il nuoto, il pugilato, la ginnastica e la lotta nella seconda, infine il canottaggio, la scherma, il calcio, la palla a mano (handball) e l'hockey su prato, a cavallo fra le due settimane; mentre rimaneva da stabilire la data per le gare di equitazione. Come sport dimostrativi, inoltre, si sarebbero avuti il volo a vela ed il baseball. Il Bollettino precisava che, a completare il programma, mancava ancora l'accordo fra il Comitato Olimpico Internazionale e la Federazione Calcistica Internazionale in merito al torneo olimpico di calcio. « Il Comitato Olimpico stesso — diceva la *Corrispondenza Olimpica* — sta preparando, comunque, all'eventualità di fare svolgere tale torneo ».

Per quanto riguarda le donne, il Congresso di Atene le aveva ammesse nelle gare di atletica leggera, ad pattinaggio, scherma e nuoto. Il tennis, invece, era stato escluso in maniera decisiva. Ma ecco che il Bollettino N. 12 della *Corrispondenza Olimpica*, uscito recentemente, a proposito dell'ammissione del gioco del calcio, da noi ampiamente discussa su queste colonne, reca quanto segue:

« Il Comitato esecutivo della F.I.F.A. ha deciso, nel corso della sua seduta del 17 novembre, di permettere e di raccomandare alle Federazioni nazionali affiliate la partecipazione al torneo olimpico calcistico. La Federazione calcistica tedesca saluta con vivo compiacimento questa decisione, che rende possibile la presenza del gioco del calcio alla grande competizione sportiva dei Giochi Olimpici del 1936. La Federazione calcistica tedesca rivolge ora alle consorelle affiliate alla F.I.F.A. preghiera di voler dare seguito alle raccomandazioni dell'ente calcistico internazionale ed all'invito del Comitato Olimpico tedesco ».

D'altra parte, il segretario generale della F.I.F.A., dott. Schricker, di recente intervistato proprio in seguito alla pubblicazione de *La Stampa*, ha dichiarato:

« La Federazione internazionale, dopo l'ultimo Congresso tenutosi a Bruxelles, seguirà questo principio: inviterà tutte le Federazioni dipendenti a voler partecipare alle Olimpiadi di Berlino con le migliori rappresentative, *uniformandosi tuttavia al regolamento che il C.I.O. farà conoscere quanto prima*. Noi siamo d'accordo nel ritenere che ogni nazione debba fare ogni sforzo per poter rappresentare il meglio possibile la sua Federazione, e l'Italia, per esempio, invierà la squadra migliore, od una squadra di... studenti, come meglio crederà opportuno. Io penso che essa opererà come ha sempre fatto in tutte le manifestazioni internazionali. Certamente, però, vi è l'obbligo di assoggettarsi al regolamento del C.I.O. ».

Naturalmente, accanto a tutte queste dichiarazioni, mancano ancora quelle del C.I.O., perchè da quelle del segretario della F.I.F.A. parrebbe che il regolamento del torneo olimpico dovrebbe essere bandito direttamente dal Comitato olimpico organizzatore secondo lo statuto del dilettante del C.I.O., cosa, del resto, notoria. Ma sono questi i termini dell'accordo fra C.I.O. e F.I.F.A.? Ecco quello che sapremo al Congresso di Oslo del massimo ente sportivo internazionale.

L'amplificazione del programma nei confronti di Los Angeles e, comunque, al di là di quelli che furono i deliberati di Atene, sembra non si debba limitare all'eventuale ammissione del gioco del calcio. Ce ne dà, infatti, notizia il Bollettino N. 11 della *Corrispondenza Olimpica*, che dice:

« La Presidenza del Comitato d'organizzazione olimpico ha deciso, nella sua seduta del 17 ottobre scorso, di arricchire il programma dei Giochi Olimpici di Berlino (1936) di due tornei, uno di polo ed uno di pallacanestro. Questi due giochi appartengono alla categoria di quegli sport la cui inclusione nel programma olimpico è al libera scelta del Comitato d'organizzazione ».

Sappiamo, d'altra parte, che l'ammissione della pallacanestro segue al riconoscimento, avvenuto al recente Congresso di Stoccolma, dell'autonomia della sua Federazione ed all'opera spiegata dal presidente di questa presso il C.I.O. Pallacanestro e polo non sarebbero in tal modo sport olimpici e quindi obbligatori, ma farebbero parte di quella categoria di giochi facoltativi che servirebbero a dare maggiore imponenza alla manifestazione berlinese.

Mentre vengono ammessi questi sport, ecco venire affacciata in seno alla Federazione internazionale di rugby una proposta italiana perchè il gioco della palla ovale venga ammesso anch'esso alle Olimpiadi, così come si fece nel 1936 ad Anversa. Questa domanda di ammissione di diversi sport ai Giochi mondiali dimostra che ormai i dirigenti riconoscono nelle Olimpiadi l'unico autentico mezzo per valorizzare e propagandare nel mondo le varie specialità sportive.

Non è il caso di sottilizzare, come hanno fatto recentemente i giornali francesi, sulla procedura seguita per ampliare ogni giorno più il programma dei Giochi Olimpici, poichè gli italiani, ad esempio, devono essere orgogliosi di avere visto trionfare la loro tesi sulla pallacanestro, già prospettata come sport olimpico, ma bisognerà anche esigere che il Congresso di Oslo del 1935 stabilisca in maniera decisiva quale è la sede adatta per formulare il programma dell'Olimpiade, affinchè le ammissioni dell'ultimo momento non siano di danno alla preparazione delle squadre.

**L'olimpico**

## La prossima vasta attività dei pattinatori torinesi

Trascurato per varie ragioni (non ultima le non sempre favorevoli condizioni atmosferiche) in questi recenti anni, lo sport del ghiaccio s'appresta a riprendere nella nostra città un nuovo ritmo di vita. Auspici di questo rinnovato movimento, che promette, se sarà ben curato ed intensificato, di riportare lo sport torinese del pattinaggio ai brillanti risultati di un tempo, sono due enti: il Guf Torino e l'Hockey Club Italia. Queste due società, di comune accordo, hanno infatti già fissato un indovinato programma di attività, programma che s'impernia su una serie di interessanti incontri di disco sul ghiaccio.

All'uopo, l'uno e l'altro sodalizio si sono già assicurati due ottimi campi di pattinaggio: il Guf disporrà del campo « Vanario », situato sul corso IV Novembre e l'H. C. Italia del campo « Italia », posto in corso Racconigi. Su questi campi, anzi, le rispettive squadre di disco sul ghiaccio hanno iniziato un buon allenamento, che sarà intensificato nei giorni venturi, in vista dell'apertura della stagione.

Il primo atto della stagione pattinatoria torinese sarà costituito da un incontro di hockey che il 23 dicembre opporrà, sul campo di corso Racconigi, la squadra dell'H. C. Italia a quella dell'H. C. Modane. Successivamente, sul campo della società prima nominata, avranno luogo le altre seguenti partite: 25 dicembre: H. C. Italia-Guf Torino; 30 dicembre: Guf-Torino-H. C. Modane; 31 dicembre: Guf Torino-H. C. Ortisei; Gennaio 1.o: H. C. Italia-Ortisei; 6: H. C. Italia-H. C. Milano; 12: Guf Torino-H. C. Mégève; 13: H. C. Italia-Mégève; 19: Guf Torino-Diavoli Rosso-Neri di Milano; 20: H. C. Italia-Diavoli Rosso-Neri.

Questo interessante programma di attività, che tende a far conoscere e diffondere nella nostra città quel magnifico sport che è l'hockey sul ghiaccio, sarà completato da non meno interessanti competizioni di pattinaggio. Così il 15 gennaio, sul vasto campo di Bardonecchia (che ospiterà pure belle partite di hockey) si svolgeranno i campionati piemontesi studenteschi di pattinaggio e successivamente, al 3 di febbraio, i campionati assoluti di Zona. Altri incontri di hockey avranno probabilmente luogo sul campo di ghiaccio del Sestrières. La squadra di hockey del Guf di Torino, dopo i Littoriali di fine gennaio, intraprenderà con ogni probabilità poi un giro in Francia.

## Il campionato calcistico di Serie B

## Alterne vicende della lotta

I risultati della decima giornata di torneo portano un po' d'ordine nelle classifiche. Le posizioni di comando sono ora delineate con la netta evidenza delle cifre: quattro squadre raggruppate nel giro di quattro punti tanto nel girone A (Genova, Pisa, Catania e Viareggio) quanto nel girone B (Modena, Verona, Atalanta e Spal) e non è detto che tutte e otto riescano a mantenersi sul terreno della lotta per il primato sino alle ultime giornate. Fra queste otto squadre ve n'è, infatti, taluna che è considerata a priori fra le cosidette animatrici del campionato, fra quelle squadre, cioè, destinate a dare il loro brillante contributo alla lunga contesa fino al momento decisivo, per poi ritirarsi quando la battaglia comincierà a mettere in giuoco sul serio la questione della promozione.

Non si può pensare, infatti, che la minaccia, ad esempio, dello Spal nel girone B o del Viareggio e del Catania nel girone A debba prendere consistenza fino a fare di queste tre compagini delle candidate alla vittoria finale. Lo Spal è ora a quattro punti dal Modena, ma domenica scorsa è uscito nettamente battuto dal terreno dei « canarini » e ha forse perduto contro la capolista tutte le sue probabilità. Il Catania, invece, attraversa un periodo di forma splendente, si è già preso la soddisfazione di insaccare tre goals nella rete del Pisa, gioca franco e spedito, eppure c'è ancora qualcosa nel suo comportamento che non convince. Forse, la nostra, è soltanto una riserva suggerita dal fatto che il Catania è appena all'esordio in Divisione Nazionale, ma vorremmo una grande prova della squadra sicula prima di affidarle un ruolo definitivo.

Così, ristretta la lotta alle squadre che dànno maggior affidamento, troviamo tutti nomi conosciuti nella rosa delle aspiranti al primato: Genova, Pisa, Novara, Modena, Verona, Atalanta: sei società che hanno dietro di sè un lusinghiero passato. Genova e Modena restano per ora al comando della graduatoria e bisogna convenire che, ad onta di tutte le censure, sono degne del posto che occupano. Le due squadre alternano, come al solito, buoni periodi di giuoco offensivo a partite tirate coi denti, ma non cedono all'incalzare delle inseguitrici e, appunto per questo, ispirano fiducia ai competenti.

Le unità che incalzano più da vicino le due capiliste sono il solito Pisa e il Verona, che è salito con una marcia progressiva a ridosso del Modena. Il Pisa possiede sempre le sue belle qualità di gioco costruttivo e non deve trarre in inganno la sudata vittoria ottenuta domenica dai nero-azzurri, poichè mancava nell'attacco anche Prett, che è un po'... il Gualta del Pisa. La squadra pisana è ormai la diretta competitrice del Genova e il duello promette sviluppi appassionanti.

Padova e Novara, punto su punto, si sono portati alle spalle del gruppo di testa. Il Padova ha vinto anche contro l'Atalanta, ma non è possibile un confronto fra la bella affermazione ottenuta dai bianco-rossi sui « canarini » e questa strappata a fatica alla squadra orobica. Contro il Modena fu un successo così pieno che tutti i reparti patavini raccolsero lodi e ammirazioni; contro l'Atalanta, invece, alcuni momenti di rilassatezza della difesa per poco non costarono cari, poichè l'Atalanta, vigile e pronta, andò a un soffio dal pareggiare le sorti della contesa. Bisogna convenire che l'Atalanta è proprio una gran bella squadra.

Il Novara, dal canto suo, sta acquistando sempre più capacità di gioco offensivo. La compagine azzurra tende a darsi un abito tecnico: il miglioramento notato a Casale non è che un passo sulla via di quella trasformazione profonda che può fare della unità di Mornese una delle squadre più interessanti del torneo. Ci sarebbe da scommettere che il campionato comincia soltanto adesso per il Novara.

**N. M.**

# Gli incontri calcistici di Natale

## Ambrosiana-Hungaria 6-1

Milano, 26 mattino.

Troppa grazia... La prima giornata del torneo internazionale a punti indetto dalle due Società milanesi per la disputa della Coppa di Natale, si è conclusa a favore dei colori italiani. Come dice il punteggio, l'Ambrosiana-Inter non ha faticato troppo a piegare i calciatori dell'Hungaria con un punteggio più che severo, e se si tiene conto anche delle numerose respinte effettuate dal portiere nazionale Szabo, vien fatto di pensare che l'efficienza della compagine ungherese fosse ieri assai ridotta, anche se l'« undici » nero-azzurro ha dato l'impressione di stare a piena regime.

D'altra parte, diversi dei nomi del calcio magiaro componevano l'Hungaria, e siccome non si può parlare di scarso impegno (gli ospiti ci sono battuti animosamente dal principio alla fine), bisogna credere che siano stati i « nazionali » a non marciare, forse perchè provati dalla fatica del tournée testè compiuta attraverso l'Europa dalla Nazionale Magiara, avvezza, com'è noto, a viaggiare in terza classe ed a realizzare tutte le economie possibili. Per esempio, il settore sinistro dell'attacco, composto da Cseh e Titkos, che nell'incontro con la Nazionale Italiana aveva fortemente impressionato, ieri si è appena intravisto, benchè fosse fronteggiato da un mediano di classe non eccelsa come Battistoni.

Fatto sia che, per una ragione o per l'altra, il quintetto offensivo dell'Ambrosiana, non sottoposto al rigoroso controllo proprio delle partite di campionato, ha dato veramente spettacolo, con Meazza in giornata di vena e Demaria in evidentissima ripresa (come interno sinistro). Le azioni si sono succedute alle azioni con ritmo entusiasmante, sconcertando le retroguardie avversarie, che tuttavia cercavano di arginare con tutti i mezzi la strabocchevole superiorità degli indiavolati nero-azzurri. Anche l'attacco ungherese, specialmente nel primo quarto d'ora di gioco e anche nell'ultima mezz'ora, è stato intraprendente e piacevole; ma in area di rigore, bulo fito, per mancanza di scatto e di mordente, tanto è vero che l'unico goal è stato ottenuto dal centro-sostegno Turay, direttamente su calcio di punizione tirato da una ventina di metri e forse più.

Di fronte al disastro, che sembrava assumere proporzioni insolite, i calciatori dell'Hungaria hanno forzato gradatamente il gioco, cioè hanno tentato di intimidire gli italiani con entrate decise, col risultato di eliminare a metà ripresa Demaria, uno dei migliori in campo. Anche Meazza e Ghidini sono rimasti leggermente « toccati » e allora la forza di proiezione dei nero-azzurri si è spenta, anche perchè l'enorme vantaggio acquisito non poteva non disperdere la tensione agonistica dei facili trionfatori, ormai sazi di goals e di applausi.

Ecco la rapida successione dei punti (cinque nel primo tempo). All'ottavo minuto ha aperto la serie Demaria, dopo una uscita di Szabo su Devincenzi; al 24.o minuto ha segnato Meazza con una brillantissima fuga da quasi metà campo (il terzino tallonatore non è riuscito a spuntarla); al 30.o minuto ha segnato ancora Meazza, a porta vuota, a compimento di una strettissima azione Devincenzi-Porta; al 39.o e al 40.o minuto brillantissimo doppietto di Demaria, con la collaborazione di Meazza. Cinque a zero.

Al secondo minuto della ripresa ha riaperto la serie Meazza, su passaggio in profondità di Demaria; al 5' ha segnato Galli (entrato in gioco nella ripresa); al 20' c'è stato il diversivo del goal di Turay; poi al 33' Meazza ha suggellato con l'ultimo punto la strepitosa vittoria dell'Ambrosiana, che negli ultimi venti minuti ha giocato con dieci uomini.

Molti i calci d'angolo e moltissimi i « fuori gioco » alcuni dei quali inesistenti. Questi a vantaggio dell'Hungaria, che ha ricorso spesso al gioco dell'« offside », ottenendo, in verità, dei buoni risultati. Ma non bastava, ieri, per fronteggiare il gioco aperto e fluido degli attaccanti nero-azzurri...

Tutto sommato, una bella partita e una grande prova dell'Ambrosiana.

Pubblico abbastanza numeroso, nonostante la giornata rigida. Oggi il Milan si incontrerà, allo stadio di San Siro, con l'Admira. Ecco le squadre:

Ambrosiana-Inter: *Degani; Agosteo (Ballerio), Mascheroni; Battistoni, Ghidini, Faccio; Porta, Devincenzi (Galli), Meazza, Demaria e Vecchi.*

Hungaria: *Szabo; Mandi, Biro; Odry, Turay, Karpati; Sas, Vig, Kiss, Cseh e Titkos.*

Arbitro: *Mastellari.*

**L. Cat.**

## Olympique-Modena 2-2 (1-1)

Nizza Mar., 26 mattino.

Si è svolto ieri al Campo di Saint-Maurice l'incontro tra l'Associazione Calcistica Modena e l'Olympique Gimnase Club di Nizza. Tempo bello. Pubblico scarso. Dopo i rituali scambi di doni, il giuoco ha subito inizio. Il Modena inizia l'attacco e la rete nizzarda è in pericolo. Al 5.o minuto si ha un forte tiro di Botti, ma la palla batte contro la traversa. Al 14.o minuto calcio d'angolo a favore del Nizza, senza esito. Al 15.o minuto ancora minaccia del Modena con un tiro di Fabbri su passaggio di Calanchi, ma anche questa volta la palla batte contro un palo. Al 19.o minuto Ravasi, su un preciso passaggio di Botti segna il primo punto per il Modena con un potente tiro a mezza altezza. Al 22.o minuto bella parata di Chaisaz su angolo tirato da Benelli; al 32.o minuto un preciso passaggio di Lowinger a Moudry e da questi a Miglioretti, che segna il primo punto per il Nizza. Al 42.o minuto angolo contro il Nizza senza esito. Il primo tempo finisce senza altre notevoli fasi di giuoco e con entrambe le squadre in difesa.

Il secondo tempo si inizia con fasi alterne, e al 16.o minuto il Modena segna un punto, che viene però annullato dall'arbitro per « fuori gioco » di Botti. Al 20.o minuto Ravasi, su perfetto passaggio di Botti, con un forte tiro rasa terra segna il secondo punto per il Modena. Ripresa nizzarda. Ferrari è impegnato e si esibisce al pubblico con una serie di magnifiche parate. Al 42' una mischia si forma davanti alla porta di Ferrari; ne approfitta Lowinger, che, con un forte tiro da pochi metri, segna il pareggio per il Nizza. Ancora qualche tentativo da parte dei modenesi, poi la fine dell'incontro, il cui risultato rispecchia esattamente il comportamento delle squadre, che sono scese in campo nella seguente formazione:

Modena: Ferrari; Zanasi, Vighi; Giverti, Calanchi, Fornacciari; Botti, Fabbri, Ravasi, Tofanetti, Benelli.

Olympique G. C.: Chaisaz; Tandler, Sclavi; Galland, Lowinger, Miglioretti; Haussaire, Tissador, Moudry, Lazarovich, Henry.

Arbitro: sig. Challot di Cannes.

## Bologna-Bratislava 2-0

Bologna, 26 mattino.

Bologna: *Raggero; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Donati e Martelli; Maini (Frigerri), Sansone (Ottani), Schiavio, Fedullo e Ottani (Casadio).*

Bratislava: *Hubek; Koda e Dancik I; Polak, Horky e Jurcak; Parik, Sykora, Dancik III, Lucnar e Kostra.*

Arbitro: *Turbiani di Ferrara.*

Ieri il Bologna ha disputato al Littoriale l'annunziata partita amichevole con la squadra cecoslovacca del Bratislava. Nel complesso la partita è stata soddisfacente e condotta a grande andatura e con vivacità dalle due compagini.

Il giuoco si è iniziato subito velocissimo e con alternativa di attacchi; però con prevalente superiorità dei bolognesi, i quali, subito dopo il primo quarto d'ora di giuoco, al 16.o minuto, segnavano il primo punto. Schiavio mandava a Fedullo, che passava a Ottani: Maini raccoglieva a pochi passi dalla rete e segnava deciso. I bolognesi si mantenevano lungamente all'attacco ed il portiere cecoslovacco era varie volte impegnato, particolarmente da Schiavio e da Fedullo. Il tempo si chiudeva così con 1 a 0 a favore del Bologna, che otteneva due calci d'angolo contro la squadra del Bratislava.

Nella ripresa, il Bologna allineava Frigeri all'ala destra, al posto di Maini, e poneva Casadio all'ala sinistra, al posto di Ottani che passava mezzo destro. L'inizio della ripresa era identico come fisionomia a quello del primo tempo: velocità di giuoco e superiorità bolognese contrastata dagli avversari. Il portiere cecoslovacco era replicatamente impegnato, ma sapeva liberarsi con sicurezza. Si era così giunti quasi alla fine dell'incontro senza che nulla di notevole fosse avvenuto, allorchè al 44' il bolognese Casadio riusciva a liberarsi del suo mediano e ad avvicinarsi all'area di rigore da dove centrava un preciso pallone che Dancik I riusciva a deviare; ma Frigeri abilmente se ne impossessava e, da pochi passi, mandava nella rete di Hubek.

## Budai F. C.-Ventimigliese 5-1 (1-0)

Ventimiglia, 26 mattino.

Favorito da una giornata primaverile, ieri sul campo dei Giardini si è svolto l'atteso confronto fra la squadra del Budai di Budapest e la Ventimigliese. La vittoria non poteva mancare alla squadra straniera, perchè troppa era la differenza di classe. Pur tuttavia durante il primo tempo si poteva assistere alla gagliarda difesa della Ventimigliese, la quale arrivò al riposo con un solo punto al passivo. Nel secondo tempo l'attacco ungherese aumentò il ritmo delle azioni e riuscì a segnare altre quattro porte, mentre la Ventimigliese al 15.o minuto riusciva con una brillantissima azione a violare la rete ungherese con un preciso tiro di Chiodo. Pubblico foltissimo, che apprezzò assai la brillante esibizione dei calciatori ungheresi. Arbitro Berardi, di Imperia.

## Libertas-Napoli B 1-0

Napoli, 26 mattino.

L'attesa partita natalizia fra il Napoli e la Libertas di Vienna si è risolta in una delusione per il pubblico poichè contro i viennesi si sono schierati i giuocatori azzurri della squadra riserve. Buscaglia ha ripreso la sua attività giuocando a mezz'ala sinistra e, naturalmente, non ha potuto soddisfare appieno. La volonterosa squadra viennese, che non ha fatto vedere nulla di eccezionale, ha avuto buon giuoco contro i giovani calciatori azzurri ed ha potuto chiudere la partita vittoriosamente con un goal marcato verso la fine dalla mezz'ala sinistra. La squadra napoletana ha giuocato in questa formazione: Cavanna; Santillo, Innocenti; Busiello, Bedendo, Mongero; Visentin, Sallustro II, Giovi, Buscaglia, Franzese.

## Nella sezione Propaganda

### Le posizioni dopo la IV giornata

La partita che doveva decidere del primato nel Girone A di prima categoria ha visto vincitore il Vanchiglia sul Maddalena. I granata, prontamente ripresisi dal pareggio col Corridoni, hanno meritato la vittoria, per aver dominato l'intera partita. Il Maddalena, però, dopo esseral brillantemente difeso, ha ceduto solo su calcio d'angolo e conserva intatte le sue possibilità per la vittoria finale del girone.

Da terzo incomodo potrebbe fungere il Corridoni, il quale è a due punti dal Vanchiglia e che ove vincesse la partita contro l'Eridano, ieri nuovamente sospesa a causa della nebbia, si affiancherebbe ai campioni torinesi.

Inferiori al loro passato appaiono Virtus, Eridano e Guerin.

Nel girone B notevole la vittoria della Snia sul Francinetti, ottenuta su calcio di rigore, il che porta il Gruppo aziendale alla testa del girone, senza che, però, sia sancita una sua reale superiorità sul Francinetti.

In seconda categoria, girone A, la partita principale fra Guerin e D.L.F. non ha visto nè vinti nè vincitori. I verdi campioni torinesi si sono lasciati sfuggire la vittoria, sbagliando per ben due volte un calcio di rigore. Con la partita vinta ieri sull'Ardita, il Guerin si porta, però, virtualmente in testa alla classifica e anche in questo girone saranno le venienti partite, se non il nuovo confronto diretto, a decidere della supremazia del Guerin o del D.L.F.

Nel girone B, risultati previsti data la superiorità di giuoco del Cenisia e del Gioda-Palatino sui loro diretti avversari, Nord e Pilonetto.

Fra i « ragazzi » il Torino è stato costretto al pareggio da parte dell'Eridano, ma questo risultato non influisce sulla classifica, in quanto i granata mantengono il primato, come lo hanno ribadito i bianco-neri del Gioda-Palatino nell'altro girone.

Le squadre del Combi, dell'Aurora e del Crocetta non sembrano in grado di inquietare i capilista.

Le riserve si battono volonterosamente, ma non valorosamente, se si eccettua la squadra del Cenisia che finora ha sublissato gli avversari con una valanga di goals senza subirne alcuno.

I piccoli calciatori giocano il loro torneo con impegno. Sono in testa a pari punti l'Estella ed il Crocetta. Seguono il Gioda-Palatino, il Virtus, il Combi, il Piemonte, che con una sola vittoria possono sostituire una delle prime classificate.

Dei Giovani Fascisti, scesi in campo soltanto domenica e non completamente, ancora non si possono commentare i risultati essendo alla loro prima partita. Notevole, comunque, la vittoria a largo punteggio dei Bianchi su l'Udone, del Gioda sul Duca d'Aosta e del Casalini sul Sonzini. Normale il risultato del Dario Pini col Carridoni.

AMBROSIANA-HUNGARIA ALL'ARENA PER LA COPPA DEL NATALE. — Il portiere magiaro ha parato via la palla dal piede di De Maria; Frione, che aveva seguito l'azione del compagno, attende che l'avversario si rialzi per ostacolarlo; l'attaccante nero-azzurro che ha portato avanti l'azione, è ruzzolato a terra sul il terzino ungherese, dopo aver fatto il centro.

# Forze giovanili nel calcio italiano

## Dichiarazioni del Segretario della FIGC

ROMA, dicembre.

Il problema dei giovani sta alla base di ogni progresso atletico e sopratutto tra la massa studentesca lo sport deve trovare le sue nuove linfe e i suoi campioni. Quanti sport hanno trovato popolarità nei G.U.F. e nei Fasci giovanili. Il grandissimo impulso che alcune discipline atletiche hanno ottenuto attraverso le gare disputate dagli iscritti alle organizzazioni giovanili del Partito ha provocato il più vivo interessamento nei gerarchi al fenomeno. Gli stessi dirigenti della Federazione del Calcio, sicuro paghi della popolarità raggiunta dal pallone rotondo in ogni angolo della penisola, intendono ora, con varie iniziative ed efficaci provvidenze, attirare nell'orbita federale la massa giovanile studentesca, che sa creare entusiasmi e passione.

Abbiamo avuto occasione di incontrare l'ing. Barassi, presente ad una gara dei «Ludi Juveniles», per la quale mostrava vivo interesse. Al segretario della F.I.G.C. abbiamo chiesto la sua opinione su questo intensificarsi del gioco del calcio tra i giovanissimi. L'ing. Barassi non ha avuto difficoltà a confermarci che egli è molto lieto della ripresa del gioco tra gli elementi che ne hanno costituito fin dall'inizio la vera origine, perchè, più che fra gli universitari, nei primi anni il gioco del calcio si è affermato fra gli studenti delle scuole medie.

Il segretario della F.I.G.C. è dell'avviso che, riportando con intensità il gioco fra le masse studentesche, così come ha anche recentemente detto il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., si verrà a costituire una larga riserva di giovani dalla quale sarà possibile attingere i rincalzi anche per le squadre maggiori. Tali reclute saranno dotate di una qualità di primo ordine: l'intelligenza. Il buon giocatore, oltre che possedere le doti innate nel suo temperamento, oltre ad essere un atleta, deve anche essere fornito di intelligenza. In Ungheria, ad esempio, si lamenta che il giuoco non venga più praticato tra i giovani delle scuole medie e si ritiene questa una delle cause della crisi ultima del gioco magiaro.

«E' bene tenere presente — ha soggiunto l'ing. Barassi — che il gioco praticato da studenti può portare ad un maggiore numero gli elementi a disposizione delle Divisioni inferiori. Questi elementi, per la loro condizione non hanno bisogno di ottenere compensi di varia natura, la quale cosa facilita il compito delle Società e in modo particolare di quelle modeste che non hanno nè incassi forti nè possibilità di grandi spese».

— Ha notato, ingegnere, quale entusiasmo hanno suscitato le partite di calcio dei «Ludi Juveniles»?

— Sicuro che l'ho notato. L'entusiasmo col quale sono seguite dai loro sostenitori nel loro naturale ambiente le gare studentesche è il migliore incitamento per questi giovani a perseverare. Purtroppo le gare dei ragazzi delle squadre federali, sopratutto maggiori, non sono seguite con interesse dal pubblico, che non va a vedere che le gare delle prime squadre, alle quali dedica il suo entusiasmo talora anche eccessivo. Per questi spettatori non esistono altre squadre all'infuori di quelle titolari. Se ad un giovane è fatto mancare l'utile incitamento, l'applauso o l'interesse del pubblico, togliete l'unico compenso e l'unico stimolo per la sua attività.

Questo è uno dei motivi principali che spiega perchè le molte squadre minori si reclutano anziani giocatori provenienti da squadre maggiori anzichè giovanissimi prodotti locali. Ora che i «Ludi Juveniles» vengono estesi in tutte le città e che ai «Littoriali» sembra partecipi il calcio, l'intensificazione del gioco tra i Giovani fascisti e i Guf assicura alla leva in massa dei calciatori tutta la nostra gioventù. Unito a questo provvedimento v'è quello che obbliga l'imposizione, a tutte le società delle Divisioni nazionali A, B, prossima C e prima categoria, di avere una squadra ragazzi — il che ha dato un grande risultato di nuove adesioni — e tenute presenti tutte le squadre ragazzi della Sezione propaganda, si ha realmente il risveglio più grande dell'attività calcistica fra i giovani, come era proposito della Federazione del Calcio, e si realizza così quell'orientamento e quel lavoro fra i giovani, che era stato annunciato dopo la sistemazione dei campionati maggiori.

Con tutta la materia a disposizione si perfezioneranno e si stabiliranno anche le norme di carattere organizzativo relative all'inquadramento e al disciplinamento di questa attività. Nei corsi di istruzione per gli addetti allo sport dei Guf e dei Giovani Fascisti sono state inserite anche le lezioni di calcio e ho avuto l'onore di impartire la prima lezione.

— Che cosa ne pensa, ingegnere, degli allenatori italiani?

«Bene, anzi benissimo. Il collocamento dei nostri allenatori si è intensificato in modo confortante in questi ultimi tempi. Tranne alcune rare eccezioni, dovute a situazioni particolari di famiglia, di salute, ecc. gli allenatori italiani sono quasi tutti collocati. La segreteria è imbarazzata a dare ulteriori nominativi alle richieste.

Presto o tardi si doveva giungere a questo risultato, che all'inizio era ostacolato da un'errata concezione e da una certa prevenzione delle Società, contro le quali non si poteva agire di imperio. Il tempo è stato galantuomo e ha provato che gli allenatori italiani sanno e possono magnificamente assolvere il loro compito. Specialmente quelli che sono stati buoni giocatori hanno meglio orientato l'attività delle squadre verso un metodo più sbrigativo e realizzatore. Questo metodo, caratteristico degli italiani, era stato sopraffatto in questi ultimi tempi dalla impostazione medio europea, che è stata tuttavia utilissima per temperare lo slancio italiano e affinarne le qualità tecniche. Si minacciava però di cadere nella sterilità, come è avvenuto in Austria e in Ungheria. I nostri allenatori hanno bene impostato il problema del rendimento, che è quello che vale nel gioco del calcio.

Un altro orientamento lodevole degli allenatori italiani è stato quello dell'adeguamento alle reali possibilità economiche delle società e in modo particolare di quelle minori.

— Per ultimo una domanda un poco insidiosa: Dato che il mestiere dell'arbitro diventa sempre più difficile, che cosa ne pensa di un nucleo di arbitri professionisti?

L'ingegnere Barassi è rimasto sorpreso della domanda e l'ha girata con molta abilità.

— In Inghilterra — ci ha risposto — dove pare si lamenti un ribasso di forma della classe arbitrale, il problema dell'arbitraggio professionale è stato posto sul tappeto, ma con nessun risultato pratico. Infatti il nuovo segretario della Federazione inglese e alcuni membri delle Federazioni più autorevoli non solo sono favorevoli all'«arbitro dilettante», ma sono tenaci assertori della figura dell'arbitro dilettante integrale. Altro che professionismo! — ha concluso l'ing. Barassi.

## Il «Sabaudo» di Casale ospita i «Sestesi»

Casale, 26 mattino.

Oggi, festività di Santo Stefano, la brillante compagine monferrina del Sabaudo ospiterà sul campo Natal Palli, alle ore 14,30, i Calciatori Sestesi, campioni milanesi dei «liberi» e vincitori del recente torneo della «Gazzetta dello Sport». Nell'ambiente sportivo locale regna viva attesa per la partita.

## Il cimento invernale a Trento

Trento, 26 mattino.

Organizzato dalla «Rari Nantes» di Trento, si è svolto ieri nel pomeriggio, con grande successo, alla presenza di oltre cinquemila persone, il primo cimento invernale di nuoto nell'Adige. L'interessante gara è stata disputata lungo la riva destra del fiume su un percorso di 250 metri. La temperatura dell'acqua era di circa 5 gradi. Ecco la classifica:

1. Aldo Sighel, della «Rari Nantes» di Trento, in 2'20"2/5; 2. Mario Paoli, a quattro metri; 3. Livio Marchesoni, a 20 cm.; 4. Alfeo Bassetti, a 15 m.; 5. Nino Bergher. Al primo arrivato è stata assegnata la Coppa del Podestà di Trento.

## La Coppa di Natale a Parigi

Parigi, 26 mattino.

La XXVI Coppa di Natale di nuoto è stata disputata ieri alle 15 da una ventina di concorrenti, su percorso di circa 200 metri, con arrivo al ponte Alessandro III sulla riva sinistra della Senna.

L'italiano Ferdinando Rota, della Rari Nantes di Milano, che veniva dato come favorito, non ha partecipato. La vittoria è spettata a Thevenlaud, che, a causa della corrente rapida del fiume e del freddo piuttosto vivo, ha coperto il percorso in 2'48" 4/5.

## Ezquerra Canardo e Trueba iscritti al Giro di Francia

Parigi, 26 mattino.

Nel numero odierno dell'«Auto» è annunziato che Ezquerra, Canardo e Trueba saranno inclusi nella squadra degli otto «assi» spagnoli partecipanti al prossimo giro di Francia. A questi otto «assi» vanno aggiunti quattro individuali che, però, in base al nuovo regolamento che imita quello italiano, potranno entrare a rafforzare la squadra dei colori iberici in caso di eventuale perdita di elementi.

## Jezo batte Gerardin e Michard

Parigi, 26 mattino.

La riunione natalizia al Velodromo d'Inverno di Parigi ha visto una sconfitta di Gerardin e Michard ad opera del giovane Jezo, il quale, sul chilometro lanciato, ha ottenuto il magnifico tempo di 1'6"2/5 battendo il record di Linari (1'6" 3/5), record, tuttavia, che era stato battuto, dieci giorni or sono, dal belga Kaers.

Sempre nel chilometro lanciato Gerardin ha impiegato 1'8" 4/5, Michard 1'9" 1/5 e Faucheux 1'9" 4/5. Del resto Jezo ha vinto anche la gara del chilometro con partenza da fermo in 1'11" 1/5, precedendo Gerardin (1'11" e 2/5), Michard (1'12") e Faucheux (1'14" 4/5).

# La squadra italiana di rugby affronta oggi a Milano quella rumena

Il rugby sta ora passando in Italia il suo periodo di assestamento definitivo. Venuto a noi buon ultimo fra gli sport, ha vissuto per anni una vita grama e senza luce, ora osteggiato, ora elevato agli onori più alti. Per preciso volere delle gerarchie, esso, grazie alle sue caratteristiche di sport di combattimento per eccellenza, si è visto in questi ultimi due anni assicurata un'esistenza tranquilla. Partito finalmente su basi salde il movimento si è subito rafforzato ed esteso, in virtù specialmente dell'attiva propaganda dei Guf e dei Fasci Giovanili. Quest'anno dovrebbe essere, nelle intenzioni dei dirigenti e nelle speranze degli appassionati, quello dell'affermazione definitiva. Per questo è stato disposto un calendario internazionale di eccezionale importanza.

Tale calendario avrà il suo inizio di effettuazione quest'oggi coll'incontro Italia-Romania, che si svolgerà all'Arena di Milano. L'incontro odierno sarà la prova generale di tutta l'attività internazionale degli «azzurri». Poi, infatti, verranno le partite con la selezione Lionese, con la Catalogna, con la Romania ancora e, infine, piatto forte della stagione, con la Francia.

Per l'incontro odierno il direttore tecnico ha mantenuto fiducia, nelle sue linee essenziali e nella sua quasi totalità di formazione, alla squadra che ha pareggiato a Barcellona nell'aprile scorso. In questa linea di condotta non si può che approvarlo. E' solo mantenendo il più possibile in campo un'inquadratura tipo che si può ottenere dalla nostra nazionale quell'omogeneità di rendimento che le permetterà di dare il massimo in tutte le sue prove avvenire.

Quello odierno è il sesto confronto internazionale che nella sua breve attività, la nostra squadra è chiamata a sostenere. Battuta dalla Spagna per 9 a 0 a Barcellona al suo esordio, nel 1929, essa si prese, un anno preciso dopo, la rivincita contro gli stessi avversari, vincendo a Milano per 3 a 0. Poi si ebbe la stasi a cui abbiamo accennato e gli «azzurri» scesero in campo solo l'anno scorso e batterono la Cecoslovacchia a Milano e a Praga. Quest'anno, poi, in aprile, impattarono con un 6 a 6 con la Catalogna a Barcellona. Come vedete, benchè assai breve, non si può negare che l'attività della nostra «nazionale» di rugby non sia più che onorevole. Non v'è, anzi, che da augurarsi che la stagione che sta per iniziarsi segua su queste linee.

La Romania non è fra le nazioni che dettino legge in fatto di rugby. Ha, però, un buon movimento nazionale ed ha sempre cercato dei confronti con i rappresentanti degli altri paesi; ora, per esempio, dopo la partita di Milano, essa si recherà in Francia dove dovrà disputare alcuni incontri. E' uno scoglio, insomma, che gli «azzurri» dovrebbero poter superare con franchezza, anche se non con facilità. Dovranno, anzi, impegnarsi seriamente e metter fuori tutte le loro possibilità. Da questo impegno appunto si potranno vedere quali sono le freccie che stanno innestate nel loro arco. Più che alla vittoria, che non dovrebbe mancare, bisognerà, anzi, guardare al gioco che i nostri atleti svolgeranno. Da esso si potranno trarre utili indizi su quanto potremo fare nei prossimi più duri cimenti.

Nella formazione odierna hanno trovato posto due giocatori del Guf di Torino che esordiranno in «nazionale»: Piana e Albonico; essi, con Moretti e Zani, sono i nuovi in confronto alla formazione di Barcellona. Parecchi dei loro compagni hanno, invece, mutato ruolo. Questi rinnovamenti e spostamenti non cambiano, come già abbiamo detto, la fisonomia della squadra di allora. Possono, però, farne variare il valore. Vedremo oggi se in bene o in male.

Queste sono le incognite della partita di Milano, che, se son pochine, hanno però un'importanza che staremmo per dire capitale. Esse col valore buono, se non eccessivo, della squadra rumena, varranno a rendere vivamente interessante il confronto odierno.

Ecco la probabile formazione delle due squadre:

*Romania*: Pupescu; Lupuseanu, Diamen, Popa e Pinescu; Crisoveloni; Buzzoiano; Darsan, Virth e Tarbeca; Malcescu e Florian; Anastasiadi, Mosca, e Dlumitu.

*Italia*: Piana; Cazzini, Vinci III, Vinci IV e Maffioli; Aymonod; Moretti; Aloisio, De Angelis e Sgorbati; Albonico e Crespi; Tagliabue, Zani e Bortonelli.

## Un primo allenamento della squadra torinese di hockey

Approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche i giocatori torinesi di disco sul ghiaccio hanno compiuto ieri mattina un primo, proficuo galoppo di allenamento in vista della prossima apertura della stagione. Campo di allenamento è stata la vasta pista «Italia» che sorge in corso Racconigi. Sulla pista sono scese una squadra mista in gran parte formata da giocatori del Guf, ed un'altra composta da appassionati frequentatori dello stesso campo «Italia», che ha servito da allenatrice della prima. Attraverso tre veloci tempi, la squadra rappresentativa torinese ha largamente dominato gli allenatori, segnando parecchi punti e svolgendo buoni temi di gioco. In complesso la compagine si è palesata abbastanza omogenea ed affiatata. La preparazione sarà intensificata nei prossimi giorni, in vista dell'incontro che il 1.o gennaio opporrà la squadra torinese a quella dell'H. C. Ortisei. Questa interessante partita avrà luogo sul rinnovato campo di ghiaccio «Vasario», in corso IV Novembre, che è stato munito anche di tribune per il pubblico.

Ecco la formazione delle due squadre che hanno giocato ieri:

Squadra rappresentativa torinese: Ferreccio; Beltrami (Perini), Cantatore; Mazza, Lanza, Patruno (Corti).

Squadra allenatrice: Genta; Aragno, Fulcheri; Prat Cesare, Prat Giovanni, Gioda.

Oltre all'H. C. Ortisei, i campi torinesi ospiteranno, nel corso dell'attiva stagione di disco sul ghiaccio, le squadre dell'H. C. Milano III e dei «Diavoli Rosso-Neri» di Milano, e quelle francesi dell'H.C. Megève e di Modane.

## Raduno autosciatorio a Clavières

La Sede Provinciale del R.A.C.I., in collaborazione con la F.I.S.I., organizza per il 20 gennaio, un Raduno autosciatorio nella magnifica conca di Clavières. La manifestazione è riservata ai soci della sede di Torino per la marcia automobilistica ed ai soci delle varie Società federale alla F.I.S.I. per la marcia sciatoria.

La marcia automobilistica si svolgerà sul percorso di 93 Km. da Torino per Susa a Clavières, mentre la competizione sciatoria sarà disputata su un percorso vario di circa 6 Km. Il percorso della marcia automobilistica sarà diviso in due settori, da un controllo segreto. Agli effetti delle penalizzazioni, le vetture verranno suddivise in due classi: fino a 1500 cmc. di cilindrata ed oltre 1500. La media minima da tenersi sull'intero percorso automobilistico, è fissata in Km. 30 per la prima classe ed in Km. 35 per la seconda classe.

La squadra rumena di rugby che si incontra oggi a Milano con quella italiana.

# Vittoria dell'Italia sulla Francia nell'incontro di tennis a Milano

Milano, 26 mattino.

L'Italia ha battuto la Francia nell'incontro che opponeva i migliori esponenti dei juniori di tennis delle due Nazioni. Essa ha vinto dopo tre giornate ricche di avvicendamenti, di episodi emozionanti, di risultati inattesi, di speranze e di delusioni. All'ultima soltanto, delle nove gare disputate, il torneo si è deciso. Dopo i tre successi francesi della prima giornata si è avuta la riscossa dei nostri giocatori che hanno pareggiato le sorti della contesa. Ed infine, nella giornata natalizia, i colori nazionali hanno trionfato.

Ma ci sono voluti lo spirito combattivo, la fermezza e la volontà dei nostri rappresentanti perchè i francesi rivalicassero le Alpi sconfitti.

Sconfitti, ma non dominati, chè essi si sono pure comportati con bravura e con coraggio. Forse, dopo i risultati della prima giornata, i francesi si ritenevano certi del successo: essi, e francamente pensiamo noi e tutti coloro che si interessavano alla disputa del torneo, non pensavano certo che gli italiani riuscissero con un ritorno meraviglioso ad annullare le conseguenze di un inizio disastroso ed a vincere proprio sul traguardo. Anche se fossero rimasti sconfitti proprio nell'ultima prova, i nostri ragazzi avrebbero meritato l'elogio incondizionato per il loro comportamento.

Il merito del successo va in gran parte a Mangold, che ha vinto entrambi i suoi incontri, mentre Taroni li ha persi e Quintavalle e Canepele li hanno pareggiati; in compenso, Taroni e Quintavalle si sono imposti nel doppio. I nostri cinque punti sono stati, quindi, colti nella seguente misura: 2 da Mangold, 1 da Quintavalle, 1 da Canepele e 1 dal doppio. Mangold ha battuto ieri Troncin, così come il giorno prima aveva sconfitto Jamain, giocando, cioè, una partita superba per velocità e per concezione di gioco; in più egli ha dovuto ieri ricorrere alle sue note risorse di cuore per vincere per la squadra proprio nel momento supremo del torneo.

Taroni, sul quale si faceva molto affidamento, è mancato all'attesa. Quintavalle ha dato una nuova prova delle sue doti, ma anche delle sue... croniche discontinuità. Canepele è meritevole di ogni elogio: vincendo il primo incontro della seconda giornata egli ha dato il là alla riscossa italiana. Il torneo è stato organizzato ottimamente dal Circolo del Tennis.

Le sorti dell'incontro sono rimaste indecise fino all'ultimo momento. Dopo la seconda giornata, com'è noto, Italia e Francia erano alla pari (3 a 3), e, allorchè la serie natalizia di partite si è iniziata col successo del francese Jamain, il pubblico ha avuto l'impressione che la sorte dei colori italiani fosse compromessa. Brillante, tuttavia, la difesa di Taroni di fronte a Jamain. Come dice il punteggio, il francese ha stentato assai a realizzare la vittoria inaugurale della terza giornata. Francia 4, Italia 3.

Ma ecco Quintavalle a ristabilire le sorti dopo una partita assai combattuta, ma risolta poi facilmente dall'italiano. Pelizza ha opposto una valida resistenza nel primo «set», cedendo per 6 a 8; però si è esaurito e nel secondo «set» non ha potuto inquietare il classico rappresentante italiano. Italia 4, Francia 4.

L'esito di tutto l'incontro è gravato, quindi, sull'ultimo confronto, quello fra Mangold e Troncin. Il primo «set» è stato vinto di misura dall'italiano, ma il secondo è stato di facile appannaggio del francese. Il terzo «set», decisivo nel senso assoluto, è stato vinto, alfine, dall'italiano, dopo una lotta emozionante ed incerta.

I due avversari, consci della responsabilità che gravava su di essi, hanno dato fondo alle loro energie ribattendo diligentemente palla su palla e basando il loro giuoco sulla precisione, in attesa dell'errore del rivale. A un certo punto Mangold e Troncin si sono trovati alla pari (6-6), cosicchè la decisione dell'intero incontro si è avuta negli ultimi minuti, fra l'attenzione morbosa degli spettatori. C'è stato poi il sopravvento del francese, che si è trovato in vantaggio con 7 a 6. Mangold, incoraggiato a viva voce, si è ripreso e con bella sicurezza ha pareggiato, (7-7). E l'italiano ha proseguito con ardore, mentre il gioco del francese sembrava appannarsi leggermente di fronte alla velocità di Mangold, il quale si aggiudicava il game, 8-7. Le ultime battute sono seguite in silenzio. Riuscirà il francese a pareggiare o riuscirà l'italiano a conseguire l'ultimo «game», valido per la sua vittoria e per tutto l'incontro? Mangold vince: la rappresentativa italiana juniori ha vinto. Ecco i risultati:

Jamain (F.) b. Taroni (I.) 7-5, 4-6, 6-4; Quintavalle (I.) b. Pelizza (F.) 8-6, 6-1; Mangold (I.) b. Troncin (F.) 6-4, 1-6, 9-7.

## Una coppa del Sottosegretario alla Stampa per il campionato di sci dei giornalisti

Vicenza, 26 mattino.

Il Sottosegretario alla Stampa e propaganda, on. Galeazzo Ciano, si è compiaciuto offrire una coppa per il secondo Campionato nazionale di sci per giornalisti, che avrà luogo il 2 febbraio in Asiago, organizzato dal Comitato provinciale del turismo di Vicenza, in collaborazione con lo Sci Club Asiago e sotto il patronato del Sindacato Interprovinciale Fascista dei giornalisti veneti.

Alla Coppa del Duce, conferita lo scorso anno in occasione del primo campionato, si aggiunge ora la Coppa del Sottosegretario alla Stampa, al fine di diffondere lo sport dello sci fra i giornalisti italiani.

Il secondo campionato vedrà pertanto in lizza un folto numero di concorrenti, desiderosi di conquistare i due ambitissimi trofei che verranno aggiudicati nel seguente modo: la Coppa del Duce al Sindacato Regionale a cui appartiene il giornalista professionista vincitore; la Coppa del Sottosegretario alla Stampa a quel giornale alle cui dipendenze si trova il professionista vincitore. Ricchi premi individuali verranno poi assegnati ai primi arrivati delle categorie professionisti e pubblicisti. Il campionato consisterà in una gara individuale di Km. 10 con un dislivello di metri 350 circa. Vi sarà anche il campionato slittini.

I partecipanti verranno divisi in due categorie: professionisti e pubblicisti, e di conseguenza verranno fatte due distinte classifiche. Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre il 30 gennaio allo Sci Club Asiago in Asiago.

## Il campionato di marcia e tiro dei dopolavoristi torinesi

Come noto il 1.o gennaio avrà luogo a Bardonecchia la «Festa della Neve», organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino. Allo scopo di dare alla manifestazione anche un carattere sportivo, sono state incluse nel programma generale due gare di campionati provinciali e precisamente il campionato di marcia e tiro per pattuglie di dopolavoristi ed il campionato di velocità con slittini per dopolavoristi di ambo i sessi.

## Le prime gare sciatorie nel Trentino

Trento, 26 mattino.

La stagione sciatoria è stata inaugurata ieri sul Monte Bondone con due gare indette dalla Società Alpinisti Tridentini. Ecco le classifiche:

Mezzofondo (Km. 15, dislivello 150 metri:) 1. Mombelli, in 20'15"2/5; 2. Delessis, in 30'0"3/5; 3. Boraaghi, in 30'30"; 4. Salvetti, in 35'45". Seguono altri in tempo massimo.

Slalom: 1. Dallago, in 59"2/5; 2. Graffer, in 1'2"; 3. Mantovani, in 1'4".

## La Coppa del Re gara di discesa al Sestrières

Per i giorni 10, 11, 12 e 13 gennaio lo Sci Club Sestrières organizza una gara di discesa sui seguenti otto itinerari: disl. 1001-1390 Triplex q. 2510, Sauze d'Oulx q. 1509, oppure Oulx q. 1121; disl. 1085 M. Sises q. 2658, Sauze di Cesana q. 1573; disl. 1501 M. Fraitève q. 2701, Rio Nero q. 1200; disl. 966 Stazione Banchetta q. 2555, Pattemouche q. 1589; disl. 900 Pietre d'Aigle q. 2530, Traversa q. 1630; disl. 983 Punta Banchetta q. 2823, Sestrières villaggio q. 1840; disl. 1143 M. Fraitève q. 2701, Cesana q. 1558; disl. 683 M. Sises q. 2658, Colle del Sestrières q. 2025.

La gara, che è ad invito, sarà valevole per l'assegnazione della Coppa di S. M. il Re, che verrà definitivamente assegnata alla Società alla quale apparterrà lo sciatore che risulterà primo classificato per tre anni consecutivi.

Oltre alla Coppa di S. M. il Re saranno assegnati definitivamente vari premi, tra i quali una automobile Balilla di lusso al 1.o classificato, una automobile Balilla normale a 2.o classificato, ed una automobile Balilla spyder al 3.o classificato.

### Biografie sportive

## "La Paula" di Vittorio Varale

La Paula è la signorina Paola Wiesinger, prima sciatrice e scalatrice italiana. Ci racconta la sua carriera sportiva, ce ne presenta ed illumina l'interessante personalità ed il fermo carattere, Vittorio Varale nel cinquantunesimo fascicolo dei «Campioni del giorno», con tanto successo lanciati da circa due anni da *La Gazzetta dello Sport*.

Varale è uno specialista della biografia sportiva, nel cui campo, quanto mai scarso di esemplari di valore, s'è affermato coi suoi felici volumi sui campioni del ciclismo. Ora ci ritorna con queste ventiquattro pagine dedicate alla Wiesinger, che, pur nella loro brevità, non esitiamo a mettere accanto alle sue opere precedenti, per l'interesse che ovunque le anima, per la freschezza delle impressioni, per l'armonia con cui son state impostate e svolte. Se per quasi tutta la sua vita, la passione del Varale giornalista fu il ciclismo, da pochi anni un'altra è entrata in lui: quella maliosa della montagna. Queste pagine su Paula ci rivelano appunto la gioia dell'autore nel trovare nella giovane regina della roccia e della neve l'espressione migliore di questa passione, sentita improvvisamente coll'animo dei vent'anni, allorchè già i capelli incominciavano ad imbiancare.

Tutto ci è detto di questa straordinaria bolzanina: ogni episodio della sua movimentata «faccenda sportiva» (come la chiama lei) è raccontato con precisione e vivacità. Dalle prime gare di nuoto nei laghetti alpini, al Natale sciistico di Vipiteno nel 1926, all'iniziazione dell'arrampicamento sulla Torre Principe, alla conoscenza con Hans Steger violatore di vergini cime e maestro di sci, alle conquiste dei campionati italiani, alle vittorie internazionali, alle scalate vertiginose finora privilegio del sesso forte. In ogni episodio, nelle gioie dei trionfi come nei drammi delle imprese sfortunate, la personalità eccezionale di Paola Wiesinger balza in piena luce scolpita con mano abile e ferma. Ed ovunque, ad ogni nuova impresa, ritroviamo la realizzazione del motto che di Paula è sempre stato la guida in tutti i tentativi e in tutte le prove: «Chi vuole può».

I nostri lettori, a cui Vittorio Varale ha già avuto occasione di presentare brevemente alcune istantanee di Paula, saranno lieti di ritrovare nel fascicolo ora uscito una più ampia e completa narrazione delle gesta e della vita della nostra migliore «montagnina». Incontreranno la Paula, «bruna di pelle e brunissima di capelli, con due occhi chiari come i laghetti alpini», una donna veramente straordinaria.

## La Coppa d'Oro del Duce (18, 19, 20 gennaio)

Il Capo del Governo desiderando dimostrare tutto il Suo vivo interessamento per lo sport dello sci nazionale ed internazionale, si è degnato di concedere allo Sci Bob Club Mottarone, una preziosa coppa intitolata: *Coppa d'Oro del Duce*, per una competizione internazionale da svolgersi al Mottarone.

Alla competizione possono partecipare: *a)* le Società estere affiliate alle rispettive Federazioni dello Sci; *b)* le Società nazionali affiliate alla F.I.S.I. La competizione consterà di due prove combinate e precisamente: *a)* fondo, salto; *b)* discesa, slalom.

La *Coppa d'Oro del Duce* (challenge triennale) verrà assegnata: temporaneamente alla Società che otterrà con due dei suoi atleti il miglior punteggio totale nelle due prove combinate. (I punteggi saranno ottenuti a norma del regolamento tecnico della F.I.S.I.).

La Società vincitrice temporanea deterrà la Coppa presso la Federazione da cui dipende, la quale dovrà consegnarla allo Sci Bob Club Mottarone, un mese prima della successiva competizione. Sul piedestallo della Coppa verrà inciso il nome della Società vincitrice e la data. Definitivamente a quella Società che la vincerà per tre anni anche non consecutivi.

Oltre ai premi individuali e per Società che verranno stabiliti per la classifica generale *Coppa d'Oro del Duce*, ogni singola gara sarà dotata di Coppe e Medaglie.

Le iscrizioni che si chiuderanno l'8 gennaio devono essere indirizzate a mezzo «lettera raccomandata» al Comitato organizzatore della *Coppa d'Oro del Duce* presso Sci Bob Club Mottarone, Stresa Borromeo.

## Il Segretario del Partito vince una gara ad ostacoli a Villa Umberto

Roma, 26 mattino.

La ricorrenza del Natale non ha interrotto l'attività sportiva dei soci della Società Romana di Equitazione, di cui è presidente il Segretario del Partito Achille Starace, che questa mattina ha partecipato, per la prima volta ufficialmente, ad una gara di ostacoli svoltasi a Villa Umberto, alla presenza di molto pubblico. Il Segretario del Partito ha vinto una delle gare dopo una vivace competizione.

Ecco i risultati:

*Premio Sottufficiali*: 1. Rambaldo (Brig. Fontana Rossa) pen. 0, 1'39" e 1 quinto; 2. Quistello (mar. Perno), pen. 3, 1'49"; 3. Nocchiero (mar. Landi), pen. 4, 1'45".

*Premio cavalli debuttanti*: 1. Montello (S. E. Achille Starace), pen. 0, 1' 35"; 2. Tempesta (C. M. Nando Perrone), pen. 0, 1' 38"; 3. Non lo so (ten. Perelli), pen. 3, 2' 6".

*Coppa del Cavaliere*: 1. Mura (cap. Giorgi), pen. 0, 1'26"4/5; 2. Fra Diavolo (signora Bruni), pen. 0, 1'28"2/5; 3. Spartan (cap. Giorgi), pen. 0, 1' 31" e 2 quinti.

# Caccia e Cacciatori

## Il mercato della selvaggina - Una unica apertura e chiusura - La caccia a mare alla quaglia

Su *Venatoria* l'organo ufficiale della Federazione Nazionale Fascista Cacciatori Italiani, è apparso un articolo di un suo tecnico, il dott. Rotondi, nel quale si avanza la proposta di una *apertura unica* e di un'*unica chiusura*, ivi compresa la caccia alla starna, al fagiano ed alla lepre, *al 31 marzo*.

Lo scrittore fa notare che le aperture multiple sono un errore, inquantochè i cacciatori, almeno le masse, non si trattengono dallo sparare a selvaggina protetta, e che si prospetta la necessità di una chiusura unica per legalizzare, in certo qual modo, le molte fucilate che si fanno durante le caccie primaverili alle starne, alle lepri, ai fagiani. Sarebbe solo protetta, secondo le necessità locali, determinata qualità di selvaggina.

Per quanto si riferisce ad un'unica *apertura* siamo lieti che il dott. Rotondi abbia sposato una causa che da anni si prospetta dalle Commissioni venatorie provinciali dell'Alta Italia; per un'unica *chiusura al 31 marzo* dissentiamo completamente da lui. Non possiamo supporre che egli ignori le condizioni in cui si svolgono da noi le caccie primaverili, quanto pochi siano i cacciatori che le praticano, quanto siano necessarie e sentite dalle masse, le previdenze a favore della selvaggina stanziale il cui aumento, in non poche località, è veramente confortante. Crediamo piuttosto che egli abbia voluto semplificare il suo progetto non badando tanto per il sottile. Tanto più che propone poi per riparare agli immancabili vuoti che si verificherebbero, di ripopolare unicamente le zone protette, contando senza dubbio che la selvaggina immessa non esca fino al 31 marzo.

Cominciano in sordina nelle località maggiormente interessate le discussioni per la caccia primaverile a mare alla quaglia. Come ben si ricorderà, essa era stata proibita lo scorso anno a titolo di esperimento, per vedere quali risultati avrebbe dato nei confronti di molte regioni e specialmente dell'Alta Italia.

Tutti i nostri cacciatori sanno che i risultati sono stati in questa stagione uguali a quelli degli scorsi anni. Cioè anche quest'anno non si avevano quaglie. Un esperimento di un anno è forse troppo breve per giungere a positive conclusioni, comunque, è onesto osservare che con l'agricoltura che va ogni anno facendosi sempre più intensiva, la quaglia non trova più il suo *habitat*. Passa e non si ferma. Per parte nostra abbiamo l'intimo convincimento che l'esperimento non venga per ora ripetuto.

# CRONACA CITTADINA

## Solenni riti e opere di solidarietà fascista

### hanno celebrato la festa del Santo Natale

**Fervida e continua assistenza alle famiglie bisognose - Alla Casa dell'Ospitalità fascista "Arnaldo Mussolini" - Un dono ad ogni bimbo - La Messa pontificale celebrata dal Cardinale Arcivescovo in Duomo - Folle di fedeli in tutte le Chiese**

L'USCITA DEI FEDELI DALLA CHIESA DI SAN CARLO.

*Giornata natalizia. Nelle piazze e nelle vie, ad eccezione di una sosta fra le 12,30 e le 15, si è notata una grande, continua animazione. Tanto nel centro quanto alla periferia sciamava una folla varia ma ugualmente festosa perchè in tutte le case, anche le più povere, la grande solennità veniva celebrata in letizia.*

### "Andare verso il popolo"

*Ad opera della Federazione Fascista, ai non abbienti — per cura dell'E.O.A. direttamente, oppure a mezzo dei Gruppi Rionali — era giunto il dono del Duce, a comprovare il fervido spirito di solidarietà fascista e umana. Ciascuno veramente sente oggi un dovere di umana solidarietà verso i propri simili che si trovano in precarie condizioni; e questo nobile sentimento che il Capo ha saputo suscitare in tutti è compreso nella consegna data da Lui: «Andare verso il popolo», e cioè provvedere ai suoi bisogni e tutelarlo, come Egli ha fatto con saggie opere e provvide leggi.*

*In ogni casa era dunque il sorriso: in quelle delle giovani spose e giovani madri che hanno ricevuto l'altra mattina il premio di nuzialità, natalità e di allevamento dei bimbi, come nelle 2500 case dove in nome del Duce è giunto il cesto natalizio de La Stampa e in quelle assai più numerose in cui la Federazione ha recato il Dono Natalizio del Capo; in tutte quelle degli assistiti dell'E.O.A. che hanno avuto distribuzioni speciali, in quelle di migliaia di lavoratori a mezzo del Dopolavoro, di Aziende, e perfino nelle case degli alunni delle scuole, per cura dei Patronati scolastici.*

*«Babbo Natale» ha fatto il suo pellegrinaggio con coscienziosa cura; non ha dimenticato nessuno. Si è inoltrato nella periferia fino alle ultime borgate, alle case poste all'estremo limite della città; ha saputo trovare la via per giungere agli sperduti casolari sulla collina; benchè vecchio ha salito le molte scale dei palazzi del centro per visitare coloro che abitano nelle soffitte, ha attraversato cortili ed anditi bui, ma è arrivato a portare un dono a tutti i bimbi che sognavano di lui. Ed è perciò che tutti i fanciulli, ricchi o poveri, che ieri le mamme portavano a spasso, serravano fra le braccia il balocco preferito.*

*Il gentile pensiero di mantener viva nei bimbi la bella e mistica tradizione dei doni recati dal Bambino Gesù, e di dare così un po' di felicità ai fanciulli, alle innocenti creature che più di tutti hanno diritto all'affetto, all'interessamento e alle cure, è sorto nell'animo delle donne fasciste che con cuore di madri, in nobile gara, hanno ottenuto che non un bimbo povero, nel giorno di Natale, restasse privo di un balocco.*

### Pranzi speciali per i ricoverati

*Chi si fosse ieri recato alla «Casa dell'Ospitalità Fascista Arnaldo Mussolini», avrebbe visto che anche la cinquantina di fanciulli che ivi sono alloggiati, insieme con i genitori, avevano anch'essi i giocattoli natalizi. Pure in quella Casa, di cui ha particolare cura la Fondazione, il Natale è stato celebrato in serenità e giocondità di spirito. Alle 600 persone, fra adulti e piccini, che vengono ospitate e mantenute a spese dell'E. O. A., è stato servito nei vasti e areati refettori dalle grandi tavole festosamente imbandite, un pranzo speciale: minestra, carne con contorno di verdura, formaggio, dolce e vino. Al termine, il direttore cav. Saputo, ha fatto poi distribuire sigari e sigarette agli uomini, e tabacco da fiuto alle vecchiette e l'inaspettata distribuzione ha suscitato spontanee esclamazioni di gioia fra gli ospiti. Espressioni di schietta riconoscenza e di infinita devozione al Duce hanno echeggiato nelle stanze dell'Istituto che porta il nome del grande scomparso Arnaldo che la vita dedicò a tante, infinite opere di bene.*

*Dopo il pranzo le mamme hanno accompagnati i figliuoli, tutti in divisa da Balilla ad eccezione dei poppanti, ad un vicino cinematografo per godere gratuitamente di uno spettacolo.*

### Le funzioni religiose

*Nel giorno della Natività le chiese sono state particolarmente affollate. La grande maggioranza della massaie si è recata ad ascoltare le messe di prima mattina per aver poi la possibilità di completare gli acquisti e dedicarsi finalmente alla cucina che in questa grande solennità ha una importantissima funzione; ma anche nelle ore successive i templi sono stati sempre gremiti da una folla varia e orante. Il nostro popolo è intimamente e profondamente religioso e come potrebbe non esserlo nella città che ha visto i miracoli operati da Santi quali il Cottolengo e Don Bosco?*

*In Duomo — dove già nella vigilia di Natale il Cardinale Arcivescovo aveva impartito ai vespri la solenne benedizione, e dove per la Messa di mezzanotte si era affollata una folla di fedeli per ascoltare il Divino Ufficio celebrato dal canonico monsignor Baravalle (messa a due voci del Perosi) — a tutte le funzioni del giorno di Natale ha assistito una folla imponente.*

*Particolare splendore ha avuto la Messa delle ore 10,30. Il Capitolo Metropolitano ha ricevuto sulla soglia della Chiesa S. Em. il Cardinale Fossati che è stato accompagnato nella sacristia dove al canto dell'ora terza ha indossati i sacri paludamenti. Poi assistito dal Capitolo si è recato all'altar maggiore dove ha celebrato la Messa pontificale. Sul coro la «Schola Cantorum» dell'Istituto Salesiano diretta dal maestro Scazzani, ha eseguito la Messa del Carnevali a quattro voci dispari, mentre la parte variabile era cantata dai chierici del Seminario metropolitano diretta dal maestro don Turco.*

*Nella chiesa era una folla compatta: una folla dove il ricco era a fianco dell'artigiano e dell'operaio, la signora vicino alla popolana, i bimbi del popolo confusi con quelli di condizione agiata, dove autorità e personalità erano anch'esse in veste di semplici fedeli.*

*La solenne funzione si è svolta nella suggestiva, mistica atmosfera creata dalle musiche, che a volte rievocavano scene pastorali, a volte sembravano cori d'angeli, e completata dalle nuvole d'incenso che si innalzavano verso la volta e dalle luci che l'altar maggiore accendevano di un bagliore d'aurora.*

*Fra le altre funzioni, celebrate in altre chiese, ricordiamo quella promossa dal Comitato pro Messa per l'Artista, celebrata nella chiesa della SS. Trinità da padre Pistarino. Vi assistevano il presidente del Comitato Ammiraglio di Sambuy, con l'intero consiglio, letterati, giornalisti, pittori, scultori, architetti e artisti del teatro lirico e di prosa. Al Vangelo padre Biagioni ha rievocato con commossa ed alta parola la scena della natività.*

*Nella cattedrale di San Giovanni alle ore 15,30 si sono svolti i vespri solenni con l'assistenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale ha poi impartito la solenne benedizione. Dal pergamo il can. don Brizio ha parlato ai fedeli della nascita di Gesù.*

### Il presepe dei piccoli sordomuti

*Ieri alle 15 — come era stato annunciato — i fanciulli del R. Istituto dei Sordomuti di via Assarotti 12, hanno rappresentato suggestive scene della nascita di Gesù. «Il presepio vivente» — così è chiamata la mistica rappresentazione ha suscitato un vivo interessamento nella folla intervenuta, e in quella intervenuta successivamente alle altre due rappresentazioni svoltesi nella stessa giornata. I piccoli attori, ecco fra il pubblico nei loro pittoreschi costumi, sono stati vivamente complimentati e accarezzati dai presenti. Il presepio vivente continua a rappresentarsi oggi e nei giorni seguenti.*

## La Superiora del Cottolengo in gravi condizioni

Negli ambienti religiosi ha suscitato una viva commozione la notizia delle gravissime condizioni in cui versa una pia suora: madre Anania, al secolo Maria Anna Garaini, Superiora generale delle religiose del Cottolengo. La sua vita, tutta dedita ad opere di pietà e di carità, è trascorsa in quella Casa del miracolo che il Santo seppe creare dal nulla. Dapprima appartenne alla Famiglia di Santa Marta, a quelle sorelle che hanno la particolare missione di visitare e assistere gli ammalati, poi, quale superiora, passò alla Famiglia delle Vincenzine e alle mansioni direttive nell'interno dell'Istituto, aggiunse le visite nelle Case e negli ospedali della Provincia dove vi sono suore del Cottolengo. Un ben grave compito che essa assolse nel modo più esemplare durante i quarant'anni consecutivi in cui coprì l'importante carica.

Bisogna aver visitato la Piccola Casa della Divina Provvidenza ed avere avvicinato le buone suore che ivi conducono una vita di rinuncie e di sacrifici indicibili per comprendere quale alto spirito di bontà e di pietà animi queste creature che la vita hanno dedicato a curare gli incurabili, a sollevare i dolori materiali e morali di tutto un popolo di infelici. Suor Anania era d'esempio alle sue sorelle in Cristo. La Superiora era sempre la prima nelle opere ed era infaticabile nella sua attività.

Ad 81 anni conservava uno spirito limpidissimo ed una grande prestanza fisica che neppure il male aveva potuto fiaccare. Per una accidentale caduta si era rotta una gamba e da tre anni, benchè rimessa, non aveva più potuto lasciare la casa. Ma anche quando il male la costrinse al letto, essa non abbandonò la direzione della Casa e dalla sua stanza partivano gli ordini per regolare l'andamento di tutti i reparti, i consigli per aver particolari cure di questo o di quel ricoverato. Essa li conosceva tutti per nome gli abitanti della Città del dolore e della pietà.

Alcuni anni addietro abbiamo avuto noi stessi occasione di avvicinare la pia Suora, ed essa ebbe a parlarci con animo pieno di gratitudine di un altro grande filantropo scomparso: il senatore Bellom Pescarolo. Da lei si recava l'illustre scienziato quando aveva qualche infelice di cui desiderava il ricovero nella Pia Casa, e a lui si rivolgeva la Suora quando fra i tanti malati dell'Istituzione ve n'era qualcuno per il quale desiderava le cure del grande medico.

Suor Anania che ha avuto la grazia di assistere alla glorificazione del Santo fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, si spegne ora serenamente come una lampada a cui a poco a poco venga a mancare l'olio.

— Non c'è più speranza — ci ha detto ieri sera la Suora portinaia alla quale abbiamo chiesto notizie della Superiora. Ed essa ha aggiunto: — Il medico ha detto che la scienza non può più nulla per lei. Noi speriamo in Dio e nel Santo Cottolengo. — E dopo una breve pausa: — La nostra amata Superiora è serena, tranquilla.

Nella Piccola Casa pregano tutte le buone suore, e nelle camerate pregano per la santa madre tutti i ricoverati che la conoscono e la amano e che tante e tante prove di interessamento e di bontà hanno avuto da lei.

## L'inaugurazione a Orbassano del Gagliardetto delle Donne Fasciste

A Orbassano si è svolta l'altro giorno la cerimonia della benedizione e della inaugurazione del Gagliardetto delle Donne Fasciste. Erano presenti la Vice Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, l'Ispettore di Zona e tutte le Autorità locali. Madrina del gagliardetto, è stata la signora Noemi Marone Alcurta.

Dopo la benedizione del vessillo impartita nella Chiesa parrocchiale dal Parroco don Cosma Milano, hanno parlato la Segretaria locale e il dottor Monteleone.

## Il ritorno del Segretario federale

Con il treno delle ore 8,20 è giunto ieri mattina a Torino, di ritorno dalla Capitale il Segretario Federale Piero Gazzotti. Erano a riceverlo alla stazione alcuni membri del Direttorio Federale.

## Giovani Fasciste

*Radio trasmissione per le Giovani Fasciste.* — Oggi, alle ore 18,45, la Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste prof. Rosetta Calone, parlerà alla radio alle Giovani camerate di Torino e Provincia.

## Offerta delle dame del Filologico

La direttrice della Sezione Femminile del «Circolo Filologico» ha accompagnato con una nobile lettera, la offerta di indumenti di lana, elegantemente confezionati, fatta ai poveri de *La Stampa*, acciocchè vengano distribuiti in occasione della celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo. Abbiamo rimesso il cospicuo dono alle Dame della nostra «Carità del Sabato».

## Esazione tasse automobilistiche

La sede provinciale del R.A.C.I. avverte di aver ricevuto disposizioni dalla Sede Centrale perchè la giovedì 27 corrente abbia inizio l'esazione delle tasse automobilistiche per l'anno 1935. Presso la sede del R.A.C.I. l'Ufficio Esazione Tasse rimarrà aperto fino alle ore 20 di sera. In città il servizio sarà fatto: per i soci del R.A.C.I. presso la sede, ingresso via Carlo Alberto n. 43; Servizi pubblici, servizi di linea, noleggi di rimessa, vetture nuove di fabbrica, rimorchi e blocchi, presso la sede, ingresso via Carlo Alberto 41; per tutti gli altri presso la Banca Commerciale Italiana, sede centrale, Agenzia n. 1, via Nizza 121 bis; Agenzia n. 7, via Cernaia 11; la Banca Popolare di Novara; il Credito Italiano, agenzia di città n. 2 e agenzia n. 9. In provincia: per tutti, esclusi i servizi pubblici, servizi di linea, noleggi di rimessa, vetture nuove di fabbrica, rimorchi: Chieri, Delegazione R.A.C.I.; Chivasso, Banca Popolare di Novara; Ciriè, Banca Popolare di Novara; Pinerolo, Banca Popolare di Novara; Rivarolo, Banca Popolare di Novara; Susa, Istituto di S. Paolo di Torino.

## Il Principe di Piemonte alle Camicie Nere torinesi

**Gli augusti rallegramenti al Federale**

S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di dirigere al Segretario Federale Piero Gazzotti il seguente telegramma:

«*Alle Camicie Nere di Torino ed a Lei personalmente, anche a nome della Principessa, invio cordiali rallegramenti e i migliori auguri.* - Umberto di Savoia».

Il Segretario Federale che aveva manifestato il memore devoto pensiero delle Camicie Nere torinesi a S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione del battesimo ufficiale della Principessina Maria Pia, ha risposto a questo telegramma dell'Augusto Principe esprimendoGli la propria riconoscenza per la particolare degnazione.

## Una piccola e benefica guida della nostra città

«Dove... Come... Quando?» è la guida della nostra città che le Damine della Carità di S. Vincenzo de' Paoli hanno pubblicato anche quest'anno in una edizione ampliata ed aggiornatissima. La Guida, che è aperta da una commossa pagina di Nino Salvaneschi, ed è corredata da cenni di storia torinese dei proff. Madaro e Colombo, raccoglie un tesoro veramente ragguardevole di quelle notizie minute, che non si sanno dove ricercare, quando se ne abbia bisogno, perchè trascurate dalle guide storico-artistiche più ampie.

Vi si trovano le più varie ed utili indicazioni: all'elenco dei documenti necessari per richiedere un certificato qualsiasi, all'elenco delle vie, dei musei, dei monumenti dei corrieri, delle linee tranviarie ed automobilistiche, delle parrocchie, delle farmacie, e degli istituti pubblici, scolastici e di beneficenza sono state aggiunte questo anno una cartina indicante la nuova rete dei servizi tranviari ed una migliore edizione della pianta della città.

PROBLEMI DELLA CIRCOLAZIONE

## Autoveicoli e semafori

Il mistero che avvolge i rapporti fra i tram urbani e i semafori stradali di segnalazione è stato oggetto di una serie di interrogativi, rivoltici da molti lettori. Altri lettori hanno toccato la stessa questione semaforica, con riguardo all'altro mistero dei rapporti tra i semafori e gli autoveicoli. La recente prolificazione, in Torino, della multicolore famiglia semaforica, che ha nidificato su tutti i crocicchi un po' movimentati, ha evidentemente impressionato molti possessori di autoveicoli, risollevando in pieno il problema delle svoltate ai crocicchi.

### Il "filtraggio"

Sino a poche settimane or sono (ed oggi ancora in qualche crocicchio, come in quello via Nizza-Cavalcavia) era stabilito, non sappiamo se ufficialmente o in via di tolleranza, che l'automobilista diretto al ramo destro dell'incrocio potesse compiere la sua manovra, qualunque fosse il colore semaforico rivolto verso la sua direzione di provenienza. Però questo «filtraggio» (così chiamano gli inglesi, con parola espressiva, la possibilità di girare verso il lato corrispondente alla mano di circolazione, a semaforo chiuso) era ammesso in alcuni crocicchi, in altri no. Ora pare che l'opinione dell'agente che guarda l'agente di manovra al semaforo tenda a diventare restrittiva su questo argomento. Non si sa se per propria iniziativa o per istruzioni ricevute, le guardie si oppongono con cortese risolutezza ai tentativi di «filtraggio» a destra, in tutti i crocicchi.

Si domanda: in base a quali criteri giuridici o pratici questo divieto?

Giuridicamente, chi svolta a destra rasentando e seguendo costantemente lo spigolo stradale che gli compete in virtù della «mano», abbandona il crocicchio prima di impegnarlo, non taglia alcuna delle correnti di traffico che il semaforo ha il compito di disciplinare, quindi rimane estraneo a questa disciplina e potrebbe, anzi dovrebbe, disinteressarsene. D'altra parte, la funzione del semaforo ha carattere eccezionale, come quella che deroga alle norme generiche sulla circolazione, al criterio sulle precedenze, ecc.; e come tale non può avere, secondo i principi generali di diritto, virtù vincolativa e tanto meno penale in forza di una interpretazione estensiva, ma deve esser contenuta negli stretti limiti dell'interpretazione palese e inequivocabile e della pubblica necessità.

Dal punto di vista pratico, poi, il divieto del «filtraggio» è ancora più curioso. Anzitutto, il postulato della buona circolazione vuole che si riduca al minimo la permanenza d'ogni macchina sulla via, abolendo ogni sosta inutile, specialmente presso i crocicchi più frequentati dove la sosta costituisce ingorgo e intralcio. In secondo luogo, la curva a destra sul rosso, con la quale ci si immette e confonde nella colonna trasversale che giunge dalla nostra sinistra, ci evita di irrompere in un'area sgombra di veicoli (come avviene quando giriamo sul colore verde) nella quale la nostra presenza può essere di sorpresa e di pericolo a chi sa di esser protetto dal semaforo. In terzo luogo, anche quando noi giungiamo a filo del crocicchio sulla seconda o terza colonna, per essere la estrema destra già occupata da macchine in attesa del verde per proseguire diritto, solo girando sul rosso possiamo portarci a destra senza pericolo di farci tamponare nel fianco, appunto perchè le altre vetture sono ferme.

A rigor di logica, dunque, il «filtraggio» sul rosso appare più razionale, più pratico e più sicuro che sul verde; nè altra ragione si scorge di una qualsiasi pericolosità della prima manovra che ne giustifichi il divieto, se non forse... l'amor di simmetria. Di file pedonali affiancanti le correnti dei veicoli, una ed una sola va tagliata, in qualunque caso.

### Codice e precedenze

Ma anche per un'altra considerazione la curva a destra sul rosso palesa la propria superiorità. Si faccia il caso dei numerosi corsi torinesi a tre carreggiate: la centrale a doppia circolazione, e i due controviali laterali a senso unico. Se il veicolo della carreggiata centrale volta a destra sul verde, taglierà la strada a chi percorre il controviale di destra e intende proseguire diritto, senza guardarsi gran che all'intorno per la legittima fiducia che gli dà il semaforo con la «via libera».

Anche la curva a sinistra, che tradizionalmente va iniziata sul verde, si presterebbe a molte discussioni. Almeno una corrente di traffico essa deve necessariamente tagliare. Diciamo «almeno una», perchè il veicolo che vuole curvare girando sul verde, se tiene, come d'obbligo, la propria destra, deve cominciare col tagliare la colonna di chi lo rimonta mentr'esso rallenta per curvare. E giunto al centro del crocicchio, ecco il dubbio: o fermarsi in quella critica posizione, disposto per traverso, attendendo che il camaleonte meccanico cambi nuovamente colore (e chi lo vede, dalla guida interna, quando gli si è sotto?); o inoltrarsi tagliando coraggiosamente la colonna che viene dalla sua destra, violando così l'articolo 29 del Codice Stradale che disciplina le precedenze.

E' intuitivo che, iniziando invece la curva a sinistra sul rosso, si taglierebbe sempre e soltanto una corrente di traffico, rispetto alla quale si giungerebbe dalla destra: cioè la precedenza semaforica concorderebbe (anzichè contrastare) con quella generale stabilita dal Codice Stradale.

La conclusione di queste brevi considerazioni non vuole essere rivoluzionaria e sovvertitrice. Ci basta aver sollevato il dubbio che l'interpretazione attuale non sia la sola ammissibile, e invocare la formula «in dubio, absolve». Cioè, si assolva il guidatore che compie conversioni angolari a destra o a sinistra, qualunque sia il colore del semaforo. Senza volerlo, egli si fa collaboratore del postulato fondamentale della circolazione urbana: sgombrare al più presto per decongestionare. Posto che a Torino, malgrado l'ampiezza dei suoi corsi e delle sue strade e il ritmo ancora un po' patriarcale dei suoi traffici, possa seriamente parlarsi di congestione; del che un sommario confronto con altre metropoli rende fortunatamente lecito dubitare.

Evitiamo, dunque, di creare artificialmente questo ingorgo ai crocicchi più importanti, con soste irrazionali che potrebbero evitarsi senza pericolo di alcuno, con l'imperversare del segnale giallo che paralizza tutte le correnti (non senza suggerire, talvolta, considerazioni varie sulla sua sterilità, come al crocicchio Cavalcavia-corso Stupinigi...). Accontentiamoci di leggere nel semaforo un obbligo imperativo per le due correnti che proseguono diritte; e di un invito a particolare prudenza, unitamente alla preziosa segnalazione della direzione delle correnti normali lecite in quell'istante, per chi deve svoltare.

Il quale ultimo, trovandosi nell'identico caso del taglio o della conversione in una via a senso unico — ipotesi che rende la manovra particolarmente agevole — avrà più che a sufficienza, per parecchi anni ancora, di quel minimo di oculatezza e di buon senso, indispensabile sempre per circolare in città, e che l'abitudine a farsi ciecamente guidare dai semafori può pericolosamente addormentare.

**al. far.**

## Due feriti gravi in un incidente stradale

Nel primo pomeriggio di ieri all'angolo della via Nizza con quella Passo Buole avveniva uno scontro fra veicoli che malauguratamente riduceva in gravi condizioni due persone.

Una motocicletta, guidata da tal Antonio Antonini di 40 anni, abitante in corso S. Maurizio 15, sulla quale si trovava pure il figlio Carlo di 18 anni, si scontrava con l'autocarro 37760-TO, guidato da tal Giuseppe Bracco, abitante in via Genova 56. Lo scontro era violentissimo, tanto che l'Antonini Antonio era come proiettato contro l'autocarro. I due motociclisti cadevano esanimi al suolo mentre dalle ferite riportate al capo cominciava a colare in abbondanza sangue. Soccorsi dallo stesso guidatore dell'autocarro e da astanti, con l'automobile dell'ufficiale aviatore Mario Gamba, residente a Finalmarina, che si trovava a transitare per via Nizza, i feriti erano trasportati all'Ospedale Mauriziano. Qui le loro condizioni erano giudicate pure dai sanitari gravissime. L'Antonini Antonio presentava la frattura della base cranica, delle ossa del bacino e del femore destro, così da essere in imminente pericolo di vita. Il figlio, ferito alla faccia e con il femore destro fratturato guarirà in tre mesi.

## La disgrazia di un ciclista

Il ragazzo tredicenne Giovanni Cappone di Nicola, abitante in corso Francia 25, verso le ore 8 di ieri mattina percorreva in bicicletta il cavalcavia di Porta Susa quando, causa uno slittamento del veicolo, cadeva malamente al suolo, così da fratturarsi la gamba destra. Trasportato all'Ospedale San Giovanni era da quei sanitari curato, fatto ricoverare e giudicato guaribile in tre mesi.

## Incendio

Poco prima delle ore 3 di ieri i pompieri dovevano accorrere in via Bertola 36, dove li chiamava una telefonata segnalante un incendio. Il fuoco si era sviluppato nel sottotetto della casa ed aveva distrutto parecchi metri quadrati di tetto e le masserizie di una soffitta. I militi, al comando dell'ing. Angiolo, in circa un'ora di lavoro allontanavano ogni ulteriore pericolo e soffocavano l'incendio.

## Scontro fra due tranvai

Un incidente stradale che soltanto grazie alla fortuna non ha avuto più tristi e gravi conseguenze, è accaduto poco dopo il mezzogiorno di ieri all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio. Qui, infatti, due vetture tranviarie — l'una della dodicesima linea diretta verso Porta Nuova e guidata da tale Felice Rossi e l'altra della linea decima guidata da certo Raffaele Italiano e procedente verso via Cernaia — si scontravano violentemente, tanto da danneggiarsi ambedue e da uscire dai binari.

Nell'incidente due persone fra i passeggeri rimanevano leggermente ferite ma il sinistro aveva grave ripercussione sul servizio in quanto bloccava il transito sulle due linee per circa quaranta minuti. Dovevano infatti recarsi sul posto i pompieri e gli incaricati dell'Azienda con gli appositi carri attrezzi per rimettere le vetture sui regoli così da permetterne il rimorchio fino alle rimesse.

In quanto ai feriti essi sono Consiglio Fasoli fu Giovanni di anni 70, abitante in via Massena 53, e Erminio Rosati, residente in Villanova d'Asti, i quali, medicati il primo all'Ospedale San Giovanni ed il secondo all'Ospedale Mauriziano, erano rispettivamente giudicati guaribili in cinque ed in dieci giorni.

Non sono ancora state stabilite le cause che hanno provocato il sinistro.

## Bollettino demografico di Torino

25 dicembre 1934 - Anno XIII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 26 |
| MORTI | 10 |

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Palmeri). — Ore 21,15: «I fratelli Karamazow» di Onabber e Raggio (novità).
**VITTORIO** (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «La fortuna di Cecè».
**CHIARELLA** (Comp. Dezeni). — Ore 21,15: «La baiadera» di Kalman.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony nero» di Barbera, Berlinetti e Chiri.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
**SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI** — Esposizione: ore 16-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
**MOSTRA «AMICI DELL'ARTE»** — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.
**BALBO:** Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
**MAFFEI:** Varietà 3 spett.: ore 15, 17 e 22.

### I divertimenti

**Enorme successo, al CINEPALAZZO del PROGRAMMA NATALIZIO che da oggi si replica**
*(Apertura delle casse: ore 14,30)*

**CAROVANE**
il trascinante film degli zingari, della vendemmia, dell'amore, ricchissimo di scene gaie, comiche, divertenti, interpretato in modo superlativo da *Charles Boyer, Loretta Young, Jean Parker* e *Philipps Holmes.*

**CENERENTOLA**
il più grandioso, comico, piacevole, dei films a cartoni animati a colori, il capolavoro della *Paramount* che ha entusiasmato tutti anche a Torino.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** «Piccole donne» (Katharine Hepburn) e Battesimo Principessina Maria Pia.
**AMBROSIO:** «Accadde una notte» con Claudette Colbert, Clark Gable.
**VITTORIA:** «Oro maledetto» (John Boles) e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
**STATUTO:** «La grande festa». Crik e Crok.
**BALBO:** «Eredità zio Buonanima» e Rivista.
**MAFFEI:** «Universo innamorato» e Varietà.
**SPLENDOR:** «Sempre nel mio cuore». L. 1,05.
**IDEAL:** «Seconda B» (S. Tofano) e Rivista.
**ALPI:** «A lume di candela». E. Landi.
**MASSIMO:** «Un popolo in ginocchio» e «Papà Natale», meraviglioso cartone colori.
**NAZIONALE:** Isola del tesoro. Beery, Cooper.
**REGINA:** Danza di Venere. Crawford. Gable.
**PRINCIPE:** «La via proibita» e Varietà.
**SAVOIA:** «Peg del mio cuore». M. Davies.
**REGINA:** «Foggiaschi» e Varietà.
**IMPERIALE:** «Spiriti burloni». Schneider.
**PALAZZO:** Carovane e Cenerentola. Successo.
**REX:** «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone del Disney.

**IL CLAMOROSO TRIONFO del SALONE CHERSI KATHARINE HEPBURN in PICCOLE DONNE**

Il capolavoro autentico, che da due giorni si replica entusiasmando, segna una data nella storia della cinematografia mondiale. La data della rivelazione di *Katharine Hepburn*, attrice sorprendente, votata ad alti destini.

**ALTRE GRANDI INTERPRETI**
di *Piccole donne* sono: *Frances Dee, Joan Parker, Joan Bennett, Edna May Oliver*, e tra gli attori *Douglas Montgomery* e *Paul Lukas*. Oltre il programma

**IL BATTESIMO DI MARIA PIA**
nella Reggia di Napoli, tra splendori principeschi ed esultanza di popolo.

**RIDERE! RIDERE! RIDERE! RIDERE! RIDERE!**
è la necessità assoluta di chi assiste al fantastico programma comico del *Cine Statuto: La grande festa*, con

**CRIK e CROK**
*I tre porcellini* (famoso cartone a colori del *Disney*) e *Charlot* nella comicissima nuova *Cura miracolosa*.

**A LUME DI CANDELA**
con Elissa Landi, P. Lukas, trionfa al
**CINE ALPI**
Seguono *I coniglietti buffi* (Disney).

**Cinema Teatro Balbo: Grande successo**
*Eugenio Testa - Dedè Di Landa* in «Burattinaide 900!», A. Musco nel film *L'eredità dello zio... Buonanima.*

**AL NAZIONALE: L'ISOLA del TESORO**
continua lo strabiliante successo.
*Barry Cooper*, prezzi normali.

**Italia e Torinese: Teresa Confalonieri**
Marta Abba. *Film Coppa d'oro del Duce*

## STATO CIVILE

25 Dicembre 1934-XIII

NASCITE: 26. Maschi 14; femmine 12.

MORTI: 10.

**Campassi Giuseppe fu Domenico**, di anni 83, di Pavone, invalido, via Guastalla 14. **Benedetto Giuseppe fu Domenico**, id. 62, di Druent, fabbro, via Candia, 3. **Greco Gioachina m. Moraes**, id. 62, di Torino, agiata, via del Mille, 48. **Iona Marco Lazzaro fu Lazzaro**, id. 46, di Lessolo, benestante, strada Bellarda, 36. **Roboltl Silvio fu Cesare**, id. 47, di Torino, impiegato, via Villa della Regina, 1. **Ferzio Pasquale fu Carlo**, id. 56, di S. Salvatore Monf., commerc., via Chiavrie 15. **Bettari Francesca m. Pistone**, id. 57, di Torino, casalinga. **Tarlsco Maria di Giovanni**, id. 41, di Demonte, cameriera. **Chiona-Cattin Giovanni fu Battista**, id. 79, di Castelnuovo Nigra, contadino. **Balma-Vener Giovanni fu Pietro**, id. 76, di Corio, contadino.

A domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 4.

## Malore improvviso

Verso le ore 17 il cameriere Giuseppe Serantà di 25 anni si trovava all'angolo di piazza Statuto con via S. Donato, allorquando sorpreso da malore si accasciava al suolo. Soccorso da alcuni astanti e da una guardia municipale era da quest'ultima trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove i medici lo facevano ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

## Morsicata dal cane

La casalinga Luigia Mucchiatto di Giovanni di 22 anni, abitante in via Re Arduino 54, non può certo affermare con sicura certezza che sempre il cane sia il migliore e più fido amico. Verso le ore 11,30 di ieri infatti ella rimaneva ferita alla gamba destra da un morso appunto datole dal cane che tiene in casa. All'Ospedale Mauriziano, ove la donna si recava poco di poi, i sanitari, dopo l'opportuna medicazione la giudicavano guaribile in 10 giorni.

I premi del Redimibile

## Un milione vinto da un barbiere

Parma, 25 mattino.

Il barbiere Sante Squarza, di cinquantacinque anni, proprietario di un negozio in via Vittorio Emanuele, ha vinto un milione all'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro, e precisamente con la cartella della Serie 28.a, N. 1.896.088.

Leggendo il giornale, lo Squarza ha appreso, mentre si trovava in negozio, la lieta notizia; egli ha continuato a lavorare tranquillamente in attesa della conferma ufficiale che comparirà sul Bollettino.

## Centomila lire a Voghera

Voghera, 26 mattino.

Il rag. Arnaldo Pera, della nostra città, ha avuto la fortuna di guadagnare la somma di L. 100.000 con la estrazione della 40.a serie del Prestito Redimibile.

# S. Stefano

LOTTERIA DI TRIPOLI

# PORTA FORTUNA!

Per due anni di seguito il giorno di S. STEFANO ha portato speciale fortuna ai compratori dei biglietti della LOTTERIA DI TRIPOLI. Infatti è risultato che due dei vincitori delle Lotterie precedenti avevano acquistato i biglietti appunto il 26 Dicembre. Non lasciate passare questo giorno fortunato senza tentare la sorte. Acquistate oggi stesso qualche biglietto. Bastano **12 lire** per farvi molte volte milionario. Acquistandolo **oggi** avrete per alcuni mesi la gioia di fare sogni e progetti da milionario.

Anno 68 - Num. 305

Prima Edizione

# ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 26 Dicembre 1934 - Anno XIII

## Ondata di ottimismo in Germania in occasione del Natale

Berlino, 26 mattino.

La ricorrenza natalizia ha dato occasione a manifestazioni e articoli di circostanza [illegible] tutti dettati questa volta dal consueto ottimismo di maniera e tirato coi denti a cui si è avvezzi ormai da anni, bensì ispirato da un fenomeno per quanto piccolo d'ottimismo che par vero, o che ha per lo meno la voglia di [illegible] tale. Coglie questo fenomeno e [illegible] mette direttamente in risalto [illegible] un articolo politico la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. L'articolo è intitolato «Il [illegible] dell'ottimismo». Il giornale rileva come questo Natale non [illegible] uno dei soliti natali.

«Molti uomini sulla terra in queste ultime settimane — dice — hanno visto rinascere sull'orizzonte nuove speranze: e siccome la speranza non è nulla senza la fede facciamo quest'anno del Natale la festa della fiducia. L'ottimismo è ritornato. Questo ottimismo è di varia natura; per gli uni è il ritorno alla prosperità, per gli altri è speranza che il mondo sia finalmente liberato dall'angoscia che ha gravato su di esso finora e per i tedeschi esso si fonda sulla speranza del ritorno alla libertà e parità dei diritti. Comune a tutte queste varietà di ottimismo è [illegible] nostalgia della pace».

Il giornale si domanda come sia nato d'un colpo questo ottimismo, mentre poco fa tutto ancora appariva buio, e nota che innanzi tutto l'ordine ristabilito in Germania dalla rivoluzione nazionalsocialista ne è l'occasione. Senza questo ordine e se la Germania fosse stata ancora ulteriormente minacciata dal caos nessuna luce di speranza avrebbe avuto la possibilità di apparire sull'orizzonte.

«Soltanto con il superamento delle più grandi crisi interne ed esterne da parte di un Governo forte in Germania — continua il giornale — poteva trovare giustificazione questo ottimismo economico che presso gli inglesi tante [illegible] diventa la molla dell'azione politica. Il ritorno attivo dell'Inghilterra nella politica europea — continua il giornale — è l'avvenimento più importante di queste ultime settimane. Colà dove prima che altrove sono stati manifesti i segni di una ripresa economica colà doveva diventare più forte la spinta ad evitare nuovi disturbi per la pace. La partecipazione alla polizia della Saar ha iniziato una politica inglese atta a ridare al pubblico inglese e mondiale di nuovo la fiducia. Inoltre a Parigi la fine di settimana ha servito alla preparazione di ulteriori passi. Una attiva politica inglese fa nuovi sforzi verso un migliore equilibrio europeo».

E il giornale spiega qui come in sostanza l'Inghilterra abbia creduto di non potersi associare a quella politica di blocchi che da parte della Francia e dei [illegible] satelliti era caldeggiata e che avrebbe potuto nuocere davvero alla pace per ritornare al sistema collettivo di Ginevra. E su questo tasto di Ginevra sintomaticamente la nota del giornale conclude:

«Certamente non saranno risparmiate nuove pressioni, ma per fortuna i segni di una distensione tra Francia e Germania sono per lo meno non sfavorevoli, e il bisogno di risolvere tutte le questioni pacificamente non è mai stato così forte da venti anni a questa parte come oggi. E' così [illegible] la Germania ha posto sulla tavola il dono dell'ottimismo.

Per l'occasione del Natale il sostituto del Cancelliere Hitler, alla direzione del Partito, Ministro senza portafoglio Hess, ha tenuto un [illegible] radiodiffuso da tutte le stazioni tedesche, nel quale, come [illegible] fare ogni anno, si è rivolto principalmente ai tedeschi all'estero.

Il Ministro fra l'altro ha detto:

«Il mondo [illegible], e politici competenti anche di altre nazioni lo riconoscono, come si debba ad Adolfo Hitler se nell'anno che ora finisce la pace, più volte gravemente minacciata, ha potuto essere mantenuta. La sua mano cauta, le sue manifestazioni ripetute, destinate a distendere dappertutto la atmosfera, ha dimostrato le sue capacità di [illegible] di [illegible]. Tale egli si è dimostrato anche nella sua condotta di fronte alla Francia e nei suoi onesti sforzi di contribuire al miglioramento delle relazioni tedesco-francesi.

«Come conseguenza di ciò si possono già percorrere alcune vie pratiche dirette verso questi tentativi, i quali hanno avuto la loro espressione nella visita di combattenti francesi in Germania che sono stati ricevuti da Hitler stesso.

«Io sono convinto che l'ex-combattente Hitler non ha parlato invano con gli ex-combattenti francesi poichè egli e loro conoscono la guerra ed amano per ciò la pace».

## I radicali serbi decidono di appoggiare il Gabinetto Jeftic

Vienna, 26 mattino.

La liberazione del dott. Macek viene considerata negli ambienti politici jugoslavi come un prezioso elemento per il consolidamento interno del paese. Infatti essa ha fatto ottima impressione in tutto il regno.

Una certa importanza si annette anche al fatto che il gruppo dei radicali serbi, i quali come è noto avevano finito col rifiutare una partecipazione al Gabinetto, ha preso conoscenza in una seduta svoltasi sabato [illegible] del fatto che un proprio elemento, e cioè il signor Stojadinovic, aveva accettato per conto [illegible] il Dicastero delle Finanze. Ora i radicali hanno approvato un ordine del giorno nel quale dichiarano di voler appoggiare il Gabinetto Jeftic, e considerano lo Stojadinovic come un loro esponente nel Governo.

## L'aviatore francese Delmotte a 502,465 chilometri di media oraria

Parigi, 26 mattino.

Nel pomeriggio di ieri l'aviatore francese Delmotte ha battuto a Istres il record del mondo di velocità su base misurata realizzando la media di Km. 502,465. Il record precedente era detenuto dall'americano Wedell Williams dal 4 settembre 1933 con Km. 490,800.

Delmotte, che pilotava un aeroplano Caudron-Renault, ha spiccato il volo alle 15,15, e si è alzato in 11" e 3 quinti. Egli ha coperto la prima base in 21" 3/5 alla media di Km. 500; la seconda in 21" alla media di Km. 514,280; la terza in 22" alla media di Km. 490,909. La quarta, ed ultima, in 21" 1/5 alla media di Km. 504,672. La velocità media oraria risulta di Km. 502,465 [illegible] riserva, ben inteso, di modificazioni dopo la verifica degli apparecchi di controllo.

STAWISKY

## Perchè Poulner è intervenuto a favore di Arlette

Parigi, 26 mattino.

Nel suo interrogatorio Arletta Stavisky protestava ancora una volta la sua innocenza basando la sua domanda al giudice Ordonneau per ottenere la libertà provvisoria sul fatto di avere un «domicilio certo». Questo domicilio come abbiamo ieri segnalato, è costituito da un appartamento di [illegible] un amico del morto, certo Poulner, ha pagato l'affitto. Poulner interrogato dal *Petit Parisien*, ha spiegato così la ragione che lo ha indotto a intervenire a favore di Arlette:

«Sono stato arrestato nel 1925 per [illegible] di falsi Buoni della difesa nazionale, e condannato nel 1926 a otto anni di lavori forzati. Ho chiesto immediatamente la revisione del mio processo, revisione che è stata lunghissima. Dopo 59 mesi di cella ho beneficiato di un regime più mite, e nel 1932 sono stato graziato. La revisione del mio processo è sempre in corso. Io persisto nell'affermare di non essere colpevole in questo affare di Buoni della difesa nazionale, e affermo che da due anni faccio ogni sforzo per cancellare in me e attorno a me l'incubo dell'incubo vissuto.

«Intanto la parte da me sostenuta nell'affare Stavisky è nulla: ho conosciuto Alexander durante la guerra. Ero aviatore. Il [illegible] Alexander era proprietario di uno stabilimento a Montmartre. Le nostre relazioni sono divenute tosto amichevoli, ma in nessun momento sono entrato in uno solo dei suoi affari. Si è preteso che nel 1932 fu in virtù dell'influenza di Stavisky che fui graziato. Non è affatto vero. Una volta gli chiesi di farmi un posticino nel suo stato maggiore — egli mi rispose: «Tu? Mai!». In quel momento capii che Stavisky doveva essere implicato in affari dei quali non voleva per amicizia ch'io fossi partecipe. Quando mio padre fu colpito da una malattia che purtroppo doveva portarlo rapidamente a morte, Stavisky venne di persona a casa mia; fu lui che procurò medico e infermiera per le cure necessarie.

«Come potevo io dimenticare tutte le benevolenze ch'egli ha dimostrato verso di me? Quando due giorni dopo l'arresto di Arletta Stavisky seppi che tutti gli «amici» di suo marito e soprattutto quelli che dovevano a lui maggior gratitudine si erano eclissati d'incanto?

«Quando ebbi la certezza che i due bambini di Arletta erano insomma abbandonati ho ritenuto mio dovere venire in loro soccorso. Io non ho cessato da quel momento di occuparmi della loro sorte e da quel giorno pure la polizia non ha cessato di occuparsi di me. Ho avuto da allora rapporti continui con la polizia e il giudice istruttore, e nessuno ha mai potuto dubitare della mia buona fede. Debbo aggiungere che il giudice Ordonneau e il commissario Guillaume, ai quali ho parlato di questa missione che ritengo di avere il dovere di assolvere, mi hanno consigliato di continuarla, ed io non verrò meno all'impegno assunto.

Quanto all'affare Prince, l'ex-procuratore generale della Repubblica, Pressard, ha diretto al Presidente della Commissione di inchiesta per l'affare Stavisky, Guernier, una lettera nella quale protesta «con rivolta ed indignazione» contro le accuse fatte contro di lui da Raimondo Prince, figlio dell'infelice magistrato assassinato.

## Bonny ricorre al Consiglio di Stato contro il rifiuto delle sue dimissioni

Parigi, 26 mattino.

L'ispettore principale Bonny ha fatto trasmettere al Consiglio di Stato, a mezzo del suo avvocato, un ricorso per eccesso di potere contro le varie decisioni prese dal Ministro degli Interni in seguito alle sue lettere di dimissioni da ispettore della Sicurezza Nazionale, dimissioni che, come è noto, non vennero accettate.

L'avvocato svolge una serie di argomenti tendenti all'annullamento di quelle decisioni presentate in seguito alla lettera di dimissioni di Bonny. L'avvocato sosterrà dunque che si tratta di un caso di eccesso di poteri: quello, cioè, consistente nel prendere una misura d'ordine generale per un obbiettivo particolare. L'avvocato sosterrà pure che il rifiuto delle dimissioni di Bonny costituisce un eccesso di poteri che non può essere giustificato da alcun testo, poichè un tale rifiuto non è motivato che dall'eventualità di una comparizione davanti al Consiglio di disciplina, la quale è subordinata ai risultati di un'inchiesta in corso.

## Malato che impazzisce

### Uccide il vicino di letto e ferisce un'infermiera

Parigi, 26 mattino.

Nella [illegible] notte di Natale si è avuta una tragedia all'Ospedale Tenon dove un ricoverato, certo Guglielmo Olivier, di 43 anni, capo cantiere, diventato pazzo, ha ucciso il suo vicino di letto ed ha ferito un'infermiera.

L'operaio Emilio Aufroy è stato ucciso selvaggiamente dal pazzo mentre si trovava immerso in un profondo sonno. L'assassino si è servito di tutti gli oggetti capitatigli sotto mano e con i quali ha ferito la sorvegliante signora Marta Savina, che, accorsa, tentava di domare il forsennato.

Lo stato della signora Savina non è grave. L'infelice Aufroy doveva lasciare l'ospedale stamani stesso. Il pazzo omicida era ricoverato da venerdì: durante la guerra aveva servito come soldato del Genio ed era rimasto più volte sepolto dallo scoppio di mine, riportandone gravi emozioni. In ultimo si trovava disoccupato da circa sei mesi.

## Disoccupati francesi che si impossessano del Municipio di Iwuy

Parigi, 26 mattino.

Gravi incidenti si sono svolti ieri a Iwuy, nei dintorni di Cambrai. Da qualche tempo regnava una viva agitazione fra i disoccupati della località, avendo il Municipio rifiutato a varie riprese, a causa delle difficoltà finanziarie del Municipio stesso, di accogliere le loro richieste.

Ieri mattina una delegazione si era presentata al sindaco signor Day, il quale non potè che confermare la impossibilità in cui egli si trovava di dare soddisfazione alle loro domande. Messi al corrente della delegazione del rifiuto opposto dal sindaco, i disoccupati si recarono nelle prime ore del pomeriggio al domicilio del signor Day dove, dopo aver emesso grida ostili infransero qualche vetro.

Tornati in serata in numero di 200 davanti al Municipio, i disoccupati, dopo una dimostrazione clamorosa, sfondarono le porte e occuparono l'edificio. Le guardie mobili di Quesnoy arrivarono poco dopo sul posto, ma per timore di maggiori disordini, non tentarono di espellere i dimostranti i quali, approvvigionati dalle loro mogli, con l'autorizzazione del servizio d'ordine, si installarono nell'edificio del Municipio dichiarando che non avrebbero sgombrato i locali se non quando avessero ottenuto soddisfazione.

Stamattina il commissario speciale di Valenciennes si recò al municipio di Iwuy per parlamentare con i dimostranti. Invano. Il commissario allora scese e fece le intimazioni d'uso. Dopo di che salì nuovamente seguito da un plotone di guardie mobili e gendarmi. I disoccupati allora, senza opporre resistenza, sgombrarono i locali. Nelle vicinanze del municipio stazionava un continuo di persone, fra cui una trentina di mogli di disoccupati, che emisero grida ostili. Il municipio è stato chiuso ed è vigilato militarmente. Alcune pattuglie circolano per le strade per assicurare l'ordine.

## Curiosa cerimonia medioevale in un paesino francese per il Natale

Parigi, 26 mattino.

Ieri sera in occasione del Natale, ha avuto luogo nel comune di Sollies, piccolo paese sulla strada da Tolone a Nizza, una curiosa cerimonia che data dal Medioevo. Tre fratelli, Andrea, Stefano e Natale Maunier hanno lasciato alla loro città una rendita che oggi ammonta a 1564 franchi, onde permettere di distribuire un pane a tutti gli abitanti di Vieux Sollies e anche agli ospiti di passaggio nei giorni 24 e 25 dicembre.

La distribuzione si è svolta con grande solennità: verso le cinque di sera ognuno, ricco e povero, giovane e vecchio si reca al municipio, poichè il non prendere il pane sarebbe considerato come un'offesa. Le notabilità del paese hanno acceso le candele e il sindaco ha pronunciato un discorso rivolgendo un pensiero riconoscente verso i fratelli che avevano dato prova della loro generosità verso le generazioni future.

Spente le candele, si fecero avanti i «12 Apostoli», cioè dei ragazzi appartenenti a famiglie numerose o povere. Ogni «Apostolo» aveva diritto a due pani, ad un litro di vino e alle principali derrate che costituiscono le frutta del Natale in Provenza: semi, noci, uva, ecc. Dopo di che si è svolta la merenda alla quale hanno partecipato soltanto i membri del consiglio municipale, gli ex-soldati, i commissari ripartitori e le notabilità. Questa cerimonia si svolge ormai da quattro secoli malgrado il mutamento di regimi e le rivoluzioni.

La campagna contro i rumori

## Il dono natalizio del Duce agli abitanti di Roma: il silenzio

Parigi, 26 mattino.

A proposito del Natale e delle disposizioni adottate a Roma contro l'uso e l'abuso delle trombe e dei claxons delle automobili, *Paris Midi* scrive, parlando dei rumori di Parigi, dove le trombe delle automobili non sono vietate che dalle 22 alle 6 del mattino, approvando quanto è stato fatto da noi:

«Agli abitanti di Roma Mussolini ha fatto il più bel regalo di Natale: il silenzio. Di giorno e di notte è fatta proibizione ai veicoli di far funzionare i loro apparecchi di avvertimento. I romani diventeranno un popolo di muti, scivolando nelle strade come su una pista nevosa.

«Ma non è ancora quest'anno che il Bambino del silenzio poteva scendere su Parigi. Il gusto del rumore, il desiderio di annoiare il vicino sono da noi più forte di ogni altra considerazione. Si pensi, infatti, che in pieno XX secolo, nel cuore di Parigi, circolano fino a tarda ora della notte dei tranvai, il cui orribile rumore di ferramenta evoca non si sa qual dramma spaventoso di stregoneria. E i nostri avi che si lagnavano degli spettri carichi di catene, che impedivano loro di dormire! Basti ricordare le mattinate nelle quali le cassette di zinco delle spazzature suonano nell'aria come cimbali; si ricordino gli apparecchi di radiotelegrafia colti improvvisamente da una specie di dolor di denti e rovescianti i loro stridenti clamori sui pacifici cittadini. Si evochino quelle trombe, quei claxon che si mettono ad abbaiare come una muta di cani furiosi e si arriverà a questa triste conclusione che Parigi è ancora immersa in piena barbarie e che le streghe vi tengono i loro convegni ogni giorno.

«Notate che con un po' di buona volontà tutto questo potrebbe scomparire. Con un gesto la Società dei tranvai potrebbe spedire quei fantasmi clamorosi nel regno del passato. I cimbali della spazzatura potrebbero essere ravvolti da un rivestimento di caucciù e le campane mattutine potrebbero essere inviate a Roma per tutto l'anno, anzichè solo per il giovedì santo. Che balsamo calmante potrebbe essere applicato sulle mascelle della radio!

## Il generalissimo Weygand sarà sostituito dal generale Gamelin

Parigi, 26 mattino.

Il generalissimo Weygand, che nel prossimo gennaio sarà colpito dal limite d'età di 68 anni, verrà, a quanto annunziavano iersera i giornali, sostituito dal generale Gamelin, capo dello Stato Maggior generale, il quale accumulerebbe queste funzioni con quelle di vice-presidente del Consiglio Superiore della Guerra.

Il generale Gamelin assicurerà in tal modo il comando dell'Esercito mobilitato e l'istruzione delle truppe in tempo di pace. Il generale George, ferito a Marsiglia nel corso dell'attentato in cui sono rimasti vittime Re Alessandro e il Ministro degli Esteri Barthou, verrà nominato vice Capo di Stato Maggiore.

## Ladri che si fanno un magnifico dono natalizio

### Venticinquemila sigari di gran marca

Londra, 26 mattino.

Un grosso regalo di Natale si sono procurato la notte scorsa alcuni ladri. Essi sono penetrati nei magazzini di una delle più note ditte produttrici di sigari e hanno rubato 25 mila sigari, costringendo [illegible] la ditta a rinnovare d'urgenza le sue provviste per soddisfare le richieste dei clienti. Un impiegato del magazzino ha dichiarato che i ladri hanno dimostrato di possedere un gusto eccellente, avendo scelto la merce più fina che vi era in deposito. Il danno subito dalla ditta viene stimato a 4500 sterline.

La nave «Orania» che sta [illegible] lungo la costa del Portogallo. I passeggeri sono stati tutti salvati. Le fotografie mostrano due emozionanti momenti del salvataggio.

## Un messaggio di Lord Rothermere al popolo magiaro

Budapest, 26 mattino.

I giornali pubblicano un messaggio rivolto in occasione delle feste di Natale e di Capodanno da Lord Rothermere al popolo magiaro [illegible] esprime fervidi voti con la ferma fede che presto giungerà l'ora in cui saranno soddisfatte le sue giuste richieste.

Egli rileva che una buona causa, sostenuta da una fiducia incrollabile, deve finire per trionfare; aggiunge che avendo occasione di osservare da vicino le questioni europee e [illegible] in continuo contatto con i fattori che determinano la politica internazionale, ha motivo di nutrire la speranza che l'Ungheria sarà ripristinata nei suoi diritti: e così conclude:

«Il coraggio con cui il Governo ungherese nelle [illegible] settimane ha difeso l'onore della Nazione non ha fatto che accrescere il caloroso interessamento e l'ammirazione che, insieme con me, la maggioranza del popolo britannico nutre per la paziente, pacifica e coraggiosa razza ungherese esposta a così dura prova. Voglio assicurare nuovamente l'Ungheria delle mie immutabili simpatie le quali sono pegno che io non mi stancherò mai di appoggiare le sue giuste aspirazioni».

Il giornale pubblica anche un messaggio del figlio di Lord Rothermere, Harmsworth, il quale dopo aver ricordato le accoglienze ricevute in Ungheria sei anni fa, riafferma la sua immutabile ammirazione per il cavalleresco, disciplinato e paziente popolo ungherese che attende con passione il giorno in cui gli sarà resa giustizia.

## Apparecchio precipitato in un burrone

### Equipaggio e viaggiatori uccisi

Elko (Nevada), 26 mattino.

L'aeroplano di cui mancavano notizie è stato ritrovato. Esso è precipitato in un burrone e tutte le persone che vi erano sopra, compresi i tre bambini che si recavano a passare in famiglia le vacanze di Natale, sono morte.

## Un antico castello che diverrebbe un grande albergo

Finale Ligure, 26 mattino.

La nostra Amministrazione comunale ha proposto una permuta di fondi al Demanio, offrendo il palazzo dell'ex-Tribunale di Finalborgo, ora sede della Pretura, in cambio dell'antico Castelfranco che si trova alla Marina, in bellissima posizione, a dominio di tutta la nostra spiaggia.

Castelfranco, situato sulle rovine dell'antico *Castrum pice*, venne edificato dai genovesi verso il 1330, quando la nostra costa era completamente deserta e battuta da navigli barbareschi. E' noto che l'ultima tremenda scorreria dei saraceni contro le coste della Liguria di ponente ebbe luogo nel 1866, quando fu distrutta Ceriale, vicino ad Albenga, e parte dei suoi abitanti deportati come schiavi.

Castelfranco, del quale tuttora si ammirano le grandi mura perimetrali, i bastioni e parte delle antiche costruzioni, fu importante fortezza durante la funesta dominazione spagnola; e quindi fu ancora presidiata dai genovesi, che nel 1747 respinsero una flotta inglese che aveva attaccato Finalmarina. Quindi il vecchio forte, ormai smantellato, fu trasformato in reclusorio per gli ammalati, ospitò prigionieri austriaci ed ora è [illegible] ad alcune famiglie senza tetto. Acquistandolo, il comune di Finale Ligure intenderebbe promuovere nella superba località la costruzione di un grande albergo o di un Casino municipale.

## La morte del sen. Pestalozza

Roma, 26 mattino.

E' morto il senatore prof. Ernesto Pestalozza. Era nato a Milano il [illegible] dicembre 1860. Era stato nominato senatore il 1.o marzo 1923.

La notizia della morte del sen. Pestalozza ha suscitato vivo cordoglio negli ambienti medici, universitari e politici di Roma. Tra i primi a telegrafare le condoglianze alla famiglia è stato il presidente del Senato, Federzoni. Il Papa, non appena ricevuta la notizia, si è affrettato ad inviare mons. Caccia Dominioni a presentare alla famiglia l'espressione del suo cordoglio. I funerali avranno luogo giovedì mattina alle 10 e la salma verrà trasportata a Vacciago sul Lago d'Orta, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il sen. Pestalozza era nato a Milano nel 1860. Clinico di fama mondiale, era da molti anni professore di ostetricia e ginecologia all'Università di Roma. Era anche presidente della Società italiana di ostetricia e ginecologia, e consulente ostetrico del Consiglio dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. L'opera sua di scienziato è stata vastissima. Autore, con altri insigni scienziati, di un grande trattato classico di ostetricia e ginecologia, di lui si ricordano soprattutto la teoria sulle autointossicazioni di origine ugolare e quella sul corioepitelioma. In questi ultimi anni, aveva svolto un'opera assai intensa in favore dell'integrità della stirpe, secondo le direttive del Regime. Era senatore dal marzo 1923 e faceva parte, come membro corrispondente o socio onorario, delle principali società di ostetricia del mondo intero, nonchè dell'Accademia di Medicina di Parigi.

L'accordo Cianetti-Pirelli

## 624 operai riassorbiti a Sassari

Sassari, 26 mattino.

In seguito agli accordi interconfederali sino a ieri risultano assunti 624 operai, così suddivisi: industrie estrattive 37; alimentazione 14; meccanici e metallurgici 2; edilizia 400; agricoltura 3; abbigliamento 2; arredamento 57; industrie chimiche 58; carta e stampa 2; pesca 5; ausiliari traffico 14.

## 30.000 pacchi natalizi distribuiti a Brescia

Brescia, 26 mattino.

Trentamila pacchi del «Natale del Duce» sono stati distribuiti in città e nella provincia di Brescia, a famiglie bisognose, fra entusiastiche manifestazioni al Capo del Governo.

## Concorso per 15 sottotenenti delle Capitanerie del porto

Roma, 26 mattino.

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di 15 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel corpo delle Capitanerie di porto.

I posti sono riservati: due ai diplomati capitani di lungo corso; due ai patentati capitani di lungo corso; nove ai laureati e 2 agli ufficiali di porto di complemento. I concorrenti non dovranno avere superato, al [illegible] novembre 1934, trenta anni di età, se patentati capitani di lungo corso, o ventotto anni di età, gli altri. Per coloro che risultino regolarmente iscritti al Partito Nazionale Fascista, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922, è concessa, sul limite massimo di età, una proroga di 4 anni. Gli esami avranno luogo a Roma presso il Ministero della Marina alla data che sarà stabilita e comunicata in tempo utile ai concorrenti.

## Tragica fine di un ladro

Brescia, 26 mattino.

Penetrato l'altra notte, mediante un foro aperto nel muro, da una via oscura, nel collegio convitto «Tito Speri», un audace ladro mentre stava raccogliendo il bottino, allarmato da qualche rumore e temendo di venire sorpreso, si dava alla fuga. Attraversate alcune ortaglie private, ingannato dall'oscurità per la fitta nebbia, il ladro precipitava da un muraglione, dall'altezza di oltre sei metri, andando a cadere nel cortile interno del Museo romano, dove, per aver battuto la testa su una pietra, rimaneva esanime. Solo il mattino successivo, veniva rinvenuto dal custode del Museo che si affrettava ad avvertire la polizia, la quale ordinava il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del cimitero. Da precisi indizi si è potuto stabilire trattarsi di un pregiudicato soggetto a vigilanza speciale, nativo di Riva di Trento.

## Cede un cavallo in prova e non vede più nè cavallo nè denari

Alessandria, 26 mattino.

L'agricoltore Romeo Repetto, residente a Fradosa, ha denunciato ai carabinieri di essersi incontrato recentemente con tal Mario Bianchi, da Basaluzzo, qualificatosi per il proprietario della vasta tenuta Campanella in rione Orti di Alessandria, il quale voleva acquistare un cavallo di sua proprietà. Il Repetto gli cedeva un quadrupede in prova per 24 ore, ma il Bianchi più non si faceva vedere senza restituire l'animale, nè corrispondere il prezzo fissato in 2500 lire.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

All'Istituto Sordomuti si è allestito il Presepe vivente, interpretato dagli stessi alunni ed alunne dell'Istituto.

**DA CASALE**

A 13 mesi di reclusione è stato condannato certo Angelo Nebbia, colpevole di numerose truffe e furti di biciclette.

## SPORT

### Il torneo tennistico di Natale sui campi parigini

Parigi 26 mattino.

Ecco i risultati odierni nel torneo tennistico di Natale:

Merlin Leger b. Berthet 3-6, 6-3, 6-4; Glasser b. Gentien 7-5, 3-6, 6-3; il tedesco Prenn b. Marcel Bernard 9-11, 6-4, 6-3.

Nel singolare femminile la belga Adamson ha battuto la signora greca Petrocochino 4-6, 6-3, 6-3. Nel doppio uomini i belgi Lacroix e De Bonnau hanno battuto Andrea Merlin e Glasser per 6-8, 4-6, 6-2. Nel doppio misto la signorina Adamson e De Bonnau (Belgio) battono la signorina Galay e Gentien 6-4, 6-2.

LA TEMPERATURA

25 Dicembre 1934

| | |
|---|---|
| Massima | + 3,2 |
| Minima | + 0,0 |

Cielo Sereno.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

**SILVIO ROBOTTI**

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: le sorelle, il fratello, la zia Contessa [illegible] Spingardi e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 16, partendo da via Villa della Regina N. 1. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

**Federico Robotti & Figli** partecipano con profondo dolore la morte del cugino Signor

**SILVIO ROBOTTI**

loro amato e devoto collaboratore nell'Agenzia Transatlantica Robotti s.
Torino, 25 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Stamane, dopo breve malattia, decedeva l'anima buona di

**Monsello Margherita ved. Vindrola**

Ne danno il triste annunzio: le figlie **Romina, Giuseppina**, il fratello **Giordano**, cognate, cognati e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 10, partendo da Via S. Massimo 21. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che comunque prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il mattino di Natale mancava cristianamente ai suoi cari

**ZANIVAN GALILEO**

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte, i figli con le rispettive famiglie, il fratello e parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali mercoledì 26 corrente, alle ore 16, partendo da Via Aurelio Saffi, 2.

Pompe Funebri Gento - Telefono [illegible]